



Ultimo stadio. «In una telefonata intercettata fra Moggi e un carabiniere amico, si discute di un incidente d'auto mortale in cui è stato coinvolto anche il



figlio del presidente del Coni (Petrucci ndr). Il carabiniere sostiene che un suo amico ha parlato con un maggiore: «Dice, dobbiamo fare fuori Petrucci... è perché

il suo figliolo ha fatto un incidente... Mi devi fa' le indagini perché devi vedere...». Il maggiore però non ci sta»

La Stampa, 19 dicembre

Berlusconi-Saccà, vergogna senza fine

Dalla telefonata resa nota dall'Espresso l'immagine dell'azienda pubblica asservita. L'ex premier ora insulta: «Alla Rai lavora solo chi si prostituisce o è di sinistra»

La pubblicazione integrale della telefonata tra Berlusconi e Saccà da parte dell'Espresso (con l'audio sul sito internet) fa riesplodere il caso Rai. L'ex premier chiede al responsabile fiction di far lavorare la tale e la taltra attrice, anche per conquistare il favore di un senatore della maggioranza, il dirigente Rai a sua volta gli chiede di controllare meglio i consiglieri del centrodestra, visto che «abbiamo la maggioranza». Insomma - come ripetono in molti - una pagina vergognosa per l'azienda pubblica. Berlusconi reagisce indignandosi per la «privacy violata» e insulta pesantemente la Rai: «Ci lavorano solo i raccomandati, chi si prostituisce o chi è di sinistra». E mentre la Rai procede nell'azione contro Saccà, Palazzo Chigi, in una nota, rilancia la necessità di accelerare la riforma del sistema televisivo, ferma in Parlamento.

Informazione

IL CORAGGIO DI MANCINO

MARCO TRAVAGLIO

Il giornalista che viene a conoscenza di un fatto non può non pubblicarlo. Il diritto di cronaca è garantito dalla Costituzione». L'ha ripetuto due volte nel giro di una settimana il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Ora, ringraziare un politico, fra l'altro piuttosto antico, perché banalmente riconosce - bontà sua - ai giornalisti il diritto-dovere di fare il proprio mestiere di informare, è bizzarro, ma doveroso. Perché l'ovvio e il banale, in un paese che ha smarrito i fondamentali, diventano quasi rivoluzionari. Infatti di solito, quando parlano di giornalisti, i politici dicono tutt'altro. E pensano anche peggio.

segue a pagina 26



Agostino Saccà e Silvio Berlusconi

Napolitano al governo: Finanziaria «abnorme»

Prodi contrariato dalla critica: colpa dei vincoli parlamentari. Al Senato primi due sì sui maxi-emendamenti

La Finanziaria arriva all'ultimo voto: ieri il Senato ha dato il sì alla fiducia sui primi due maxi-emendamenti, oggi la terza conclusiva votazione. Si voterà poi sul Welfare, l'ultima grande battaglia prima della grana natalizia: sempre attraverso la fiducia. Proprio il ricorso alla pratica della fiducia viene contestato dal presidente Napolitano: «Anche quest'anno in misura solo lievemente ridotta, l'approvazione della legge Finanziaria - ha ribadito il capo dello Stato - è stata affidata a congegni di abnorme accorpamento, con conseguenti voti di fiducia, di norme acciuciate senza misura nel corso del dibattito parlamentare». Ma per Prodi «l'unico modo per cambiare la situazione è quello di modificare i vincoli parlamentari».

Staino



INDAGINE CGIL-SAVE THE CHILDREN

Lavoro minorile. L'esercito dei 500mila

In Italia c'è un esercito di piccoli schiavi. Emerge dal rapporto Ires-Cgil: sono 500mila i minori che lavorano, 80mila dei quali stranieri. A casa per aiutare la famiglia, nei ristoranti, per strada, spesso in nero e tra i pericoli. Hanno meno di 15 anni, perdono la scuola e la possibilità di un futuro migliore.

Fantozzi a pagina 8



SONDAGGIO SKY

La notizia dell'anno? La strage alla Thyssen

L'Italia si commuove ancora per le morti sul lavoro. Lo dimostra un sondaggio condotto dall'Ispo di Renato Mannheimer per conto di Sky Tg 24 secondo cui la morte dei sei operai della ThyssenKrupp di Torino è stata la notizia più importante del 2007, davanti al blocco dei Tir. La politica, intanto, interessa sempre di meno.

Solani a pagina 6



Commenti

Morti sul lavoro

ITALIA

TRISTE PRIMATO

NICOLA CACACE

In Italia la media del 2001-2005 è di 1.328 morti sul lavoro, cinque al giorno, leggermente scesa nel 2006 ma nel 2007 non si allontanerà da questo quadro. Eppure il progresso tecnico con macchine più sicure e la riduzione di lavori pericolosi come fonderie, cave e miniere ha portato fattori oggettivi di miglioramento annullati da orari più lunghi, lavoro precario, riduzione dei costi senza la giusta attenzione alla sicurezza. Perché nel nostro Paese si muore di lavoro più che negli altri paesi industriali? La media italiana di morti sul lavoro (ultimi 5 anni) è di 22,5 morti per milione di abitanti, più del doppio dei 3 grandi paesi europei, che è di 10,5, secondo i dati Onu dell'Uil di Ginevra.

In Europa solo Spagna e Portogallo hanno dati di mortalità sul lavoro simili ai nostri, con la Romania in testa con più di 60 morti per milione di abitanti mentre nel mondo il record negativo risulta quello della Cina con 127 mila morti, quasi 100 morti per milione di abitanti.

segue a pagina 27

L'enciclica del Papa

LA CROCIATA CONTRO VOLTAIRE

PAOLO FLORES D'ARCAIS

La crociata continua. L'enciclica di Benedetto XVI «Spe salvi» ribadisce e anzi radicalizza l'anatema della Chiesa cattolica contro una modernità colpevole di disubbidire a Dio, e che precipita perciò nella disperazione del nichilismo. L'outing è ora completo. Anche la democrazia è menzogna se la sovranità degli uomini non si sottomette all'imperio della «legge naturale», cioè se la libertà non coincide con l'obbedienza agli ukase della Chiesa, unica interprete autorizzata di tale «legge naturale» e della volontà di Dio con cui essa coincide. La democrazia deve essere cristiana, altrimenti è disumana. Il giallo è finalmente risolto. Il colpevole è Voltaire, anzi addirittura Bacone. Il Male è l'illuminismo, il progetto di autonomia dell'uomo.

segue a pagina 27

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

LIBRI, L'INVASIONE DEGLI ULTRACUOCHI

RICCARDO DE GENNARO

Un libro di ricette gastronomiche è un libro rassicurante. Più di un romanzo noir, che comunque permette al lettore l'ingresso in una realtà dove alla fine tutto quadra, compresi i calcoli sbagliati. Che cosa fa un ricettario? Accorcia i tempi, non produce psicologia, va dritto alla soluzione. Lo fa con estrema chiarezza e con un linguaggio il più possibile asciutto. Quando parla di brodo, non sbrodola come certi romanzi contemporanei; se suggerisce una carne, non ne mette troppa al fuoco, come un testo di filosofia. Ma non è soltanto per questi motivi che il lettore ne viene attratto e premia con entusiasmo l'offerta d'arte culinaria mai così massiccia come quest'anno.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La rete defunta

IERI ABBIAMO scoperto che Rai Utile esisteva, giusto quando hanno deciso di chiuderla perché del tutto inutile. E non abbiamo potuto evitare di sintonizzarci sulla rete defunta, per approfittare dei suoi ultimi palpiti di vita postuma. Così abbiamo scoperto che, alla fin fine, Rai Utile non era mica peggio di Raiuno e Raidue. Anzitutto ci ha fatto assistere a un intenso dibattito tra alcune signore di una certa età, mica veline imposte da Berlusconi a Saccà. Poi è cominciato il notiziario della Forze Armate e chissà cos'altro sarà andato in onda quando abbiamo dovuto interrompere la visione. E dire che, a guardare Rai Utile, pare fossero solo 260 persone, per le quali magari, più che utile, era diventato indispensabile questo servizio, voluto per loro da Marcello Veneziani, l'unico intellettuale di destra che abbia più idee che capelli in testa. Mentre in Bondi idee e capelli fanno 0 a 0. E Berlusconi, avendo più soldi che capelli, compra le idee da Giuliano di Ferrara, che è intelligentissimo, ma pesa più di quanto pensi.

Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà

parola di Roberto Carlucci



Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it

www.immobiledream.it

immobiledream

Sono immobili, sono idee, sono sogni

Roberto Carlucci

Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:

Roma - Via Doria, 2

IL CASO RAISSET

La conversazione tra l'ex premier e il capo di Raifiction su molte questioni relative all'andamento di viale Mazzini, tra cui il Cda

Saccà: An e anche la Lega, che per un piatto di lenticchie hanno spaccato la maggioranza ... era uscita saldissima dalle aule giudiziarie

«Sto cercando la maggioranza ... chiama Evelina, mi è stata chiesta»

Ecco l'intercettazione tra Saccà e Berlusconi. Da leggere secondo legenda. Personaggi e interpreti.
S. = Saccà
S.P. = Segretaria Presidente
P. = Presidente (Berlusconi)
S: Pronto.
S.S.: Direttore, glielo passano.
S: Sì, pronto.
S.P.: Sì Direttore, le passo il Presidente.
S: Sì, grazie.
P: Agostino!
S: Presidente! Buonasera .. come sta ... Presidente...
S: Sì sopravvive...
S: Eh .. vabbè, ma alla grande, voglio dire, anche se tra difficoltà, cioè io ... lei è sempre più amato nel paese ...
P: Politicamente sul piano zero ...
S: Sì.
P: ... Socialmente, mi scambiano ... mi hanno scambiato per il papa...
S: Appunto dico, lei è amato proprio nel paese, guardi glielo dico senza nessuna piangeria ...
P: Sono fatto... oggetto di attenzione di cui sono indegno ...
S: Eh .. ma è stupendo, perchè c'era un bisogno ... c'è un vuoto ... che .. che lei copre anche emotivamente ... cioè vuol dire ... per cui la gente .. proprio ... è così ... lo registriamo...
P: E' una cosa imbarazzante ...
S: Ma è bellissima, però
P: Vabbè .. allora?
S: Presidente io la disturbo per questo, per una cosa fondamentale, volevo dirle alcune cose della Rai importanti in questo momento, perchè abbiamo faticato tanto per conservare la maggioranza .. eh, la maggioranza cinque è importante anche in questo passaggio, riusciamo a conservarla per un anno dopo la ... ma è strategica questa cosa, ma se la stanno giocando in una maniera .. stupida ... proprio, cioè ... quindi, volevo.. lei già lo sa ... perchè le avevo.. volevo darle questo allarme, perchè, allora, se abbiamo la maggioranza in consiglio, e quindi abbiamo una forte importanza, questa maggioranza non la smonta più nessuno ormai dopo la decisione...
P: si, ... non capisco Urbani che fa lo stronzo, no?!
P: puoi chiamare la loro soldatessa che hanno dentro il consiglio ..
S: si.
P: .. dicendogli testualmente che io t'ho chiamato ...
S: vabbene, vabbene ..
P: ...che tu mi hai dato garanzia che è a posto ..
S: sì, si è tutto a posto ..
P: .. chiamala, perchè ieri sera ..
S: la chiamo subito Presidente ...
P: ... a cena con lei e con Bossi, Bossi mi ha detto, ma insomma .. di qui di là ... dice ... Ecco, se tu potevi fare sta roba ...mi faresti una cortesia.
S: allora diciamola tutta ... diciamola tutta Presidente .. così lei la sa tutta, intanto il signor regista ha fatto un errore madomale perchè un mese fa ... ha dato .. e loro lo sanno .. ha dato un'intervista alla Padania, dicendo che aveva parlato con Bossi e che era tutto... io, ero riuscito a rimetterla in moto la cosa, che era tutto a posto perchè aveva parlato col Senatore .. bla, bla, bla ... il giorno dopo il corriere scrive ...
P: esiste ... (parola incomprensibile) ...
S: in due pezzi, dicendo, Saccà fa quello che gli chiede la ..(parola incomprensibile) le mando poi gli articoli ... così...
P: chi è il regista?

S: Presidente! Buonasera .. come sta ... Presidente...
S: Sì sopravvive...
S: Eh .. vabbè, ma alla grande, voglio dire, anche se tra difficoltà, cioè io ... lei è sempre più amato nel paese ...
P: Politicamente sul piano zero ...
S: Sì.
P: ... Socialmente, mi scambiano ... mi hanno scambiato per il papa...
S: Appunto dico, lei è amato proprio nel paese, guardi glielo dico senza nessuna piangeria ...
P: Sono fatto... oggetto di attenzione di cui sono indegno ...
S: Eh .. ma è stupendo, perchè c'era un bisogno ... c'è un vuoto ... che .. che lei copre anche emotivamente ... cioè vuol dire ... per cui la gente .. proprio ... è così ... lo registriamo...
P: E' una cosa imbarazzante ...
S: Ma è bellissima, però
P: Vabbè .. allora?
S: Presidente io la disturbo per questo, per una cosa fondamentale, volevo dirle alcune cose della Rai importanti in questo momento, perchè abbiamo faticato tanto per conservare la maggioranza .. eh, la maggioranza cinque è importante anche in questo passaggio, riusciamo a conservarla per un anno dopo la ... ma è strategica questa cosa, ma se la stanno giocando in una maniera .. stupida ... proprio, cioè ... quindi, volevo.. lei già lo sa ... perchè le avevo.. volevo darle questo allarme, perchè, allora, se abbiamo la maggioranza in consiglio, e quindi abbiamo una forte importanza, questa maggioranza non la smonta più nessuno ormai dopo la decisione...
P: si, ... non capisco Urbani che fa lo stronzo, no?!
P: puoi chiamare la loro soldatessa che hanno dentro il consiglio ..
S: si.
P: .. dicendogli testualmente che io t'ho chiamato ...
S: vabbene, vabbene ..
P: ...che tu mi hai dato garanzia che è a posto ..
S: sì, si è tutto a posto ..
P: .. chiamala, perchè ieri sera ..
S: la chiamo subito Presidente ...
P: ... a cena con lei e con Bossi, Bossi mi ha detto, ma insomma .. di qui di là ... dice ... Ecco, se tu potevi fare sta roba ...mi faresti una cortesia.
S: allora diciamola tutta ... diciamola tutta Presidente .. così lei la sa tutta, intanto il signor regista ha fatto un errore madomale perchè un mese fa ... ha dato .. e loro lo sanno .. ha dato un'intervista alla Padania, dicendo che aveva parlato con Bossi e che era tutto... io, ero riuscito a rimetterla in moto la cosa, che era tutto a posto perchè aveva parlato col Senatore .. bla, bla, bla ... il giorno dopo il corriere scrive ...
P: esiste ... (parola incomprensibile) ...
S: in due pezzi, dicendo, Saccà fa quello che gli chiede la ..(parola incomprensibile) le mando poi gli articoli ... così...
P: chi è il regista?

Berlusconi:
 «sì, ... non capisco
Urbani
 che fa lo stronzo,
 no?!

P: puoi chiamare la loro soldatessa che hanno dentro il consiglio ..
S: si.
P: .. dicendogli testualmente che io t'ho chiamato ...
S: vabbene, vabbene ..
P: ...che tu mi hai dato garanzia che è a posto ..
S: sì, si è tutto a posto ..
P: .. chiamala, perchè ieri sera ..
S: la chiamo subito Presidente ...
P: ... a cena con lei e con Bossi, Bossi mi ha detto, ma insomma .. di qui di là ... dice ... Ecco, se tu potevi fare sta roba ...mi faresti una cortesia.
S: allora diciamola tutta ... diciamola tutta Presidente .. così lei la sa tutta, intanto il signor regista ha fatto un errore madomale perchè un mese fa ... ha dato .. e loro lo sanno .. ha dato un'intervista alla Padania, dicendo che aveva parlato con Bossi e che era tutto... io, ero riuscito a rimetterla in moto la cosa, che era tutto a posto perchè aveva parlato col Senatore .. bla, bla, bla ... il giorno dopo il corriere scrive ...
P: esiste ... (parola incomprensibile) ...
S: in due pezzi, dicendo, Saccà fa quello che gli chiede la ..(parola incomprensibile) le mando poi gli articoli ... così...
P: chi è il regista?

P: ... a cena con lei e con Bossi, Bossi mi ha detto, ma insomma .. di qui di là ... dice ... Ecco, se tu potevi fare sta roba ...mi faresti una cortesia.
S: allora diciamola tutta ... diciamola tutta Presidente .. così lei la sa tutta, intanto il signor regista ha fatto un errore madomale perchè un mese fa ... ha dato .. e loro lo sanno .. ha dato un'intervista alla Padania, dicendo che aveva parlato con Bossi e che era tutto... io, ero riuscito a rimetterla in moto la cosa, che era tutto a posto perchè aveva parlato col Senatore .. bla, bla, bla ... il giorno dopo il corriere scrive ...
P: esiste ... (parola incomprensibile) ...
S: in due pezzi, dicendo, Saccà fa quello che gli chiede la ..(parola incomprensibile) le mando poi gli articoli ... così...
P: chi è il regista?



Agostino Saccà, presidente di Rai Fiction. Foto di Andrew Medichini/ Ap

IL CASO

Pd contro Pd, Polito vota contro Morri: no a processi su spezzoni

ROMA Non ha votato, in dissenso col suo gruppo, la risoluzione Morri sulla caso Rai-Mediaset nato dalle intercettazioni per il caso Hdc: è il senatore del Pd Antonio Polito, che in una nota spiega di averlo fatto «per tre ragioni». Evidentemente il senatore del Partito democratico eletto nelle liste della Margherita avrebbe preferito non sapere cosa e come un autorevole esponente dell'opposizione dialogava con un dirigente Rai. Né sapere né sentire, perché ieri l'audio su il sito internet della «Repubblica» è stato preso d'assalto. «La prima - dice - è che ritengo sbagliata e pericolosa la pratica di intentare processi politici sulla base di spezzoni di conversazioni telefoniche che rappresenta «il sistema medicinale della gogna, del processo in piazza». In questo caso, dice Polito, la mozione in votazione «chiede alla Rai di rendere pubblici i dati del monitoraggio politico, tematico, so-

ciale e religioso della programmazione televisiva nei due anni 2004-2005, cioè di imbastire un processo a due interi anni di programmazione Rai». In secondo luogo «non voto questo documento per protesta contro l'incredibile ritardo con cui il parlamento lascia dormire il progetto di legge del governo per una nuova regolamentazione del sistema delle intercettazioni e della loro pubblicità»; in terzo luogo, ha concluso Polito, «non voto questo documento per coerenza con le posizioni assunte dal leader del Pd, Walter Veltroni, che nel suo discorso di insediamento a Milano ebbe a dire parole molto convincenti contro la scia di odio che avvelena la vita politica italiana, promettendo anche «atti unilaterali per porvi fine e per riportare il conflitto politico nei termini che gli sono propri. Sono così d'accordo con quell'impegno - conclude - da offrire oggi la mia astensione come il primo di questi atti unilaterali».

S: il regista è Martinelli, che è un bravo regista, però è uno stupido, un ingenuo, un cretino proprio...
P: uhm ...
S: un cretino, mi ha messo in una condizione molto difficile, perchè mi ha scritto un articolo sul corriere della sera ... e poi non contento, Grasso sul Magazine del corriere della sera ... scrive il potente Saccà fa quello che gli dice Berlusconi e basta ... ecc. .. che poi, non è vero, lei non mi ha chiesto mai ...
P: allora ascoltami...
S: lei è l'unica persona che non mi ha chiesto mai niente ... vogliamo dire ...
P: io qualche volta di donne ... e ti chiedo ... perchè ..
S: sì, ... ma mai ...

«Con la Elena Russo non c'era più niente da fare? Non c'è modo...?»

P: ... per sollevare il morale del capo .. (ridendo)
S: eh esatto, voglio dire ... ma, mi ha lasciato una libertà culturale di ... ideale totale .. voglio dire .. totale .. e questo lo sanno tutti, allora perchè, e malgrado questo, io sono stato chiamato poi dal Presidente, dal Direttore Generale: "Mah! Com'è sta cosa?" Questa cosa vale perchè, vale perchè Barbarossa è Barbarossa, perchè Legnano è Legnano...
P: certo, certo ..
S: perchè i Comuni a Milano hanno segnato la civiltà dell'occidente .. voglio dire ..
P: d'accordo .. vabbene ...
S: Quindi, adesso io la chiamo subito ecc. ... Presidente, poi quando lei ha un attimo di ...
P: la settimana prossima sto a Roma ... vieni a trovarmi quando vuoi ..
S: eh .. vediamo ..
P: ... chiama la Marinella lunedì ..
S: mi metto d'accordo con Marinella ...
P: .. lunedì che ci mettiamo d'accordo, vabbene. Senti, tu mi puoi fare ricevere due persone ...
S: assolutamente...
P: .. perchè io sono veramente dilaniato dalle richieste di coso ...
S: assolutamente ..

P: con la Elena Russo non c'era più niente da fare? Non c'è modo...?
S: no .. c'è un progetto interessante .. adesso io la chiamo ...
P: gli puoi fare una chiamata? La Elena Russo; e poi la Evelina Manna. Non centro niente io, è una cosa ... diciamo ... di...
S: chi mi dà il numero?
P: Evelina Manna ... io non c'è l'ho ...
S: chiamo ..
P: no, guarda su Internet ..
S: vabbè, la trovo, non è un problema .. me la trovo io ..
P: ti spiego che cos'è questa qui ..
S: ma no, Presidente non mi deve spiegare niente ..
P: no, te lo spiego: io sto cercando di avere ...
S: Presidente, lei è la persona più civile, più corretta...
P: allora ... è questione di .. (parola incomprensibile, le voci si accavallano) ...
S: ma questo nome è un problema mio ...
P: io sto cercando ... di aver la maggioranza in Senato ...
S: capito tutto ...
P: eh .. questa Evelina Manna può essere .. perchè mi è stata richiesta da qualcuno ... con cui sto trattando ...
S: presidente ... a questo proposito, quando ci vediamo, io gli posso dire qualcosa che riguarda la Calabria .. interessante ...
P: molto bene...
S: .. perchè c'è stato un errore, in una prima fase c'è stato un errore per la persona che ha mediato il rapporto ... poi glielo dico a voce ...
P: .. che non andava bene?
S: .. non andava bene ..
P: devo farlo io direttamente.
S: esatto, non andava bene per nulla ..
P: va bene ...
S: poi le dico meglio ... Presidente ..
P: va bene, io sto lavorando in operazione libertaggio .. l'ho chiamata così, va bene?
S: va bene ...
P: va bene .. se puoi chiamare questa signora qui ...
S: la chiamo .. e poi quando ...
P: Evelina Manna ...
S: .. ci vediamo le riferisco ..
P: .. e anche Elena Russo ... grazie, ci sentiamo ..
S: vabbene ... allora arriverà Presidente ...
P: la settimana prossima ci vediamo ...
S: .. oh .. metta le mani però su sta maggioranza ... perchè veramente io ho rischiato tanto per avere la maggioranza in consiglio ...
P: faccio questo .. anche se ...
S: .. e si è sciolta dopo la set ... abbiamo fatto una figura barbarina!
P: va bene ...
S: .. ma non per colpa .. mi creda ... di Urbani ...
P: d'accordo ...
S: Urbani fa altre cazzate ...
P: Sì, si va bene!
S: grazie Presidente ..
P: grazie ciao ... ci vediamo la settimana prossima.

In edicola in allegato con l'Unità la settimana uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO
 ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone del calcio Luciano Moggi



Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **29 dicembre** la prossima uscita: **PROCESSO ALLA FIAT**

IL CASO RAISSET

«In azienda non c'è nessuno che non sia stato raccomandato, a partire dal dg che non è certo stato scelto attraverso un concorso»

Cappon: «Di fronte ad accuse indiscriminate e dai toni inaccettabili la Rai ribadisce la piena fiducia nei propri dipendenti e collaboratori»

Berlusconi: «In Rai lavora chi si prostituisce»

Rabbioso dopo la «scoperta» delle intercettazioni. «A chi mi smentisce dico: tiro fuori gli elenchi...»

di Natalia Lombardo / Roma

FANGO «Alla Rai lavori solo se ti prostituisco o sei di sinistra»: con tono sprezzante che offende dirigenti e dipendenti Rai, Silvio Berlusconi reagisce alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche fra l'ex premier e Agostino Saccà, ex direttore di RaiFiction

che si è «autospeso», ma sul quale oggi sta per piovere dall'azienda una contestazione disciplinare, e poi un provvedimento, anche perché l'indagine interna è in corso. E a Viale Mazzini sono arrivate 1.400 cartelle di intercettazioni telefoniche dalla Procura di Napoli.

Incurante del groviglio di interessi che viene fuori dalle telefonate con il dirigente Rai, (dal «piazza-re» due attrici, di cui una per avere la maggioranza in Senato), alla fiction su Barbarossa per cui Bossi assilla Silvio, fino al sostegno per il progetto Pegasus che Saccà sta creando in Calabria facendolo passare agli investitori come un progetto nel quale c'è la Rai), l'ex premier reagisce con rabbia attaccando la tv pubblica e il direttore generale, Claudio Cappon.

Il padrone di Mediaset sputa disprezzo: «Lo sanno tutti nel mondo dello spettacolo, in Rai si lavora soltanto se ti prostituisco o sei di sinistra», ha detto dopo il pranzo con gli europarlamentari di Fi. Poi rincara la dose: «In Rai non c'è nessuno che non sia stato raccomandato, a partire dal direttore

generale che non è certo stato scelto attraverso una ricerca di mercato o un concorso». Un attacco di cui Cappon è consapevole ma non vuole rispondere in prima persona ma replica con una nota della Rai. In privato però immagina sia dovuto al fatto che «è il direttore generale che decide le sanzioni disciplinari».

Berlusconi affonda con un colpo durissimo: «Non avrei mai immaginato che la Rai, che si comporta da tv commerciale, potesse essere considerata ancora un servizio pubblico e il dirigente che si occupa di fiction potesse essere considerato un pubblico ufficiale». Lui pensava di parlare «all'amico Agostino».

Il Dg Cappon risponde con una nota aziendale: «Di fronte ad accuse indiscriminate e dai toni inaccettabili la Rai ribadisce la piena fiducia nei propri dipendenti e collaboratori, nelle loro capacità professionali e nel loro costante e reale impegno per il miglioramento del Servizio Pubblico radiotelevisivo». Reagiscono anche i diri-

genti dell'Adrai, che difendono i «professionisti seri e competenti» che comunque vanno giudicati ma rispettando chi svolge «il proprio lavoro con onestà e impegno».

Se la raccomandazione non scandalizza gran che, a Viale Mazzini ciò che indigna è anche il comportamento servile di Saccà, che

per giunta «gestisce nell'ombra le maggioranze nel Cda», osserva fuori di sé un consigliere. E Berlusconi offende dipendenti e giornalisti, tanto che l'Usigrai potrebbe querelarlo per diffamazione. L'ex premier, in serata, insiste: «Che volete che dica l'azienda? Leggerò le dichiarazioni e replicherò, ma se vogliono tiro fuori gli elenchi...» dei raccomandati. Per lui è stata solo la riparazione «di un'ingiustizia» la pressione per dare la parte alla «sorella di un consigliere comunale di Fi» la parte che le avrebbe sfilato «un'altra persona raccomandata».

L'attacco al Dg sembra un segnale al centrodestra nel Cda, ora tornato maggioranza con il reintegro di Petroni (per il quale Saccà nelle intercettazioni dice un oscuro «io ho rischiato tanto per avere la maggioranza in consiglio»). Berlusconi infatti si propone di «richiamare all'ordine» i ribelli del Cda, Gennaro Malgieri, di An, e la leghista Giovanna Bianchi Clerici, che proprio Saccà denuncia come responsabili di defezioni («per un piatto di lenticchie»). Le nomine di luglio alle consociate Rai, votate dai due insieme al centrosinistra. Saccà, invece, difende Urbani, che lo appoggia nel progetto Pegasus, dai sospetti di Berlusconi: «Urbani fa lo stronzo, no?». Il consigliere di Fi ingoia il rosario: «Stronzo? È un complimento, non un insulto, ho capito prima lo sfaldamento della Cdl».

Urbani: «Stronzo? È un complimento, non un insulto, ho capito prima lo sfaldamento della Cdl»



Ansa/Giuseppe Aresu

FNSI

«Dall'ex premier frasi di sconfinata volgarità»

ROMA «Stavolta l'on. Berlusconi ha davvero passato il segno. La rabbia per la diffusione di notizie che confermano le sue pesanti intromissioni nella gestione della Rai lo ha portato a dichiarazioni di sconfinata volgarità nei confronti delle donne e degli uomini che lavorano nel servizio pubblico»: lo dice in una nota la Federazione nazionale della stampa italiana.

«Un comportamento così gretto - continua la nota - non è tollerabile, in un leader politico, nel più importante concorrente di viale Mazzini. Adesso ci sono soltanto due cose che l'on. Berlusconi deve fare: vergognarsi e chiedere scusa».

Queste dichiarazioni, come i contenuti delle intercettazioni sulle vicende televisive, chiamano però in causa anche il governo e il Parlamento: perché, la risoluzione del conflitto di interessi si dimostra una volta di più una vera urgenza, così come una legge che dia finalmente alla Rai l'indispensabile autonomia. Una Rai in cui ci sia spazio per dirigenti di ogni opinione politica, che sappiano mettere però al primo posto la difesa della dignità aziendale e il rifiuto di ogni umiliante subalternità. La Fnsi - è la conclusione del sindacato dei giornalisti - sarà al fianco dell'Usigrai e di tutte le altre organizzazioni sindacali della Rai per ogni iniziativa che riterranno di adottare a difesa dell'onorabilità stessa dei dipendenti».

La Vigilanza dispone: le indagini proseguano

Passa la risoluzione presentata dal capogruppo del Pd Fabrizio Morri, Fi e Lega se ne vanno

/ Roma

Forza Italia isolata: persino An e Udc hanno votato con la maggioranza la via libera alla Rai perché prosegua l'indagine sul caso dello scambio di informazioni sui palinsesti fra dirigenti Rai e Mediaset. È passata ieri in commissione di Vigilanza la risoluzione presentata dal capogruppo del Pd, Fabrizio Morri, e sottoscritta da tutta l'Unione. Forza Italia, isolata, ha abbandonato l'aula seguita dalla Lega, mentre l'unico ad astenersi è stato Antonio Polito, senatore del Pd, in dissenso sull'uso pubblico delle intercettazioni.

Pochi minuti prima che Berlusconi sparasse a zero sulla rispettabilità della tv pubblica, la commissione parlamentare ha affrontato il tema che riguardava il primo filone di intercettazioni per le quali Deborah Bergamini (e solo lei, per ora) è stata sospesa dall'incarico di responsabile marketing.

La risoluzione ribadisce l'autonomia della Rai e del suo management come principio di partenza, invita l'azienda a compiere «il più rapido accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità individuali «di dirigenti e conduttori», nonché «comportamenti lesivi per l'azienda». La

mozione, infine, impegna la Rai a rendere pubblici i dati del monitoraggio politico e sociale dal 2004 ad oggi - estesa al 2007 per valutare anche il governo di centrosinistra - per capire «se vi sia stato un condizionamento esterno sulla produzione editoriale» della tv pubblica.

Il voto unitario è stato un successo, per Fabrizio Morri, dopo mesi di stallo nei quali la stessa maggioranza si è divisa tra chi chiedeva l'azzeramento del Cda o la testa del presidente. Ieri l'Unione si è ricompattata, anche per contrastare Forza Italia: questa ha puntato a rinviare il voto e poi a far mancare il numero legale, nonostan-

te An e Udc cercassero di convincere il forzista Lainati a desistere.

«Forza Italia è isolata, eppure non è una risoluzione giustizialista, ma ribadisce l'autonomia della Rai», commenta Morri, soddisfatto perché «il voto pressoché unanime» sulla vicenda dei condizionamenti esterni sulla programmazione Rai «dimostra la volontà di raccogliere le preoccupazioni dell'opinione pubblica e dei dipendenti sull'autonomia editoriale e culturale del servizio pubblico».

Ad astenersi è stato solo Antonio Polito, contrario a rendere pubblici i dati del 2004-2005 in quanto, secondo il senato-

re del Pd, è «sbagliata e pericolosa la pratica di intentare processi politici sulla base di spezzoni di conversazioni telefoniche». È fa un esempio: «È come se in Parlamento si chiedesse in una mozione di monitorare» posizioni, interventi e voti espressi dai Ds sulla questione delle banche dopo «la pubblicazione delle telefonate tra Consorte e i parlamentari diessini. Sarebbe «una vera e propria caccia alle streghe». Non c'entra molto con la questione Rai, ma per il senatore i rapporti fra dirigenti Rai e Mediaset sono già sotto l'esame della magistratura, dell'azienda e dell'Authority. **nl**

Al Sole-24 Ore il capo del personale diventa caporedattore

Oggi il giornale della Confindustria non sarà in edicola per lo sciopero contro l'incredibile promozione di un manager in redazione

di Luigina Venturelli / Milano

NOMINE SGRADITE Oggi il Sole 24 Ore non sarà in edicola, i giornalisti del quotidiano sono in sciopero per la nomina di un caporedattore sgradito. Il disappunto è comprensibile, il personaggio in questione è stato fino a poco tempo fa il loro capo del personale.

La vicenda, piuttosto bizzarra in sé, diventa addirittura stupefacente alla luce del recente sbarco in Borsa del gruppo editoriale. Una scelta all'insegna dell'innovazione e della trasparenza, che il presidente Giancarlo Cerutti spiegò con la volontà di «rafforzare la qualità dei prodotti e dei servi-

zi professionali giornalistici» che il gruppo offre quotidianamente alle imprese.

Ma che fa a pugni con l'affidamento di un incarico di grande responsabilità a chi ha svolto per anni mansioni di tutt'altro genere.

Il caporedattore contestato, in effetti, è giornalista professionista. Ma, dopo un'esordio alla redazione di economia italiana del Sole 24 Ore, decise dieci anni fa di abbandonare stress e tensioni della vita giornalistica per passare alla struttura manageriale della società editrice: fece carriera e divenne direttore delle risorse umane. Un percorso professionale limpido e felice, almeno fino all'arrivo del nuo-



vo amministratore delegato Claudio Calabi (ex Rcs) e dei suoi manager di fiducia, destinati a sostituire i precedenti dirigenti del gruppo.

Ma il mercato del lavoro, si sa, vive un momento difficile. E l'ex capo del personale ha fatto valere l'accordo siglato col gruppo dieci anni fa, che prevedeva il suo reintegro in redazione con qualifica di caporedattore in caso di estromissione dal management.

Così è stato: ieri è arrivato l'ordine di servizio dell'amministratore delegato e nel giro di quindici minuti i giornalisti della testata sono entrati in sciopero. Nemmeno il direttore Ferruccio

De Bortoli, cui pure spetterebbe ogni decisione in merito alle nomine e alle promozioni nel corpo redazionale, ha potuto far nulla.

«L'assemblea ha dichiarato uno sciopero immediato dopo la comunicazione del rientro in redazione e contestuale promozione a caporedattore, dell'ex direttore delle risorse umane» recita il comunicato sindacale diffuso nella serata di ieri.

«Il comitato di redazione considera un precedente gravissimo e inaccettabile che vengano decise promozioni nel quotidiano per meriti acquisiti non in redazione bensì in azienda, quando è noto che la confusione dei ruoli non garantisce l'indipendenza dell'informazione».

I toni, prevedibilmente, sono molto

duri: «In questo modo viene confermata, ancora una volta, l'assenza di ogni attenzione verso il capitale intellettuale della redazione che costituisce, insieme all'autonomia, la fonte primaria della creazione del valore nelle aziende editoriali. Fatto ancora più grave oggi che il gruppo si è quotato in borsa».

L'irritazione di De Bortoli resta sotto traccia: «È grave inoltre che l'ordine di servizio sia stato firmato, contro ogni regola anche contrattuale, dall'amministratore delegato e non dal direttore responsabile» conclude il comunicato.

L'assemblea dei redattori, all'unanimità con due soli astenuti, ha conferito al comitato di redazione un pacchetto di tre giorni di sciopero.

VESPA

«La sua non è stata una frase felice»

ROMA «La sua non è certo stata una frase felice per quelli che lavorano in Rai». Così Bruno Vespa commenta le dichiarazioni di Silvio Berlusconi su come si entra in Rai («in Rai si lavora soltanto se si prostituisce oppure se sei di sinistra»).

Il giornalista, che spiega anche di non aver ancora ascoltato la telefonata tra Berlusconi e Agostino Saccà, aggiunge: «ma è anche vero che con questa vicenda abbiamo battuto il record nella violazione delle garanzie e della dignità delle persone». Per quanto riguarda il suo caso personale, di dipendente prima e collaboratore ora, Vespa dice: «Raccomandato? Mi considero fuori gara. Sono entrato in concorso in Rai 40 anni fa. Da questo punto di vista mi considero davvero al di là del bene e del male».

Dice Giovanni Russo Spina, capogruppo del Prc in Senato e membro della Vigilanza: «Sono molto preoccupato per le affermazioni di Berlusconi, la sua reazione rabbiosa e fuori controllo sulla Rai e sull'inchiesta napoletana dopo la pubblicazione dell'audio della sua conversazione con Saccà rasenta l'assurdo».

LA FINANZIARIA

Alla prima «chiama» l'esecutivo ha incassato 163 sì contro 157 no. Il secondo articolo è passato con lo stesso numero di sì e 156 no. Oggi si chiude

Stamane si procede con un terzo voto di fiducia. Poi il governo deciderà se chiederla anche sul welfare-pensioni

Se c'è ancora fiducia muore lo scalone

Ieri la maggioranza ce l'ha fatta. Tra stasera e domani si vota anche il welfare

di Bianca Di Giovanni / Roma

DUE VOTI Il governo ottiene due delle tre fiducie richieste sulla Finanziaria. Oggi arriverà la terza e inizierà il voto sul welfare, ultimo tassello della manovra. Secondo il calendario ufficiale il protocollo dovrebbe essere varato definitivamente domani, ma è probabile

che la votazione sia anticipata a stasera.

Alla prima «chiama» di ieri l'esecutivo ha incassato 163 sì contro 157 no. Hanno votato con la maggioranza sei senatori a vita (Emilio Colombo non ha votato), mentre si è espresso per il no Franco Turigliatto, il quale ha annunciato un voto contrario anche sul welfare. Francesco Cossiga è arrivato all'ultimo momento per annunciare il suo sì «convinto, perché una crisi ora sarebbe devastante». L'ex presidente della repubblica farà la stessa cosa sul welfare, anche se va ricordato che in prima lettura votò contro la manovra in segno di protesta contro l'ipotesi di una commissione parlamentare sul G8 di Genova. Il secondo articolo è passato con lo stesso numero di sì e 156 no: Mario Baccini resta imbottigliato nel traffico e non riesce a votare. I due articoli votati ieri rappresentano la parte più sostanziosa in termini di commi e dunque di norme siamo ad oltre l'85% della manovra del 2008. Una finanziaria dalle cui linee essenziali emerge una linea di politica economica che muove nella direzione di un recupero di capacità competitiva del sistema e consegue obiettivi di equilibrio sociale», dichiara in Aula Enrico Morando annunciando il sì del partito democratico. Secondo il presidente della commissione bilancio molti sono i segnali in favore della competitività (nuova fiscalità per gli aumenti salariali e per le imprese) e in favore dell'equità sociale, con l'importante novità del contributo (per ora una tantum) ai più poveri previsto dal decreto collegato. Quanto all'accusa di troppe spese, «non accettiamo prediche dal pulpito del centrodestra - dichiara Morando - che nei cinque anni di governo ha aumentato la spesa corrente di 2,5 punti».

Ma quello di Morando è un intervento abbastanza isolato: in

molti esprimono malumori nei confronti del governo e una cupa rassegnazione per il voto di fiducia. In Aula non c'è tensione: il risultato è scontato dal primo pomeriggio. Non far passare la legge di bilancio è una responsabilità che nessuno vuole prendersi, nemmeno l'opposizione barricata guidata da Berlusco-

ni. Ma tutti chiedono un cambio di passo: anche Anna Finocchiaro dopo il primo voto chiede al governo una svolta da gennaio. Tra le norme approvate ieri spiccano quelle per la casa (meno Ici fino a ulteriori 200 euro annui e sconti sugli affitti fino a 300 euro), la class action (il ricor-

so collettivo), il nuovo regime fiscale per le imprese che taglia di cinque punti l'aliquota Ires, il cosiddetto «forfettone» per i lavoratori autonomi al minimo, poi il controllo sui rincari con l'istituzione di «Mister Prezzi» e gli interventi sull'accise della benzina. Viene abolito il ticket sanitario, mentre viene istituito

un fondo che destina l'eventuale maggior gettito del 2008 a nuove detrazioni sul lavoro dipendente. Nutrito il menù dei tagli ai costi della politica. Il prossimo governo dovrà essere più snello. Viene fissato, come prevedeva la riforma Bassanini, un limite massimo di 12 ministri e viene introdotto un tetto

di 60 componenti per l'intera compagine governativa. Ridotte anche le comunità montane. Il testo prevede regole più stringenti sulla sottoscrizione da parte degli enti locali di strumenti finanziari derivati. Sarà il ministero dell'Economia a certificare la «conformità» dei contratti proposti dagli enti locali.

LDUBBIOSI



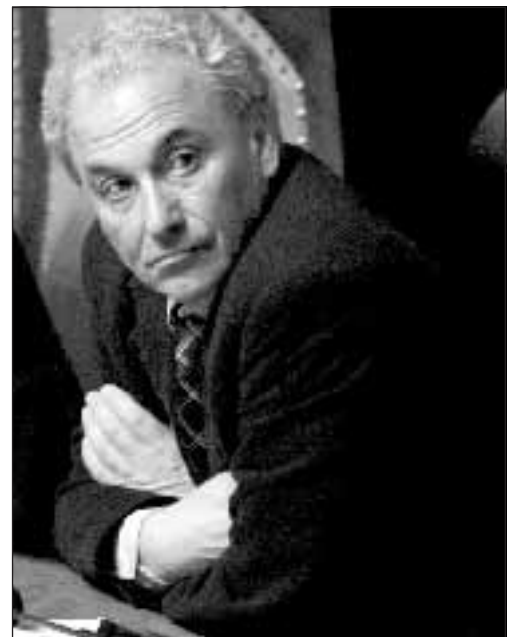
◆ LAMBERTO DINI



◆ DOMENICO FISICHELLA



◆ FERNANDO ROSSI



◆ FRANCO TURIGLIATTO

Ma ci sono sei senatori già pronti allo sciogliete le righe

Lapidario Fisichella: il mio sì è un espediente tecnico. Finisce qui anche per i diniani e Rossi

di Marcella Ciarnelli / Roma

LA FIDUCIA c'è. Anzi due. Quella che da gennaio rischia di non esserci più è la maggioranza già risicata del Senato. Un paradosso. Non più di tanto mettendo

in fila le dichiarazioni ferme, i dubbi, i distinguo di chi pure ieri al Senato non se l'è sentita di condannare il Paese all'esercizio provvisorio. Ma a gennaio sarà tutta un'altra storia. Ci sono almeno sei senatori che con l'anno nuovo assumeranno altre posizioni rispetto a quella fin qui tenuta di sostegno al governo. Ma a conti fatti gli uomini in fuga sono anche di più. Sono risonate come una condanna senza appello le parole

di Domenico Fisichella, lette ad un'aula praticamente vuota ad inizio seduta, in sede di dichiarazione di voto. «Voterò le fiducie come espediente tecnico per evitare l'esercizio provvisorio, ma per me si è esaurito il rapporto di fiducia politica con il governo, senza possibilità di recupero. C'è bisogno di una fase nuova». Parole dure, dette da uno che preferisce «parlare poco per capire molto», che non ha «passato la sua esistenza a razzolare nei corridoi», che ha alle spalle cinquant'anni di politica, da docente e da editorialista. Il senatore ex An, ex Margherita, ora nel gruppo Misto conferma di avere votato fin qui le fiducie al governo Prodi «a volte per convinzione, a volte per senso di responsabilità» ma ora è «d'accordo con le paro-

le di Napolitano». La «sofferta decisione è presa» giustificata anche «con gli ostacoli variamente frapposti sulla strada di un ragionevole dialogo tra le due principali forze politiche del Paese». Berlusconi ha salutato con soddisfazione le parole del senatore augurandosi che «siano tanti i liberali e i moderati» pronti a seguirne l'esempio. Ovviamente il Cavaliere ha svolto sulle parole del senatore destinate al centrodestra le cui condizioni «non consentono di rappresentare un'alternativa ministeriale seria e credibile». Così Fisichella. In un giorno difficile. I senatori diniani hanno votato la fiducia alla Finanziaria e voteranno anche quella sul welfare ma «da oggi in avanti consideriamo chiusa una fase della vita politica nazionale». Lo ha dichiarato il senatore Natale D'Amico che ha ribadito la

scelta delle «mani libere». Dini ha solo detto che «la Finanziaria meriterebbe un voto negativo, però...» anche se il suo giudizio sul «dilettantismo al governo» non lascia molte speranze oltre questa tornata. «E' una adesione responsabile ma tormentata» quella dei senatori dell'Ud. Lo conferma Roberto Manzone anche per Willer Bordon. «Con questi voti si chiude una fase e da gennaio ogni forza politica dovrà dichiarare le sue reali intenzioni». Anche Roberto Barbieri, per i Socialisti, conferma che «è una fiducia a termine». Un altro sì condizionato è arrivato da Ferdinando Rossi. «Votiamo perché non sappiamo cosa ci sarebbe dopo il governo Prodi». Invece Franco Turigliatto ha confermato il suo no «politico e morale». Il commento del ministro Mastella, arrivato per il voto al Se-

nato dopo aver registrato la prossima puntata di «Domenica In» nel corso della quale ha strapazzato non poco la ultraberlusconiana, Michela Brambilla, lascia poco spazio all'ottimismo. «Il vertice convocato per il 10 gennaio ormai è inutile, meglio andare alle elezioni subito visto che al Senato non c'è più una maggioranza. Fisichella e Dini, ma anche altri, esprimono angosce esistenziali che non sono più componibili politicamente e rischiamo di fare un vertice dove invece che rilanciare la coalizione possiamo solo prendere atto che qui non ci sono più i numeri». Cresce il numero dei dissidenti, dei senatori che vogliono avere «le mani libere», di quelli che non vogliono più starci al gioco di equilibrio difficile tra le diverse istanze cui il governo è continuamente chiamato. Anna Fi-

nocchiaro, capogruppo del Partito democratico, svolge un patto ragionamento. «E' chiaro che c'è un dissenso politico, altrimenti il presidente Prodi non avrebbe convocato per il 10 di gennaio una verifica che, per altro, in molti chiedono da tempo anche dalla nostra parte». Ed aggiunge: «Non sono abituata a nascondere le difficoltà. Dico, però, che questa Finanziaria verrà approvata ed è una notizia buona per il paese anche perché contiene molte sorprese positive. Ci sono problemi politici di cui dobbiamo discutere con piena calma. Quello che io mi aspetto è che da gennaio in poi si abbia uno slancio nell'azione di governo, anche approfittando di questa sorta di tregua che si è avuta con l'apertura del dialogo sulle riforme su cui il Pd si è molto spesso».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il segretario Mario Ciarla con i compagni e le compagne della Federazione romana dei Democratici di Sinistra, ricordano con profonda stima e affetto

ROBERTO NARDI
già Tesoriere della Federazione

ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il tesoriere della Federazione romana dei Democratici di Sinistra di Roma Carlo Cotticelli addolorato dalla scomparsa del caro compagno e maestro

ROBERTO NARDI

esprime profondo cordoglio alla famiglia.

IL MONITO DEL COLLE

Sul decreto sicurezza: abbiamo avuto esempi clamorosi delle distorsioni che un esame concitato di leggi delicate può provocare

«Tra i cittadini c'è un insoddisfatto bisogno di conclusioni effettive e convincenti rispetto all'infinito trascinarsi di vani discorsi di riforma»

Napolitano non fa sconti al governo

Critica severa alla «abnorme» Finanziaria e alle troppe confusioni. «Riforme improrogabili»

di Vincenzo Vasile / Roma

NAPOLITANO CHIUDE l'anno con i suoi bruschi auguri alle alte cariche dello Stato. Auguri insaporiti da un doppio condimento. L'amaro di un doppio sganassone alla mag-

gioranza (per la «clamorosa» vicenda del decreto sicurezza e per l'«abnorme» susseguirsi di fiducie e maxi emendamenti che anche quest'anno hanno segnato la finanziaria). E l'agrodolce ciambella di salvataggio di un appello per le riforme che sottintende che il governo duri almeno quei «prossimi mesi» per lo meno quel prossimo «anno che sta per iniziare», e che serve per avviare le «improrogabili» riforme. Romano Prodi era attentissimo in prima fila nel Salone dei corazzieri al Quirinale per ascoltare l'atteso - persino annunciato l'altra settimana a New York - ma non per questo meno sferzante, discorso del capo dello Stato. Che ha letto come al solito di gran carriera il suo testo denso e pensato, che ha il suo clou nella settima di nove cartelle: «Abbiamo avuto, nei giorni scorsi, esempi clamorosi delle distorsioni che un esame concitato, da posizioni contrapposte, di leggi delicate può provocare (leggi: decreto sicurezza). E anche quest'anno, in misura solo lievemente attenuata rispetto allo scorso anno, l'approvazione della legge finanziaria è stata in ultima istanza affidata a congegni di abnorme accorpamento (leggi: maxi emendamenti) - con conseguenti voti di fiducia - di una congerie di norme accresciutesi senza misura nel corso del dibattito parlamentare».

Non deve essere sfuggito, però, al presidente del Consiglio anche il senso politico dell'appello: «Tra i cittadini, al fondo di molte inquietudini e manifestazioni di sfiducia, c'è un insoddisfatto bisogno di conclusioni effettive e convincenti rispetto all'infinito trascinarsi di vani discorsi di riforma. Se non si raccogliessero questo bisogno nei prossimi mesi, nell'anno che sta per iniziare, superando sul piano politico paralizzanti sospet-

ti reciproci e giochi d'interdizione, si correrebbero seri rischi». Pare di capire, dunque, che nel pensiero di Napolitano mandare avanti il processo delle riforme è la «condicio sine qua non» per dare un senso alla continuità di governo o quanto meno di un trattato di legislatura: c'è bisogno di «un orizzonte e una continuità

nel medio-lungo periodo». Silvio Berlusconi, come di consueto assente, qualche ora dopo annuncerà una visita per porgere gli auguri al presidente: anche all'opposizione, al complesso della politica italiana, è rivolta l'intemerata del capo dello Stato. Ci vuole - Napolitano lo ripete più volte - un «nuovo clima» tra i partiti e nel pa-

ese. «Garantire - qualunque sia lo schieramento vincente - la governabilità, la continuità di fondamentali politiche pubbliche, il moderno presidio di insostituibili strutture dello Stato, è decisivo anche per consolidare e trasmettere all'intero sistema-paese quegli impulsi» dinamici e innovativi che vengono da «numerosi centri

di eccellenza in ogni parte d'Italia». Vi sono stati quest'anno passi avanti sulle riforme. Che cosa ci porterà il 2008? «Posso oggi solo auspicare, nell'interesse generale, che il dialogo prosegua con il contributo di tutte le forze politiche e conduca rapidamente a risultati concreti». Gli obbiettivi - modifi-

che della seconda parte della Costituzione, legge elettorale, revisioni analoghe in campo legislativo e regolamentare - sono stati «identificati e delimitati»; non spetta al presidente «suggerire soluzioni», ma solo insistere sulle «gravi conseguenze che avrebbe un nuovo nulla di fatto» e sull'urgenza di giungere a «scelte largamente condivise».

Napolitano è rimasto molto impressionato nel recente viaggio negli Usa dalla lettura di un neologismo ricorrente nel dibattito politico: «Colpisce che negli Stati Uniti si parli oggi dei danni dell'«hyperpartisanship», e anche da noi bisogna far calare il tasso di partigianeria, stabilire un «clima di ascolto reciproco», di più «ponderato e lungimirante esame dei problemi da affrontare pur nell'alternarsi degli schieramenti» al governo. Sennò «non si potranno portare avanti scelte di vitale importanza» debbono avere del tempo medio-lungo per sedimentarsi e realizzarsi.

E poi c'è la rissa tra le istituzioni: il presidente sembra richiamare il caso Spaccino ed esplicitamente cita le vicende del rapporto politica-magistratura per «richiamare anche a un cambiamento di clima nei rapporti tra tutte le istituzioni». Lo angosciano «troppi segni di tensione, di scarsa considerazione del principio di leale cooperazione, di attenuazione o smarrimento del senso del limite e del reciproco rispetto. Vorrei che ciascuna istituzione si aprisse a una seria riflessione a questo proposito». Allo scottante «caso giustizia» dedica molte righe in più, sul finale: perché non può «fare a meno di lanciare un forte appello perché si eviti l'accendersi, ancora una volta, di una deleteria spirale, che procurerebbe grave danno sia alle forze e alle istituzioni politiche, sia alla magistratura, in definitiva alla causa della giustizia nell'interesse dei cittadini e dello Stato». In particolare: «collaborazione» con quanti operano il «controllo di legalità» sui «centri di decisione pubblici» e «singoli soggetti», fiducia nell'impegno di tutte le istanze giurisdizionali (leggi: sia procuratori, sia giudicanti). E nello stesso tempo - dall'altra lato di quella barricata che Napolitano incita a sgomberare - occorrono «sobrietà e rigore, massimo scrupolo nell'applicazione delle norme, delle procedure e delle garanzie».

HA DETTO



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Finanziaria
Il capo dello Stato ha parlato di «abnorme accorpamento»

Governo
«C'è bisogno di un orizzonte di continuità di medio lungo periodo»

Ai Poli
«Garantire la continuità di fondamentali politiche pubbliche»

Serenità
«Tra le parti politiche va stabilito un clima di ascolto reciproco»

Riforme
«Un nuovo nulla di fatto avrebbe gravi conseguenze»

Sereni, Pd: si deve arrivare presto a risultati concreti, nei cittadini c'è inquietudine e sfiducia

Sul fronte delle riforme e del dialogo «ognuno di noi deve evitare di sottrarsi alle proprie responsabilità», anche alla luce del richiamo del presidente Napolitano. Lo dice Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, commentando il discorso del capo dello Stato. È stato, dice Finocchiaro, «un discorso molto serio, con un richiamo alla responsabilità rivolto a tutti. Un discorso adeguato alla delicatezza del momento». Osserva Marina Sereni: «Il dialogo tra i partiti deve andare avanti e si deve arrivare presto a risultati concreti sulle riforme perché tra i cittadini ci sono molte inquietudini e manifestazioni di sfiducia». Prosegue la vicepresidente

del gruppo PD alla Camera, tornando sul tema della nuova legge elettorale, delle riforme costituzionali e dei regolamenti parlamentari: «Noi del Pd non abbiamo cambiato idea, come dice Casini. Abbiamo sempre espresso la nostra preferenza per il sistema francese a doppio turno. Ma siccome non decidiamo né da soli, né vogliamo farlo a maggioranza, stiamo dialogando con tutti alla ricerca della massima convergenza su un modello che riduca la frammentazione, salvi il bipolarismo e permetta a chi governa di decidere senza essere bloccato da veti incrociati». Apprezzamento anche dal leader di Confindustria, Lu-

ca Cordero di Montezemolo: «Gli imprenditori italiani si ritrovano senza riserve sulle grandi questioni da Lei così autorevolmente sollevate e nelle linee guida indicate a cominciare dalla riforma dello Stato e della legge elettorale e da più efficaci procedure di decisione e di governo».

«L'alto richiamo alla responsabilità e all'urgenza sulle riforme elettorale e costituzionale lanciato oggi dal presidente della Repubblica non può restare inascoltato e per quanto mi riguarda non lo resterà». È l'impegno che si assume il presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato Enzo Bianco.

Veltroni: «Grazie Presidente, ora chi frena ne risponda al Paese»

Il leader del Pd incassa l'appoggio al dialogo. Ma sulla riforma elettorale il clima è pessimo. In forse il vertice del 10

di Bruno Misereandino / Roma

«CONDIVIDO in pieno tutto. Napolitano ci chiede di fare, se qualcuno dice no se ne assume la responsabilità». Ieri le parole del capo dello stato sulle riforme sono state musica per Walter Veltroni. Dopo giorni complicati, in cui è stato attaccato su vari fronti, il segretario del Pd ha incassato un plauso autorevolissimo al suo sforzo di dialogo per le riforme. Soprattutto ha ottenuto il riconoscimento a cui tiene di più, ossia l'aver contribuito a «rendere più civile e responsabile il dialogo tra le forze politiche e parlamentari, svelenando un clima che ha fatto male al paese». Il presidente, dice Veltroni ringraziando Napolita-

no, «ha invitato ad abbandonare quella logica di sospetti» su cui si esercita tanta parte della politica nostrana. Il riferimento è a quel sospetto di «inciucio» con Berlusconi sulla legge elettorale che ormai accompagna tutte le mosse di Veltroni. Che il sospetto venga da alcuni settori della sinistra, nessuna meraviglia. Che il dialogo venga demonizzato di fronte alle quotidiane rivelazioni su Berlusconi, Veltroni lo mette nel conto. E nessuna meraviglia che strilino i piccoli, che da una riforma hanno tutto da temere, il problema è che l'accusa di inciucio viene da parti insospettabili, anche all'interno del Pd. Agli alleati e al premier, Veltroni spiega che svelenando il clima ha aiutato il governo, alleggerendo la pressione dell'opposizione. Perché avallare l'accusa di inciucio, se la trattativa è

alla luce del sole? E quando è evidente che dalla bozza Bianco, al centro del dibattito al Senato, non uscirebbe nessun «premio abnorme» ai due partiti maggiori? Vassallo e Ceccanti l'altra sera

MARINI

«Non c'è disaffezione in giro per la politica»

ROMA Quello sui costi della politica è un tema presente ma non si può sostenere che vi sia «disaffezione» per la vita politica italiana da parte dei cittadini. Lo ha detto il presidente del Senato, Franco Marini, durante la cerimonia per lo scambio di auguri al Quirinale. Marini ha ricordato che «la nostra vita civile è stata segnata da attacchi, anche severi, dell'opinione pubblica e della stampa nazionale che se ne è fatta interprete sui costi e sull'efficienza delle istituzioni repubblicane. Credo che queste istanze debbano essere guardate con attenzione, depurate da troppo facili moralismi, ma anche considerate come un indi-

cato davvero importante per orientare il nostro lavoro. Non si può sostenere che vi sia vera disaffezione per la vita pubblica e politica da parte dei cittadini. Questo lo voglio sottolineare». Anche perché, ha detto Marini, «milioni di persone sono corse volontariamente ad esprimere la propria partecipazione, la voglia di contribuire ad un sistema più equilibrato e più efficiente in numerose occasioni e manifestazioni promosse da forze politiche e da movimenti sindacali e associativi suscitando l'attenzione di tutta l'Ue per la nostra vivacità interna». In questo senso le istituzioni «devono intercettare e cogliere queste domande».

Non è un caso che l'altra sera il leader del Pd abbia rilanciato, sia pure sotto forma di provocazione, il sistema francese, un modello che prevede l'elezione diretta del capo dello stato, che grazie al

doppio turno garantisce rappresentanza e stabilità di governo. Il messaggio è duplice. È un modo di dire ai prodiani che anche lui preferirebbe questo modello, se solo ci fosse una maggioranza larga. Che al momento non c'è. Ad alleati e avversari manda a dire che la bozza Bianco è già un compromesso, e non si potrà imporre al Pd una riforma che non vuole, ossia un tedesco annacquato. Il punto è proprio questo. La prima delle riforme, ossia la legge elettorale, è a portata di mano, perché è possibile un'intesa ampia su modifiche alla bozza Bianco, ossia un tedesco corretto, proporzionale e tenuemente bipolare. Ma è sempre più probabile che non se ne faccia nulla. Come dice Mastella è in forse anche il vertice del 10 gennaio che i «piccoli» avevano imposto a Prodi. Perché i margini di intesa sono ristretti e anche gli ultimi contatti sono sta-

ti negativi. L'accordo possibile, su riparto nazionale dei seggi e voto unico, continua a interessare Pd, Berlusconi, Rifondazione, Lega e forse Udc. Tutti gli altri, a partire dai «piccoli» del centrosinistra, sono convinti che se la Corte Costituzionale ammette il referendum, quello sarà alla fine il minore dei mali. Calderoli ha spiegato che la vera ultima cena del governo Prodi è il 10 gennaio. «Mi auguro - aggiunge - che se cade il governo, non si vada a pasticci ma si torni a votare. Se si vota con questa si ricompatterebbe tutto da una parte e dall'altra». Traduzione: il centrodestra ritroverebbe l'unità, il centrosinistra no. E comunque sarebbe perdente. Il ricatto è: non si fa niente, si deglutisce il referendum e poi si vede. Veltroni la vede così: questo non serve al paese, e nemmeno a Prodi. «Chi frena, se ne assuma la responsabilità».

INFORMAZIONE

A rivelarlo il sondaggio commissionato da Sky Tg24 all'Ispo di Mannheimer
In pole position la cronaca, la politica annoia

Tra le notizie dal mondo, al primo posto
il ritiro di Mattel dei giocattoli tossici
Gli addii più dolorosi: Biagi, Pavarotti e don Benzi

LA NOTIZIA DELL'ANNO	IL PERSONAGGIO DELL'ANNO	LA NOTIZIA PIÙ IMPORTANTE di politica italiana	LA NOTIZIA PIÙ IMPORTANTE di cronaca dal mondo	LA NOTIZIA PIÙ IMPORTANTE di cronaca italiana	I "MATCHES" DELL'ANNO	I GRANDI ADDII DEL 2007
 1 In un incendio in una fabbrica a Torino muoiono degli operai 2 L'Italia si ferma a causa dello sciopero dei Tir 3 Muore l'ispettore Raciti durante gli scontri per il derby Catania-Palermo	 1 Benedetto XVI 2 Giorgio Napolitano 3 Monaci buddisti	 1 Governo approva decreto: sgravi sull'Ici dal 2008 2 Carceri di nuovo piene dopo l'indulto 3 Approvata al Senato la Finanziaria, fallisce la "spallata", il Governo Prodi resta in carica	 1 Mattel ritira i giochi perché tossici 2 Ciclone in Bangladesh provoca circa 10mila vittime 3 Approvata all'Onu su iniziativa dell'Italia la moratoria sulla pena di morte	 1 In un incendio in una fabbrica a Torino muoiono degli operai 2 L'Italia si ferma a causa dello sciopero dei Tir 3 Rom ubriaco falcia e uccide 4 giovani nelle Marche: condannato a 6 anni	 1 McLaren / Ferrari 2 Bongiorno / Goggi 3 Berlusconi / Prodi	 1 Enzo Biagi 2 Luciano Pavarotti 3 Don Oreste Benzi

«I morti sul lavoro non fanno notizia», si sente dire troppo spesso nelle redazioni giornalistiche. Eppure la tragedia della ThyssenKrupp di Torino, in cui hanno perso la vita sei operai, ha commosso l'Italia intera, tanto da essere considerata la notizia più importante di questo 2007. Lo rivela il sondaggio d'opinione commissionato per il quarto anno consecutivo da Sky Tg24 all'Ispo di Renato Mannheimer e i cui risultati sono stati illustrati ieri alla presenza del direttore della testata all'news del gruppo di Rupert Murdoch Emilio Carelli. E su un campione di mille persone l'88,9% ha indicato il rogo delle acciaierie torinesi quale notizia più rilevante dell'anno che si sta chiudendo, davanti allo sciopero dei Tir che ha messo in ginocchio il paese e alla morte dell'ispettore Raciti negli scontri del derby fra Catania e Palermo. Al-

Thyssen, la strage commuove l'Italia I sei operai morti notizia dell'anno

tra sorpresa: la top ten rilevata dall'Ispo è interamente dominata dalle notizie di cronaca e la politica sembra sempre più marginale nella coscienza degli italiani. Tanto che la prima notizia «istituzionale» è all'11° posto e riguarda l'abolizione dei costi di ricarica dei telefonini. Il pubblico, infatti, sembra molto più interes-

sato alle vicende che hanno rilevato «pratica» sulla vita di ogni giorno: e infatti nella classifica delle notizie prettamente politiche al primo posto troviamo gli sgravi sull'Ici (65%) davanti alla nuova emergenza carceri dopo l'indulto (64,9%) e all'approva-

■ di Massimo Solani / Roma

zione della Finanziaria con il conseguente fallimento del tentativo di spallata da parte dell'opposizione. Al quinto posto il «V-Day» di Beppe Grillo. Per quanto riguarda invece le notizie di cronaca dal mondo, secondo il campione intervistato dall'Ispo per Sky

Tg24, la più importante sarebbe il ritiro ad opera della Mattel di migliaia di giocattoli tossici, davanti al ciclone che in Bangladesh ha provocato quasi dieci mila morti. Soltanto al terzo posto l'approvazione della moratoria sulla pena di morte all'Onu.

Ma che la politica interessi sempre di meno gli italiani lo dimostra anche un altro dato estratto dal sondaggio Ispo: fra i dualismi più importanti dell'anno, infatti, il «duello» fra Romano Prodi e Silvio Berlusconi è soltanto al terzo posto della classifica, dietro alla lotta fra Ferrari e Mc Laren per il titolo di Formula 1 e addirittura

alle liti fra Loretta Gocci e Mike Bongiorno sul palco dell'Ariston a San Remo. È invece la morte di Enzo Biagi il lutto più doloroso dell'anno, seguito dall'addio a Luciano Pavarotti e da quello a don Oreste Benzi. E non è un politico nemmeno l'uomo dell'anno 2007: secondo gli intervistati dall'Ispo, infatti, la palma spetta a Papa Benedetto XVI (64%) che precede Giorgio Napolitano e i monaci buddisti protagonisti della rivolta nell'ex Birmania. Decimo posto per Romano Prodi, dodicesimo per Silvio Berlusconi. Preceduti da Walter Veltroni (settimo), dalla nuova 500 (nono posto) e persino da Beppe Grillo (sesto posto). Che è invece l'uomo dell'anno 2007 secondo il sondaggio condotto dal sito internet di Sky Tg24, dove gli internauti hanno votato come videonotizia dell'anno i funerali di Gabriele Sandri.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Malattie professionali – diritti e doveri.

Sono un lavoratore, con un "tunnel carpale" diagnosticato dal medico dell'azienda per cui lavoro. In attesa di essere operato, mi è stata cambiata la mansione. Cosa comporta? Ho diritto a qualche indennizzo?

È ormai scientificamente dimostrato che le attività che comportano prolungati e ripetitivi movimenti (es: operazione di assemblaggio a catena, di cassa, di taglio e cucito, di carpenteria, ecc.) hanno maggiori probabilità di andare incontro a tale sindrome. Il medico d'azienda, nel dichiararlo idoneo alla sua mansione, ha quindi individuato un nesso tra la mansione svolta e l'insorgere della patologia. Tuttavia, il medico stesso avrebbe dovuto segnalare immediatamente il problema al datore di lavoro e contemporaneamente fare la stessa cosa all'Inail, che, oltre ad essere l'ente assicurativo competente a riconoscere la malattia come professionale, ha anche il compito di provvedere ad eventuale indennizzo.

Quali sono i passaggi necessari?

In presenza di una malattia riconducibile all'attività lavorativa, il datore di lavoro deve denunciare all'Inail la patologia professionale entro 5 giorni dal momento in cui il lavoratore ha segnalato la manifestazione della patologia stessa, allegando il certificato medico. L'Inail è tenuta a pagare, dal quarto giorno successivo alla manifestazione della malattia e per tutta la durata dell'eventuale inabilità del lavoratore, il 60% della retribuzione per i primi 90 giorni e il 75% dal 91° giorno in poi. Inoltre, qualora la malattia professionale comporti un danno permanente all'integrità del lavoratore, in base al grado d'invalidità, l'Inail è tenuta a pagare una rendita mensile. Purtroppo, il riconoscimento di una malattia da lavoro non è semplice, ed è per questo che occorre ricorrere agli uffici INCA CGIL per avere l'adeguata assistenza.

Cosa succede se il datore di lavoro non rispetta il termine dei cinque giorni?

La violazione di questa prescrizione determina una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti del datore di lavoro inadempiente (attualmente la somma da pagare varia da un minimo di 1.290,00 euro ad un massimo di 7.745,00 euro). La mancata o ritardata denuncia da parte del datore di lavoro non preclude il diritto del lavoratore all'indennizzo. L'Inail, infatti, ricevuta la denuncia, deve procedere, attraverso i propri servizi ispettivi, ad accertamenti presso l'azienda ove presta la propria opera il lavoratore. Compiuti gli accertamenti, l'Inail sottoporrà a visita medica il lavoratore e, se verrà riscontrato un danno psicofisico, liquiderà l'indennizzo. Il lavoratore ha sempre la possibilità di ricorrere e a tale proposito ricordiamo che presso tutti gli uffici INCA sono a disposizione medici e legali qualificati per una efficace e gratuita tutela.



sistemaserivizi



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'assistenza e la consulenza gratuite adatte alle tue esigenze.

TRA FRANCIA E ITALIA

«Se non cambiano le procedure, i regolamenti e il modo di lavorare del Parlamento, è difficile evitare queste scelte ultimative»

Ma intanto porta a casa stasera la seconda legge Finanziaria di una coalizione data in caduta. E ora si attende la Consulta

Prodi: senza la fiducia non si va avanti

Il premier trattiene l'irritazione: magari avessi una coalizione compatta come in Francia...

di Ninni Andriolo / Roma

VISTI da Palazzo Chigi, poche ore prima che varchino la soglia della casa del governo, Sarkozy e Zapatero suscitano una certa invidia. Sono due leader, infatti, che possono fare quel che dicono, e promettono, perché hanno a disposizione mezzi per decidere.

Prendete «Jose», ad esempio, il premier spagnolo può contare su un partito, il Psoe, che - ricorda Prodi - «lo sostiene compatto». Da noi, invece...

E, guardate «Nicolas» che ha alle spalle un sistema istituzionale che gli consente di compiere scelte precise e di portarle avanti. «A differenza di Sarkozy - sospira il Presidente del Consiglio - io non posso vendere le torte mezze cotte e mezze no». Il Capo dello Stato francese può permettersi il lusso di annunciare per fatte perfino cose che ancora non lo sono, perché sa di poter contare su poteri precisi e su una maggioranza coesa che gli fa da sponda. In Italia, invece... Basti ricordare la tormentata vicenda del pacchetto sicurezza per capire che il nostro è un altro mondo. Ieri, leggendo le dichiarazioni di giornata che scorrevano sui video attraverso le agenzie di stampa, si misurava con evidenza la febbre che agita la maggioranza. Tra un Fischella che annunciava sulla Finanziaria l'ultimo «sì» a questo governo e un Mastella che prendeva atto che «così non si può più andare avanti», l'Unione sembrava più che mai sull'orlo del collasso.

Ma il premier non si scoraggia neanche un po'. A chi va a trovarlo a Palazzo Chigi per porgergli gli auguri di Natale, Prodi risponde sornione con un eloquente «mi raccomando, vi aspetto qui anche l'anno prossimo e il prossimo ancora». Non avrà i poteri di Sarkozy o di Zapatero, il Presidente del Consiglio. Ma uno che naviga come lui a dispetto del mare forza 9, e si mantiene a galla con i remi di un incrollabile ottimismo.

Il premier accoglie il monito di Napolitano. Ma deve stare alla sua realtà

smo, non si trova in giro tutti i giorni. L'arte dello sdrammatizzare, ad esempio. Le bacchettate di Napolitano sulle riforme e sul ricorso alla fiducia? Prodi definisce «un intervento volitivo» quello ascoltato ieri al Quirinale. Un giudizio neutro, dietro il quale, però, potrebbe leggersi una certa insofferenza di Palazzo Chigi per quella che potrebbe suonare come una stretta marcatura del Colle. Certo, Napolitano «ha perfettamente ragione» sulla necessità di limitare il ricorso al voto di fiducia, ripete Prodi pubblicamente. Ma per il governo non è possibile percorrere «altra via se non si vara la riforma della sessione di bilan-

cia». Giusta la puntigliosità e lo scrupolo del Colle, quindi, ma i numeri tiranni del Senato non lasciano scampo e non forniscono altra alternativa alla fiducia se non quella della crisi di governo. «Abbiamo ridotto il più possibile il ricorso a quello strumento e lo ha ammesso lo stesso Presidente - ricorda Prodi - Ma se non cambia-

no le procedure, i regolamenti e il modo di lavorare del Parlamento, è difficile evitare questi aspetti». Certo «il Parlamento lavora al massimo delle sue possibilità e fa tutto il possibile - continua Prodi - Ma vi sono oggettivi vincoli regolamentari che spingono verso finanziarie di troppa ampia portata».

Il governo, in ogni caso, porterà a casa per il secondo anno consecutivo una «buona» legge di Bilancio. Forse oggi stesso, perché i senatori hanno fretta di tornare a casa per le Feste di Fine anno. Anche qui, naturalmente, Prodi è ottimista. Malgrado i tamburi di guerra annuncino un rovente inizio d'anno. Il vertice del 10 gennaio sulla legge elettorale? A Palazzo Chigi ne parlano senza grande entusiasmo. Il rischio che quella riunione si trasformi «in una rissa» è ben presente. «È fissato - confermano - Rimane in calendario, vedremo dopo, comunque». Non c'è ancora la certezza matematica che quel summit del centrosinistra si possa svolgere realmente. Meglio, forse, attendere che a metà gennaio si pronunci la Consulta. Se la richiesta di referendum non venisse accolta, infatti, il problema di definire in tempi rapidi una legge elettorale che sostituisca il «porcellum» non si porrebbe come impellente. E questo eviterebbe al governo le «scosse telluriche» minacciate dai piccoli partiti. Se, al contrario, la Corte costituzionale dovesse dare via libera al referendum si creerebbero problemi non da poco dentro una maggioranza in forte disaccordo sulla riforma del voto. E che, però, l'eventuale semaforo verde della Consulta al passaggio referendario potrebbe costringere all'intesa, malgrado tutto.

LA CURIOSITÀ

Brambilla solidale con Flavia e la nemica

ROMA «Tutta la mia solidarietà alla signora Flavia Prodi che ieri ha difeso con determinazione il marito ma anche solidarietà alla signora che ha alzato la voce, delusa come milioni di italiani che hanno votato questo Governo». Così Michela Brambilla commenta l'episodio avvenuto ieri al premier e alla moglie. Brambilla, però, presentando i pulmini del Pdl ha anche contestato duramente l'esecutivo, sostenendo che «sarà anche un morto che cammina, ma è un morto che fa leggi che creano danni al Paese».



Il premier Romano Prodi, il presidente francese Nicolas Sarkozy e il primo ministro spagnolo Jose' Luis Zapatero ieri sera a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

VERTICE Il presidente francese nella capitale per il summit sul Mediterraneo con Prodi e Zapatero. All'uscita del ristorante nel centro: ho sempre amato l'Italia

Dal Papa al Bolognese, Sarkozy conquista Roma



Il prete francese Guy Gilbert, conosciuto come il «prete dei teppisti». Gilbert ha fatto parte della delegazione del presidente francese Sarkozy che ha fatto visita al Papa

di ROBERTO MONTEFORTE

«Amo l'Italia, l'ho sempre amata, siamo a Roma e c'è il cielo blu». Parla Nicolas Sarkozy, il presidente della Repubblica di Francia tra gli applausi dei curiosi e dei giornalisti in un momento di relax durante la sua visita nella Capitale. Il calendario è fittissimo. Inizia attorno alle 11 con la visita privata da papa Benedetto XVI: 25 minuti faccia a faccia senza interpreti. Il presidente dona al pontefice il suo ultimo libro «La République, les religions et l'esperance», scritto nel 2004 con il filosofo Thibaud Collin e il domenicano Philippe Verdin, quindi due libri di Bernanos in edizione pregiata «La Joie» e «L'imposture». Regalo gradito. Il padre domenicano, con padre Guy Gilbert, conosciuto in Francia come «il prete dei teppisti» perché dialoga col mondo delle banlieue, insieme all'attore comico Jean-Marie Bigard e allo storico, giornalista ed accademico di Francia, Max Gallo, fanno parte della delegazione che accompagna Sarkò nei sacri

palazzi. Nessun ministro in carica. Poi l'incontro con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Piena identità di vedute soprattutto sulle complesse vicende internazionali. Lo sottolinea il comunicato della Sala Stampa Vaticana. Ma non solo. Anche sul rapporto tra laicità e religione nella società moderna. Così il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone commenta quell'omaggio al pontefice: «Nicolas Sarkozy ha voluto mettere al centro il ruolo della Chiesa cattolica, poiché è convinto che la religione non vada messa in un angolo. Ne riconosce la sua straordinaria funzione che è pubblica e non privata». Un

Il cardinale Ruini gli ha conferito la carica di «Canonico d'onore» della basilica di san Giovanni in Laterano

punto importante per la Chiesa di Roma. Un punto ribadito nel pomeriggio con la cerimonia nella Basilica di San Giovanni in Laterano dove il cardinale vicario del Papa, Camillo Ruini conferisce al presidente francese la carica «di diritto dei sovrani di Francia» e dei successori di «primo e unico Canonico d'onore» della basilica papale. Pronuncia un discorso impegnativo Sarkò. «Le religioni illuminano le scelte per costruire il futuro». Un messaggio rivolto alla Chiesa di Roma e alle altre religioni. Difende la libertà di credere e di non credere. Poi, tra gli applausi di autorità e prelati, aggiunge «le radici della Francia sono essenzialmente cristiane». All'Osservatore romano dichiara di essere «cattolico di tradizione e cuore». Un laico maturo, di quelli che piacciono a papa Ratzinger. «Amo parlare del senso della vita con persone di grande fede» è stato il suo commento dell'incontro con il pontefice. Ai media vaticani (Osservatore romano, Radio vaticana, Centro televisivo vaticano) dichiara: «È proprio perché lo Stato è laico ed è in-

dipendente dalle religioni, è proprio perché lo spirituale e il temporale sono separati, che è importante che nel dibattito si esprimano voci indipendenti, spirituali». «Non bisogna aver paura delle religioni», aggiunge poi. «Nessuno si immagina che le religioni mettano lo Stato francese sotto tutela». Ma la giornata del leader francese non stata solo una visita in Vaticano o in Laterano. Nel pomeriggio al Quirinale visita il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Piena identità di vedute si sottolinea. Poi l'incontro a Palazzo Chigi dove si è tenuto il vertice a tre promosso dal premier Romano Prodi, con il presidente spagnolo Zapatero, dedicato al rilancio della cooperazione tra Ue e Paesi del Mediterraneo. Quindi la conferenza stampa congiunta. Nel fitto calendario c'è stato spazio anche per un momento privato, quasi familiare al ristorante «il Bolognese» con la madre della sua nuova fiamma Carla Bruni, la signora Marysa Borini Bruni Tedeschi. La folla lo applaude. Il personaggio Sarkò piace.

L'INTERVISTA MILIZIADE CAPRILI Il vicepresidente del Senato, Prc: se ci mettiamo a vivacchiare allora è meglio andare ognuno per la propria strada

«Il governo ha deluso, ma la verifica lo rilancerà»

di Andrea Carugati / Roma

«Il governo ha disatteso moltissime delle aspettative di chi l'ha votato, e non solo tra gli elettori della sinistra radicale. Ma io non do per archiviata l'esperienza di questo governo, anzi credo che la verifica di gennaio debba essere un'occasione per rilanciarlo». Milziade Caprili, vicepresidente del Senato ed esponente di Rifondazione, usa toni particolarmente cauti sul rapporto tra la nascente sinistra arcobaleno e palazzo Chigi. Toni più vicini alla prudenza di Mussi e Diliberto che ai leader del Prc. «Non è un mistero che nel nostro



partito ci siano posizioni diverse sull'esperienza del governo. Ma alla fine ha prevalso chi la verifica vuole farla davvero, chi pensa che ci siano le condizioni per andare avanti». **Lei vede il bicchiere mezzo pieno?** «Le differenze tra questo governo e quello precedente ci sono e sono sostanziali. Non è vero che non si è fatto niente. Ora ci vuole un salto che ci consenta una «connessione sentimentale» con il nostro popolo, come diceva Gramsci». **Come la vede questa verifica? Non c'è il rischio che ne usciate come da Caserta, con tanti buoni propositi e poi tutto ricomincia come prima?** «Non credo che ci sia la possibilità di vi-

vacchiare: o ne usciamo con un rilancio reale, oppure ognuno andrà per la sua strada».

Come si misura questo rilancio reale?

«Dalle questioni del lavoro: che vuol dire salari, precarietà e sicurezza. Questa è la vera cartina di tornasole. Ci sono altri temi chiave, come i diritti civili, ma la cosa più importante è la questione-lavoro: il fenomeno dell'impoverimento delle famiglie si sta allargando anche al ceto medio. Bisogna concentrare gli sforzi, e anche le risorse, su questo».

Crede che la Sinistra si muoverà compatta nella verifica?

«È noto che ci sono posizioni diverse tra i quattro partiti e anche all'interno di Rifondazione. E tuttavia anche oggi

(ieri, ndr) in Senato sulla Finanziaria abbiamo parlato con una sola voce: è un'abitudine ormai consolidata. Non escludo che, alla fine, ci possano essere valutazioni diverse sui risultati raggiunti nella verifica. Ma l'idea di una consultazione larga, che vada oltre gli iscritti dei partiti, può aiutarci».

«Bisogna concentrare gli sforzi sulla questione lavoro»

Pdci e Verdi non sembrano molto convinti di questo referendum...

«La discussione è in corso, io credo che una consultazione dal basso possa essere salutare. Noi faremo una consultazione anche prima, per scegliere i temi della verifica, e poi una successiva. Sarà un'operazione impegnativa, per questo abbiamo deciso di rinviare il congresso».

Secondo lei nel popolo della sinistra prevale la voglia di salvare questo governo o viene considerato morente?

«L'affetto è certamente diminuito perché non sono stati affrontati nodi come la legge 30 e il conflitto d'interessi, e tuttavia pesa ancora moltissimo la paura di un governo di destra. I cinque anni

di Berlusconi hanno inciso profondamente sulla sensibilità della gente di sinistra».

Cosa insegna la vicenda del decreto sicurezza?

«Non ho elementi per dire se quell'errore sul Senato sia stato studiato, diciamo che è figlio di un accordo pasticciato dell'ultim'ora».

E il nuovo decreto?

«Prima vorrei leggere il testo. Ma se c'è l'impegno del governo per avere tempi certi sul ddl stalking e omofobia non vedo perché non debba passare anche in Senato. Però è inaccettabile che il dissenso plateale della senatrice Binetti passi in secondo piano, mentre quando le critiche arrivano da noi ci danno degli estremisti».

Lavoro minorile, in Italia 500mila piccoli schiavi

Rapporto choc di Ires-Cgil e Save the Children: 80mila sono stranieri. «Agire subito per dare loro progetti futuri»

di Federica Fantozzi / Roma

BAMBINI SENZA DIRITTI Sono 500mila in Italia i minori di 15 anni che lavorano. 80mila sono stranieri. Nei negozi e nei bar. In casa per aiutare la famiglia. Per strada, sconfinando nell'illegalità. Al lavoro tutto l'anno, magari in nero, faticando a scuola per la

stanchezza, privati del loro tempo dei giochi, perdendo l'opportunità di un futuro migliore di quello dei propri genitori. È il triste quadro che emerge dal rapporto Ires-Cgil e *Save the children* presentato ieri a Roma. L'indagine, curata dal presidente Ires-Cgil Agostino Megale e da Anna Teselli, è stata realizzata nel 2005 e ha riguardato 2mila minori in 9 grandi città. Emerge che la categoria più a rischio è quella dei ragazzini stranieri tra i 11 e 14 anni con un solo genitore e più fratelli, residenti in territori ad alto tasso di disoccupazione. Eventualità non rara: tra i Paesi avanzati l'Italia ha uno dei più alti tassi (il 17%) di minori in povertà. Hanno dichiarato almeno un'esperienza lavorativa il 25,5% dei migranti e il 20,9% degli italiani. Il lavoro precoce spesso non è un fatto saltuario o residuale: i dati mostrano una frequenza settimanale, un impegno giornaliero di molte ore, una paga regolare. Si tratta dunque di un'esperienza intensa causata soprattutto dalla pressione familiare e territoriale che comporta un progressivo disimpegno dalla scuola e l'instaurarsi di relazioni tipiche del mondo del lavoro. I ragazzi vi si immergono dedicando meno impegno alle lezioni e «staccandosi» dall'universo ancora formativo in cui vivono i coetanei più fortunati. Qualche numero: il 42% degli adolescenti stranieri (e il 59% dei cinesi) lavora tutto l'anno, mentre analoga percentuale di italiani lo fa «quando capita». Quali sono i luoghi di lavoro?

Quelli più a rischio sono i ragazzini stranieri tra 11 e 14 anni con un solo genitore e più fratelli

LE PRINCIPALI STIME SUL FENOMENO		
Anno	Fonte	Stima dei minori che lavorano
1971	Ministero Lavoro e Previdenza	240.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1978	Ceres - L. Frey	235.000 tra i 10-14enni
1979	L. Frey	430.000 tra i 10-14enni
1991	Censis	220.000-230.000 tra i 6-15enni
1993	Unicef	200.000-300.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1993-1994	G.B. Sgritta	106.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Cgil	50.000-100.000 tra coloro che hanno meno di 14 anni
1996	F. Mattioli	900.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Ilo	12.000 tra i 10-14enni
1998	Istat	500.000 tra i 6-14enni
1999-2000	Cgil	360.000-430.000 tra i 10-14enni
2000	Istat	144.285 tra coloro che hanno meno di 15 anni
2004	Ires-Cgil	480.000-500.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni

La casa o l'attività familiare per il 65% (che sale al 90% per i cinesi). Il 26% degli italiani viene impiegato in negozi, 14% in bar, ristoranti e pizzerie, mentre un 12% lavora in strada. Gli stranieri finiscono spesso inseriti in contesti meno protetti con situazioni «difficili». Uno su tre lavora come ambulante o addirittura accatone. Sei cinesi su dieci in laboratori artigianali tessile o di pelletteria esposti a materiali e macchinari pericolosi, con orari inadeguati all'età. Se poi il 20% degli italiani non

viene pagato, il dato sale a un terzo per gli stranieri. La maggioranza dei bambini lavora tra 2 e 4 ore al giorno. Ma il 20% dei cinesi e circa il 13% degli altri migranti e il 18% degli italiani supera le 7 ore: praticamente un orario da adulti. La maggioranza continua a frequentare la scuola ma con un peggioramento del rendimento e molte assenze, denunciando stanchezza e difficoltà di apprendimento. In un'approfondimento dedicato al Lazio sui minori stranieri



Lavoro minorile a Napoli. Foto di Gabriella Mercadenti

che vivono in comunità o case-famiglia, si evidenzia che spesso arrivano in Italia con già alle spalle esperienze lavorative. Vissute in genere prima dei 15

La ricerca è stata realizzata nel 2005 e ha riguardato 2mila minori in 9 grandi città

anni. In Africa soprattutto nell'agricoltura e nell'artigianato, poi emigrati per assecondare i genitori. Diversa l'esperienza dei minori asiatici che hanno lavorato in fabbrica nei paesi di transito e cercano qui un'autonomia personale. I piccoli che arrivano dall'Europa dell'Est vivono invece in Italia le loro prime esperienze lavorative per sostenere le famiglie di origine. Sei le raccomandazioni, illustrate dal direttore di *Save the children* Valerio Neri, per dare un progetto di futuro a questi ragaz-

zi. Garantire il monitoraggio qualitativo e quantitativo del lavoro minorile. Attuare la nuova carta degli impegni tra istituzioni e parti sociali nel 2008. Realizzare percorsi di partecipazione «trasparenti e consapevoli» ascoltando i ragazzi. Fare emergere il lavoro nero. Conciliare scuola e lavoro. Disincentivare la dispersione scolastica. Obiettivi ambiziosi al cui raggiungimento l'Onu ha appena dato un incentivo: il 2008 sarà dedicato alla lotta contro lo sfruttamento minorile.

Calabria, gli affari dell'onorevole Udeur con un boss della Ndrangheta

Indagato il consigliere regionale Franco La Rupa, socio-occulto del capo cosca Gentile. Sotto sequestro il porto di Amantea

di Enrico Fierro / Roma

QUESTA È UNA STORIA di mafia, di quella particolare mafia che in Calabria si chiama 'Ndrangheta e che da sempre è pappa e ciccia con la politica. Questa è la storia del boss Tommasino Gentile, di Amantea, disgraziata perla del Tirreno, e del suo amico onorevole Franco La Rupa, consigliere regionale dell'Udeur, il partito del ministro della Giustizia Clemente Mastella. Nel 2005 prese la tessera col Campanile stampato sopra e si candidò nelle liste del centrosinistra e di Agazio Loiero. Anche lui voleva rinnovare la Calabria, liberarla dalla

'Ndrangheta. Lo diceva nei comizi e gli battevano pure le mani, e invece era socio di un boss. Era un uomo a disposizione. Il massimista gli dava voti, ma anche ordini. E quando il politico non ubbidiva lo trattava peggio di un servo. «Andate a casa, portatemelo, se non vuole venire straziatilo, picchiatelo e portatelo qua a Franco La Rupa...». Questa è una storia della sventurata terra di Calabria, che vale la pena raccontare con ordine. Tommaso Gentile è il «capo società» di Amantea, «personalmente investito» scrivono i magistrati della Direzione antimafia di Catanzaro - dalle altre associazioni mafiose della provincia di Cosenza. Un boss riverito, insomma, il cui potere si è consolidato grazie ai buoni rapporti di vicinato con Ciccio Muto, «il re del pesce» di Cetraro. Un pezzo da novanta, arrestato nel 2006 e scarcerato dalla Cassazione. Gentile controlla l'in-

tero territorio di Amantea, un marsciallo dei carabinieri, un graduato della Guardia di Finanza, impiegati e funzionari comunali e a sua disposizione ha anche un ufficiale della Marina Militare, Gianluca Ciscarella. Uno che scrivono i pm - «ha dato un continuo contributo operativo alla cosca mafiosa, accompagnando per le vie di Amantea il latitante Giovanni Amoruso», al quale ha procurato anche una casa. Ma è il controllo della politica il suo piatto forte. E' amico stretto di Franco La Rupa, che prima di diventare onorevole alla Regione, è sindaco di Amantea. L'Assessore Tommaso Signorelli è a sua disposizione. Grazie ai legami d'affari con l'imprenditore Carlo Samà ha le mani in società pubblico-private per la raccolta dei rifiuti. Franco La

Rupa non gli fa mancare nulla. «E' intimo amico mio», dice il boss. E se Gentile vuole conquistare l'intero controllo del porto di Amantea, La Rupa e i suoi al Comune fanno carte false. Come? «Turbando le gare di affidamento in concessione», nel 2003 e negli anni a venire. Un affare che andava conquistato a tutti i costi, anche facendo attentati e intimidendo le forze addette alla vigilanza. Certo, c'era qualche politico di paese contrario, ma veniva messo a posto. Sante Mazzei, un «puntiglioso» assessore che si oppone per il boss uno che «non vale un cazzo». Tommaso Signorelli, quello che per il boss valeva e come, è stato vicesindaco di Amantea con La Rupa, poi i due hanno litigato ed è passato con il Partito democratico, addirittura membro

I poliziotti calabresi alla ricerca nel porto di armi ed esplosivi

dell'assemblea costituyente. Ieri sera lo hanno sospeso. In ritardo, ma lo hanno fatto. Per la verità, anche La Rupa aveva tentato di arginare la presenza di Tommaso Gentile nel porto, accordandosi con i Chiappetta di Cosenza, ma il boss fa «ammazzare di palate» un certo Gaetano Mancini «il quale aveva confessato di essere prestanome» dell'onorevole. «La Rupa - dice don Tommaso al suo

amico e socio Samà - non sa chi sono io, con tutto che l'ho salvato decine di volte». Eppure i due diventano soci, acquistano insieme la motonave «Benedetta». Un gioiello, sequestrato dalla Gdf, che doveva portare il clan mafioso e i suoi protettori politici a conquistare il monopolio del trasporto passeggeri alle isole Eolie ed Amantea nel porto di Gioia Tauro. La Rupa - per i pm socio-occulto di Gentile - si era impegnato a versare un terzo del milione e 350mila euro del costo in cambio dell'appoggio elettorale della cosca. Ma se «lui non andava alla Regione», dice Gentile in una telefonata, «non cacciava una lira». L'accordo, si legge nell'inchiesta della Dda di Catanzaro, venne siglato a durante una mangiata tra il boss e il futuro onorevole. Nel

giugno del 2006 Tommaso Gentile viene a sapere che c'è un litigio forte tra La Rupa e l'altro referente politico della cosca, l'assessore Signorelli. Il boss si infuria e ordina ai suoi di andare a prendere l'onorevole. «Portatemelo qui, straziatilo, picchiatelo se non volete venire». La Rupa viene portato a cospetto del capo cosca, è «pallido in volto», scrivono i magistrati. C'è anche l'assessore Signorelli quando don Tommaso Gentile chiede spiegazioni. L'onorevole balbetta, dice di essere «un uomo d'onore», che presto le cose si appianeranno, ma Signorelli è spietato. Rivolto al boss gli dice «cum'pà vi sta prendendo per fesso un'altra volta», e poi prende una mollica di pane e la tira in testa al pallido onorevole. E' il segno del disprez-

LIBRI&CRONACA Il libro del cronista del Foglio Claudio Cerasa non può più essere distribuito

«L'uomo nero» censurato dalle mamme di Rignano

DI JOLANDA BUFALINI
Tecnica si chiama inibizione, nei fatti assomiglia molto a una censura: un libro inibito non può essere distribuito né venduto, è come se non esistesse. È ciò che è accaduto a «Ho visto l'uomo nero» (Castelvecchi), libro reportage di Claudio Cerasa, il cronista del Foglio che ha seguito l'inchiesta sulla «scuola degli orrori» Olga Rovere a Rignano Flaminio. La Costituzione italiana (articolo 21 comma 3) recita: «La stampa non può essere soggetta a autorizzazioni o censure» dunque soltanto nel caso di delitti espressamente indicati dalla legge sulla stampa si può procedere a sequestro. Quale dunque il delitto? Il libro - hanno denun-

ciato alcuni genitori - «contiene dati che rendono agevole l'identificazione dei minori coinvolti». Dapprima si sono rivolti al Tribunale di Cassino, in sede penale, ma in quel caso il giudice Alessandra Tudiolo ha rigettato la richiesta in nome della libertà di stampa. In sede civile, invece, a Roma, il giudice Marta Lenzi ha accolto il ricorso. La ragione sta in un elenco di nomi di battesimo delle mamme e dei papà le cui testimonianze sono alla base dell'incriminazione delle maestre e del marito di una di loro, della bidella, del benzinario srilanekese finiti in carcere come gli «orchi» di Rignano Flaminio. A quei nomi è accostata la sola iniziale del nome dei bambini. Si viola, a questo modo, la privacy dei mi-

nor? Dice l'avvocato Mastracci che difende l'editore - durante la conferenza stampa tenutasi ieri in casa editrice - «A Rignano c'è quella sola scuola materna-elementare e tutti sanno tutto di tutti. Fuori dal paese il solo nome di battesimo non basta». Aggiunge l'avvocato Giovanna Corrias, che difende Claudio Cerasa: «Almeno due dei quattro ricorrenti hanno partecipato a Porta a porta, il 14 e il 21 maggio, con nome e cognome nel «sottopancia». E cita l'avvocato Oreste Flaminio Minuto al quale, in una intervista all'Espresso, l'argomento della identificazione dei minori appare, proprio per questo, «un po' pretestuosa» C'è altro allora? L'editore Castelvecchi: «L'intento di questo libro era capire

se in Italia c'è un clima culturale che favorisce la caccia alle streghe, di sollevare una importante questione di civiltà di fronte allo sgomento per sette persone sbattute in carcere sulla base di un clima psicologico piuttosto che di prove fattuali». Non una traccia, sottolinea, è stata trovata nei famosi peluche dei presunti giochi pedofili. Claudio Cerasa: «È stata proprio la privacy violata degli imputati, descritti per mesi come mostri una delle ragioni di questo libro. Gli avvocati delle famiglie hanno manifestato soddisfazione per la scomparsa di un testo che loro giudicavano faziioso». Ci sarebbe materia, secondo Alberto Castelvecchi, perché sulla questione si muovesse anche la Federazione della stampa.

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

10 EURO!

Il settimanale e il mensile insieme in edicola a prezzo maggiorato per aiutare Carta a chiudere bene il bilancio del 2007. Due numeri speciali: le «parole d'ordine» dell'anno che finisce, le ragioni e i rimedi della crisi della stampa indipendente. Torneremo il 18 gennaio con un settimanale tutto nuovo.

IL SETTIMANALE CON IL MESELE DAL 22 DICEMBRE IN EDICOLA € 10

Colpevole di terrorismo Tre anni e 8 mesi all'imam di viale Jenner

La sentenza della seconda corte d'assise
Pene anche per altri 10 imputati

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Undici condannati e quattro assoliti. È il bilancio finale del processo di primo grado contro una cellula islamica appartenente al Gspc (gruppo salafita per la predicazione e il combattimento), che ha visto imputato, tra gli altri, l'ex imam di viale Jenner,

Abu Imad, per il quale i giudici della seconda corte d'assise hanno deciso una pena di tre anni ed otto mesi. Per lui il pm Elio Ramondini aveva chiesto una condanna a 4 anni e 9 mesi di reclusione. L'imam, che dopo la lettura della sentenza non ha voluto commentare in alcun modo, non verrà comunque espulso, come invece toccherà ad altri condannati. Tutti gli imputati erano accusati a vario titolo di associazione a delinquere e terrorismo internazionale, ma secondo la procura milanese il compito della cellula del Gspc era principalmente quello di reclutare kamikaze da inviare in zone di

guerra ed il gruppo era attivo già prima dell'11 settembre del 2001.

Gli altri condannati, oltre all'imam della moschea milanese, hanno avute pene comprese tra i 2 e i 10 anni di carcere. Tra loro ci sono tre latitanti (Mohamed Sassi Lassad, detto Abu Hashem, e i fratelli Zied e Zouhair Riabi) che, da quanto è emerso durante il processo, secondo fonti di intelligence sarebbero morti in Tunisia durante gli scontri dello scorso inverno tra le forze dell'ordine e una cellula salafita che aveva come

Soddisfatto il pm

Spataro: ritenuta valida l'accusa di associazione per delinquere per fini di terrorismo internazionale

obiettivi le rappresentanze diplomatiche di Italia, Regno Unito e Usa.

Il legale di Abu Imad, l'avvocato Carmelo Scambia, nel commentare la sentenza ha parlato di «pene ingiuste ma anche non eccessive, nel momento in cui la Corte ha deciso di affermare la responsabilità della maggior parte degli imputati. Certo rimane la delusione e l'amarezza, perché ero e rimango sinceramente convinto dell'assoluta estraneità di Abu Imad a queste vicende. Ai tempi il mio assistito era stato sentito come testimone e da allora non è emerso nulla di diverso». Il pm Armando Spataro si è detto soddisfatto per la decisione dei giudici spiegando che «si tratta di una sentenza che conforta, scrupolosa, che riconosce la credibilità dei collaboratori di giustizia e che dimostra ancora una volta la validità dell'impianto accusatorio». Spataro si è dichiarato anche soddisfatto «perché per i fatti antecedenti all'11 settembre 2001 è stata riconosciuta l'aggravante di aver agito per fini di terrorismo, e per quelli successivi alle stragi di New York è stata ritenuta valida l'accusa relativa all'articolo 270 bis, vale a dire associazione per delinquere finalizzata a terrorismo internazionale».



L'imam di viale Jenner Abu Imad Foto Ansa

MILANO

9 condanne per corteo della Fiamma Tricolore

I giudici dell'ottava sezione penale di Milano hanno condannato nove imputati per «manifestazioni usuali del disciolto partito fascista» in relazione al corteo organizzato dalla Fiamma Tricolore l'11 marzo 2006 a Milano.

I fascisti (in dibattimento si sono vantati di essere tali) Maurizio Boccacci e Piero Puschiavo sono stati condannati alla pena più alta, otto mesi di reclusione e 300 euro di multa. Puschiavo è il coordinatore della Fiamma Tricolore in Veneto, mentre Boccacci, un tempo leader del disciolto «Movimento politico occidentale». Entrambi avevano condanne legate a manifestazioni di stampo fascista. Cinque imputati sono stati condannati a tre mesi e altri due a due mesi. Le assoluzioni «perché il fatto non sussiste» sono state dodici. Il pm Piero Basileone aveva chiesto la condanna per tutti e 21 gli imputati (e non 23 come scritto in precedenza). Il legale di tutti gli imputati l'avvocato Piero Porciani aveva chiesto l'assoluzione. Le motivazioni saranno depositate entro novanta giorni dal collegio presieduto dal giudice Marco Tremolada.

Durante il corteo ci furono slogan di rivendicazione del fascismo, saluti romani, croci celtiche. La manifestazione si svolse nel pomeriggio dopo che in mattinata centinaia di aderenti ai centri sociali si erano scontrati con le forze dell'ordine per protestare proprio contro l'autorizzazione concessa al corteo di Fiamma tricolore.

Investì e uccise
4 ragazzi. Torna
in carcere il rom
Ahmetovic

ASCOLI PICENO Marco Ahmetovic, il rom che ubriaco alla guida del proprio furgone investì ed uccise quattro ragazzi ad Appignano del Tronto, in provincia di Ascoli, è tornato in carcere. Fino a ieri il giovane era stato agli arresti domiciliari in un residence a San Benedetto del Tronto, un fatto che aveva suscitato non poche polemiche, anche per la polemica esplosa quando un sedicente agente (Alessio Sundas) aveva annunciato il lancio di una linea di abbigliamento di cui Ahmetovic sarebbe stato testimonial. Il rom è stato raggiunto da un provvedimento di inasprimento della pena firmato dal gip di Ascoli Falco su richiesta del sostituto procuratore Ettore Piccardi. Una decisione relativa alla tentata rapina alle poste di Maltignano per la quale il 17 settembre Ahmetovic aveva ottenuto gli arresti domiciliari. «Si tratta di un aggravamento di misura - ha spiegato l'avvocato Felice Franchi, difensore del rom - presumo si tratti di una violazione delle prescrizioni imposte dagli arresti domiciliari».

Marco Ahmetovic era stato arrestato il 22 aprile quando, ubriaco, aveva ucciso travolgendolo col proprio furgone quattro giovani di Appignano del Tronto che viaggiavano a bordo dei loro scooter: Eleonora Allevi di 19 anni, Davide Corradetti di 16 anni, Danilo Traini di 17 e Alex Luciani, sedicenne. Il 5 ottobre Ahmetovic era stato condannato a sei anni e mezzo di reclusione, ma il giudice gli aveva concesso gli arresti domiciliari, sei mesi dei quali da scontare in una comunità di recupero per disintossicarsi dall'alcolismo. A fine novembre, il ministro della Giustizia Clemente Mastella aveva inviato ad Ascoli i propri ispettori per verificare la compatibilità fra il regime di arresti domiciliari e l'attività svolta da Ahmetovic.

«Mancano
le motivazioni
condannati
di nuovo liberi»

GELA «Cinque anni non sono ancora bastati per studiare la motivazione di una sentenza di condanna, mentre i mafiosi escono dal carcere per decorrenza dei termini di custodia preventiva». La denuncia, di due giorni fa, era del sindaco di Gela Rosario Crocetta che ha attaccato il tribunale cittadino per la lentezza di alcuni processi e per l'assurda vicenda relativa al processo «Grande Oriente» che nel 2002 ha visto scarcerati i condannati (fra cui Giuseppe Piddu Madonia e molti suoi parenti) per decorrenza dei termini visto che dopo la sentenza, del 2000, non sono mai state depositate le motivazioni dal presidente del collegio Edi Pinatto. Che nel frattempo è stato trasferito a Milano dove svolge le funzioni di pubblico ministero.

Nei giorni scorsi il sindaco Crocetta, assieme al deputato del Pd e vice presidente della commissione parlamentare Antimafia Giuseppe Lumia, ha chiesto l'intervento del ministro della Giustizia Clemente Mastella. E ieri il Guardasigilli, in una nota, ha fatto sapere di aver «immediatamente attivato urgenti accertamenti preliminari per il tramite dell'Ispettorato generale, acquisendo una prima relazione informativa dei competenti uffici giudiziari siciliani». Mastella, inoltre, ha ricordato che «il giudice incaricato della redazione dei motivi è stato già condannato due volte dal Consiglio superiore della magistratura, anche per il ritardo nel deposito della sentenza sul processo «Grande Oriente», che coinvolge, tra gli altri, Giuseppe Madonia». Secondo la nota diffusa il ministro Mastella «ha dato disposizioni perché gli accedimenti preliminari siano esauriti in tempi brevissimi, malgrado le imminenti festività, in modo da poter subito adottare i provvedimenti più adeguati».

VERONA
Offende la fidanzata
lui uccide
il datore di lavoro

VERONA Un apprezzamento troppo pesante sulla fidanzata e lui, Cristian Andreis, un giovane operaio di 27 anni - residente con i genitori in via Carpenè in via Jago a Negrar (Verona) - uccide il datore di lavoro e amico Andrea Zanotti, 34 anni, residente nella stessa via. È successo l'altro ieri notte. I carabinieri del comando di Caprino Veronese hanno arrestato il giovane operaio con l'accusa di omicidio e di occultamento di cadavere: in prossimità dell'officina della vittima i carabinieri hanno bloccato l'auto di Andreis per un controllo, lui è fuggito ma è stato bloccato dopo un breve inseguimento. Nella sua vettura sono stati rinvenuti gli indumenti macchiati di sangue. Subito è scattato il fermo.

In cella il «cassiere» di Messina Denaro

Giuseppe Grigoli, re dei supermercati, «donava» al boss mafioso le entrate delle sue attività

/ Trapani

È CONSIDERATO il re dei supermercati in Sicilia, ma anche uno dei più facoltosi imprenditori dell'isola che però sarebbe stato «nelle mani» del boss latitante

Matteo Messina Denaro. Così Giuseppe Grigoli, 58 anni, di Castelvetrano (Trapani), è stato arrestato ieri mattina per concorso esterno in associazione mafiosa. La grande distribuzione alimentare che ha realizzato in Sicilia sarebbe stata per la mafia una forma di finanziamento per le casse di Cosa nostra, ma anche un modo con il quale i

boss locali in cui venivano aperti i supermercati potevano anche offrire lavoro a persone loro vicine. In questo modo la mafia ha continuato a sostituirsi alla sana imprenditoria, conquistandosi il favore della gente. A svelare i meccanismi economici-criminali che starebbero dietro la gestione del marchio Despar da parte di Grigoli nelle province di Agrigento, Trapani e Palermo, sono stati i pizzini trovati nel covo di Bernardo Provenzano il giorno del suo arresto. Si tratta di lunghe lettere che gli erano state inviate da Messina Denaro in cui spiegava che dietro la società di Grigoli c'era lui. Il boss trapanese chiariva al padrino corleonese il modo con il quale la mafia guadagnava gros-

se somme di denaro. Ma illustrava anche i problemi che incontrava nelle varie zone, come in quella di Agrigento, dove la Despar ha aperto 40 punti vendita. E i capimafia della zona tentavano di imporre il pizzo o non pagavano la merce che veniva loro fornita. Il provvedimento cautelare è stato emesso su richiesta del pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Roberto Piscitello, Costantino De Robbio, Marzia Sabella e Michele Prestipino, coordinati dagli aggiunti Giuseppe Pignatone e Roberto Scarpinato, ed è stato eseguito da agenti della squadra mobile di Trapani, Palermo e Agrigento. Grigoli è indagato insieme al latitante Matteo Messina Denaro, per il quale il gip ha emesso

un nuovo ordine di arresto. La società di Grigoli la «Gruppo 6 G.D.O. s.r.l.», che gestiva i supermercati, è stata sequestrata, ed il suo valore ammonta a circa 200 milioni di euro. Secondo le dichiarazioni rese di recente dal collaboratore di giustizia, Maurizio Di Gati, «Grigoli e Messina Denaro erano la stessa cosa». «La vicenda evidenzia - spiega il capo della Squadra mobile di Trapani, Giuseppe Linares - come la mafia abbia gestito i supermercati Despar a Trapani e Agrigento. Al di là di ogni accertamento di responsabilità penale, così come è stata letta dagli investigatori attraverso i pizzini trovati a Provenzano, ci dà il modello imprenditoriale criminale che la Confindustria deve contrastare in Sicilia».

Mtv a Corleone, 5mila in piazza contro la mafia

PALERMO L'antimafia la fanno anche i giovani e attraverso il linguaggio forse a loro più congeniale, la musica. Erano più di 5 mila, infatti, ieri nella piazza Falcone e Borsellino di Corleone, per la prima puntata di Tri-Total request live. «Siamo qui - hanno detto Alessandro Cattelan ed Elena Santarelli, conduttori dello show - per riportare l'attenzione di tutto il nostro giovane pubblico sul problema della mafia che non affligge solo i siciliani, ma tutta l'Italia». I Finley, ospiti musicali del programma, hanno dedicato in anteprima al pubblico siciliano il loro nuovo videoclip «Questo sono io», vedendolo per la prima volta anche loro e hanno cantato in diretta, tra l'entusiasmo del pubblico infreddolito in piazza, i loro successi: «Adrenalina» e «Doma-

ni». Sul palco di Tri anche la «iena» Pif, palermitano, che per Mtv Italia ha realizzato «Addio Pizzo» un divertente e scanzonato documentario sull'organizzazione anti-pizzo nata in Sicilia, che ha proposto le autorità di Gela come senatori a vita al posto di quelli esistenti e ha invitato tutti a non tacere perché «il silenzio è il più grande complice della mafia». La tre giorni si inserisce nel progetto congiunto di Mtv Italia e La7 «Speciale No Mafie». Un ringraziamento a Mtv è stato espresso dal sindaco di Corleone, Antonino Iannazzo. «È fondamentale - ha detto - che si riesca ad utilizzare un canale vicino ai giovani per far sì che un messaggio così importante come questo possa essere facilmente recepito e decodificato dai ragazzi».

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia



Dal Consiglio di Sicurezza alla Presidenza del comitato militare della Nato: i nomi nelle sedi che contano

NON SOLO attestati di stima. Non solo mozioni votate a grande maggioranza, come quella per la moratoria universale della pena di morte. Il peso crescente dell'Italia sullo scenario mondiale si misura anche dalla presenza, elettiva, nei più importanti organismi politici e militari internazionali. Un lavoro di squadra che paga

di Umberto De Giovannangeli

La «risalita» dell'Italia. Ovvero: non solo encomi per le battaglie politiche e di principio condotte negli organismi multilaterali e in sede delle Nazioni Unite. Perché c'è anche un altro metro per misurare la crescita (o il precipitare) del credito internazionale di un Paese. E questo metro di misura riguarda la presenza nelle istituzioni internazionali, siano esse politiche o militari. Riguarda le nomine negli organismi internazionali e le dimensioni del consenso registrato per farne parte. Dalla Presidenza del Comitato Militare della Nato, a quella dell'International Monetary and Financial Committee del Fondo Monetario Internazionale; dal vissegretariato generale dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) alle elezioni nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, passando per Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): sono alcuni esempi di una «risalita» che ripositiona l'Italia come uno dei Paesi protagonisti nello scenario internazionale.

14 novembre 2007: l'ammiraglio

L'ambasciatore Salleo: «Paga la capacità di tradurre coerentemente la nostra vocazione al multilateralismo»

Giampaolo Di Paola viene eletto a Presidente del Comitato Militare della Nato, la più elevata carica militare dell'Alleanza Atlantica. Questa nomina è emblematica della «risalita». A spiegarne le ragioni è Ferdinando Salleo, già ambasciatore italiano a Washington: «Di Paola - annota Salleo - è stato chiamato a ricoprire l'incarico a cui era stato in precedenza eletto l'ammiraglio Venturoni. Questo è significativo dell'apprezzamento di cui godono le nostre Forze armate e in particolare l'ammiraglio Di Paola. Non si è trattato di



Un soldato italiano del contingente Isaf in Afghanistan, in basso l'ammiraglio Giampaolo Di Paola

una semplice rotazione». 5 ottobre 2007. Il ministro **Tommaso Padoa Schioppa** viene nominato a capo dell'International Monetary and Financial Committee del Fondo Monetario Internazionale. 21 febbraio 2007. Il Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) ratifica la nomina del professor **Pier Carlo Padoa** a Vice Segretario generale OCSE. «La designazione del prof. Padoa», sottolinea la Farnesina in una nota - costituisce motivo di particolare soddisfazione per l'Italia che registra un ulteriore successo nell'azione tesa a rafforzare la presenza di personalità italiane di alto livello, in posizione di vertice nelle istituzioni finanziarie internazionali».

17 maggio 2007. L'Italia viene eletta nel **Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite**. In questo ambito, l'Italia è chiamata a concorrere al varo di un «pacchetto di regole istitu-

zionali», frutto di un negoziato serrato, alla cui elaborazione ha concorso attivamente l'Unione Europea. Grazie alle nuove regole, le Nazioni Unite potranno disporre d'ora in avanti di un equilibrato e imparziale strumento per la costante revisione della situazione dei diritti umani nei Paesi membri. Il documento prevede inoltre il mantenimento di una serie di positive iniziative avviate nel primo anno di vita del Consiglio, quali i cosiddetti «mandati Paese» e la formulazione di una «Agenda di lavoro» che ha fatto registrare ampie convergenze da parte delle varie componenti regionali del Consiglio ed è stata salutata positivamente dalle Ong. Oltre al consolidamento del quadro istituzionale del nuovo Or-



«Attorno alle candidature italiane si è registrata un'ampia convergenza di consensi, segno di una politica inclusiva»

ganismo, l'Italia intende dedicarsi «con il massimo impegno» a promuovere in seno al Consiglio la trattazione di alcuni qualificanti punti dell'agenda per la quale è stata: come ad esempio i diritti del fanciullo, in particolare il diritto all'identità e il grave fenomeno dei «bambini soldato»; i diritti economico-sociali più pressanti, come il diritto all'acqua.

Ottobre 2007. L'Italia viene eletta con 161 voti su 175 votanti, a membro del **Consiglio Esecutivo dell'Unesco**, per il terzo mandato quadriennale

consecutivo.

26 novembre 2007. L'Italia viene rieletta nel **Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale del Turismo** (OMT), laddove vi erano ben 9 candidati per 4 posti assegnati a votazione per la circoscrizione elettorale Europa.

16 ottobre 2006. Con 186 preferenze sul totale dei 192 delegati dei Paesi membri, l'Assemblea Generale dell'Onu «promuove» l'Italia a **membro non permanente del Consiglio di Sicurezza**, per il biennio 2007/2008. «Una votazione pubblicitaria, qualcosa di unico... È una grande soddisfazione per l'Italia, un riconoscimento globale alla politica italiana non solo come membro del Consiglio di Sicurezza ma proprio in quanto Paese che svolge una politica internazionale positiva», rimarca il presidente del Consiglio Romano Prodi.

A ciò si aggiunge la promozione della Conferenza sulla Rule of Law in Afgha-

Ecco la mappa dalle istituzioni economiche agli organismi che vigilano sui diritti umani

La rimonta dell'Italia nelle stanze dei bottoni

Europa senza frontiere, addio confini tra Italia-Slovenia e Germania-Polonia

Da oggi Schengen si allarga. Entrano anche Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Lituania, Lettonia e Malta

di Gabriel Bertinotto

ALTRI 400 MILIONI di cittadini sono da oggi ammessi nella cosiddetta area Schengen, quella parte d'Europa cioè in cui ci si può muovere liberamente,

senza l'obbligo di esibire alla frontiera il passaporto o la carta d'identità. Dalla mezzanotte «Schengen» ha aperto le braccia a 9 Paesi recentemente accolti nell'Unione europea, ma sino a ieri esterni all'area di libera circolazione delle persone e delle merci. Sono le tre piccole Repubbliche baltiche (Lettonia, Lituania, Estonia), i due Stati scaturiti dalla divisione della Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia, Malta e la Slovenia.

Quest'ultima è l'unica delle «new entry» ad avere un confine

con l'Italia. Lungo duecentottanta chilometri, ha il suo punto più alto nel monte Mangart, 2677 metri, mentre altrove si trova a livello del mare. Uno dei transiti italo-sloveni più frequentati è il valico di Stupizza (Udine), e proprio qui ieri notte era in programma la cerimonia per l'abbattimento simbolico del confine, cui erano invitati il ministro degli esteri di Lubiana, Dimitri Rupel e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Commentando l'evento, il presidente del Comitato bicamerale Schengen-Immigrazione, Sandro Gozi, si è detto «sicuro che la libertà di circolazione, la facilità di comunicazione e i bassi costi di trasporto sono le vere fondamenta su cui si reggerà l'integrazione del futuro».

Da oggi diventano in totale 24 i Paesi che fanno parte di Schengen. Oltre a tutti i Paesi apparte-



menti alla Ue (tranne Inghilterra, Eire, Cipro, Romania, Bulgaria) vi aderiscono anche due Stati esterni all'Unione, la Norvegia e l'Islanda.

Particolarmente significativo, per i ricordi legati ai tragici eventi della seconda guerra mondiale ed alla divisione in due dell'Europa sancita a Yalta, è la rimozione delle barriere fra Polonia e Germania. L'avvenimento verrà solennemente celebrato oggi a Zittau-Porajow, dove vengono a toccarsi non solo i territori tedesco e polacco ma anche quello della Repubblica ceca. I media polacchi sottolineano i vantaggi pratici che Schengen porterà ai cittadini compresa la possibilità di «usare i sentieri turistici fra i nostri paesi e i ponti vietati dal 1945». Il 57% dei polacchi vede positivamente l'ingresso in Schengen, e ricorda quanto fosse difficile durante il regime comunista andare in Occidente.

La Polonia diventa ora a tutti gli

effetti una sorta di avamposto orientale dell'Unione europea. Le guardie di frontiera polacche (Sg) temono un incremento del traffico illegale di persone e merci provenienti da est. Secondo dati del Sg, fra gennaio e settembre scorso sulle frontiere «esterne» della Ue sono stati fermati fra gli altri 477 ucraini, 104 moldavi, 53 vietnamiti, 46 cinesi, 30 armeni, 21 giorgiani, 11 iracheni. Si tratta di persone che probabilmente volevano entrare in Polonia per raggiungere poi altri paesi dell'Ue. Per aiutare la polizia polacca nel controllo del confine orientale della Ue, Bruxelles ha trasferito a Varsavia la sede di Frontex, l'agenzia che sorveglia tutte le frontiere esterne dell'Unione. Secondo Ikka Laitinen, direttore di Frontex, l'eliminazione delle frontiere interne comporta la perdita di «uno strumento molto efficace» per la lotta all'immigrazione illegale. E non è il solo a vedere nell'allargamento della zona

Schengen, oltre agli indubbi vantaggi, anche i rischi di una più agevole penetrazione di elementi criminali e quelli di una più intensa circolazione delle popolazioni nomadi. In Austria ad esempio il 75% dei cittadini prevede una crescita della delinquenza, e l'85% si dice persino contrario all'allargamento di Schengen. Del resto l'Austria è uno dei Paesi maggiormente esposti alla crescita di Schengen, avendo frontiere comuni con cinque dei nuovi 9 membri.

Quanto ai Rom, mancano censimenti nazionali attendibili, ma si ritiene che in tutta Europa siano circa dieci milioni. In molti degli Stati est-europei recentemente entrati a far parte della Ue, i Rom sono grosse comunità che vivono spesso ai margini della società, con livelli di disoccupazione ed analfabetismo altissimi. Solo in Slovacchia si calcola che i rom siano 500mila su cinque milioni di abitanti.

Le Monde senza guida e pieno di debiti

Due crisi in 6 mesi

Dimissionario il direttorio che aveva preso il posto di Colombani. Giornalisti in allarme

di Gianni Marsilli / Parigi

VOLANO GLI STRACCI ai piani alti dell'austero quotidiano parigino. È la seconda crisi in sei mesi. Crisi di «governance», visto che Le Monde è acefalo da mercoledì sera: il direttorio che nel giugno scorso aveva sostituito Jean Marie Colombani ha rasse-

gnato in blocco le dimissioni. Il presidente Pierre Jeantet, il vicepresidente Bruno Patino e il direttore Eric Fottorino restano in carica soltanto fino al 4 gennaio prossimo, il tempo di condurre a buon termine la vendita dei giornali regionali del gruppo, operazione che dovrebbe portare 90 milioni di euro nelle esatte casse della casa madre. Restano dunque due settimane per evitare l'amministrazione giudiziaria, prospettiva già evocata da Alain Minc, il più influente degli azionisti «esterni».

I dimissionari denunciano l'assenza di fiducia nei loro confronti, in particolare da parte della Società dei redattori (SRM), presieduta da Jean Michel Dumay e forte di 400 membri. La SRM, composta da giornalisti e altri dipendenti, detiene la maggioranza di blocco della holding del gruppo. Dumay ne è il presidente, ed è in questa veste che ha annunciato di voler votare contro il bilancio 2008 di Monde Interactif, una delle principali società del gruppo. Il direttorio gli rimprovera però un più generale «eccesso di intrusione» e una pervicace assenza di discrezione. Sarebbe stato Dumay a informare i membri della SRM delle richieste di aumenti salariali fatte dai tre neodirigenti, dell'ammontare della «buona uscita» (un milione di euro) ottenuta da Colombani dopo tredici anni passati alla testa del giornale, dei cinque milioni di perdite che si profilano per il 2007, e soprattutto delle relazioni che intercorrono tra la casa madre, le filiali e il gruppo Lagardère (molto vicino a Nicolas Sarkozy). Tutte notizie finite regolarmente nel calderone della stampa nazionale. Dumay si difende dicendo: «Siamo azionisti esigen-

ti, e questo non piace». Gli replica il direttore Fottorino: «Dumay non misura le sue responsabilità, o meglio la sua irresponsabilità», e l'accusa di giocare al «pompieri piromane». Ma il disaccordo, in verità, è sul piano strategico del gruppo, e sulla ristrutturazione sociale che si profila.

Le Monde infatti gode di salute molto precaria. Dopo sei esercizi deficitari consecutivi, l'indebitamento ammonta a 150 milioni di euro. La vendita dei quotidiani regionali potrà arrecare un certo sollievo, ma non risolvere i problemi: dei 90 milioni di ricavi preventivati, solo 53 potranno andare al ripiano del debito. I dipendenti del gruppo dopo il 4 gennaio saranno 1600, seicento dei quali, tra

giornalisti e poligrafici, salariati del quotidiano. Nel 2005 si era già operata una riduzione di 200 posti di lavoro. Quel che teme la Società dei redattori è un altro salasso del genere. Quanto alle copie vendute, nel 2006 erano 312000 al giorno, dovrebbero essere 320mila a fine 2007. Un incremento giudicato utile a frenare il declino, ma non ancora tale da invertire la rotta.

Sotto accusa è la politica di acquisizioni voluta e attuata a suo tempo da Jean Marie Colombani, oggi incaricato da Sarkozy di una missione sul tema delle adozioni (l'ex direttore ha due figli adottivi, e il tema l'appassiona da sempre). Fu in quell'ambito che maturò il pesante indebitamento del grup-

Libération sta vivendo una stagione sempre difficile ma con qualche segnale incoraggiante



La sede parigina del quotidiano «Le Monde» Foto di Thomas Coex/Agf

po, che conta una quarantina di testate distribuite in tre poli: il quotidiano nazionale, i periodici, i quotidiani regionali. Il piano di Colombani si era finanziato con 75 milioni in obbligazioni, rimborsabili in azioni entro il 2012. Se le scadenze e gli impegni non dovessero essere rispettati, si ribalterebbe il rapporto di forza nell'azionariato del gruppo. La Società dei redattori perderebbe la maggioranza di blocco a favore degli

«esterni». Ed è lì che nomi come quello di Lagardère, minoritario ma già presente, fanno paura ai giornalisti del quotidiano parigino: paventano l'omologazione con il resto della stampa nazionale, dove i redattori non hanno voce in capitolo sulle scelte strategiche degli azionisti, e quindi una qualche forma di «normalizzazione» del giornale, che con tutte le sue magagne rimane un punto di riferimento per il pubblico

dei lettori e per tutto l'establishment francese. Non vale a rassicurarli l'esempio di Libération, che dopo l'arrivo di Carlo Caracciolo al fianco del barone Rotschild sta vivendo una stagione sempre difficile, ma con qualche segnale incoraggiante. La nuova direzione di Laurent Joffrin e la nuova formula hanno bloccato l'emorragia di lettori e restituito una certa presenza alla testata fondata da Jean Paul Sartre.

SAN SUU KYI

Fassino a Veltroni: grazie per l'impegno di Roma

ROMA «La decisione della città di Roma di rendere onore al premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi è una scelta di alto valore morale e politico, tanto più significativa e importante di fronte agli avvenimenti che hanno scosso la Birmania/Myanmar e in una fase che vede, oggi, la comunità internazionale impegnata a favorire l'apertura di un dialogo tra tutti i settori della società birmana per dare al paese stabilità e democrazia». È quanto ha scritto, in una lettera al sindaco di Roma, Walter Veltroni, l'inviato speciale dell'Ue per la Birmania Piero Fassino in merito al conferimento del Premio Roma per la Pace e l'azione umanitaria ad Aung San Suu Kyi.

«Di questo processo - sottolinea Fassino - è protagonista essenziale Aung San Suu Kyi che, nonostante sia da anni in una condizione di doloroso isolamento e di ingiusta detenzione domiciliare, ha dichiarato di essere pronta, per il bene del suo popolo, ad aprire una stagione di dialogo con le autorità di governo e con ogni altro interlocutore e senza condizioni pregiudiziali. Un atto coraggioso e generoso a cui ci auguriamo voglia corrispondere la decisione delle autorità di Myanmar di restituire la libertà ad Aung San Suu Kyi, gesto che sarebbe salutato con felicità in tutto il mondo».

«L'Unione Europea - conclude Fassino - intende contribuire ad una soluzione positiva della crisi birmana, sostenendo l'azione del Rappresentante Onu Ibrahim Gambari e operando insieme a tutta la comunità internazionale per favorire e sostenere l'apertura del dialogo e la realizzazione di una riconciliazione nazionale in cui possano riconoscersi tutti i cittadini birmani».

Sioux, gli attivisti storici dissotterrano l'«ascia di guerra»

Minacciano di strappare i Trattati che da 150 anni regolano i rapporti con gli Usa. L'appello riceve una tiepida accoglienza

di Marina Mastroiua

TORO SEDUTO avrebbe approvato, lui che sconfisse quel folle del generale Custer. Lui avrebbe fatto lo stesso. Stracciata la patente di guida e i documenti americani, un gruppo di attivisti Sioux ha denunciato i trattati con gli Stati Uniti. «Noi non siamo più cittadini degli Stati Uniti», ha annunciato il loro rappresentante Russel Means, attore, politico, protagonista negli anni 60 e 70 di proteste clamorose in difesa dei diritti dei nativi americani. In una conferenza stampa organizzata in una chiesa protestante di Washington, Means e il suo gruppo di seguaci hanno pubblicamente fatto a pezzi le patenti

di guida made in Usa. Una loro delegazione ha consegnato un messaggio al Dipartimento di Stato per avvertire che quelle carte sottoscritte anche 150 anni fa non valgono più nulla: troppe volte quei trattati sono stati violati, «per privarci della nostra cultura e delle nostre usanze e per rubare la nostra terra», oramai non sono «che parole senza senso su carta senza valore». «Abbiamo sottoscritto 33 trattati con gli Stati Uniti che non sono stati rispettati», ha detto Phillis Young, una militante storica, che nel 1977 organizzò la prima Conferenza internazionale sui diritti degli indiani d'America. Tra i più celebri attivisti dell'American Indian Movement, Russel Means ha presentato il suo piano per creare una Nazione Lakota - altro



Indiani Sioux in una stampa d'epoca

nome dei Sioux - indipendente, che si estenderebbe sui territori originari del Nord e sud Dakota, Nebraska, Wyoming e Montana. «Tutti quelli che vivono nei cinque Stati che comprendono il nostro territorio sono liberi di unirsi a

noi», ha detto Means, spiegando che verranno distribuiti nuovi passaporti e patenti di guida, a coloro che rinunceranno alla cittadinanza Usa.

«Voglio enfatizzare - ha sottolineato Means - che non rap-

presentiamo i collaborazionisti, gli «indiani di Vichy» e quei governi tribali creati dal governo Usa per assicurarci di restare nella povertà e privati delle nostre terre e risorse». Chiamati in causa, i rappresentanti ufficiali delle diverse tribù Lakota non si sono mostrati entusiasti. «La nostra posizione è il mantenimento dei Trattati, perché sono le basi per il nostro rapporto con il governo federale», ha detto alla stampa del South Dakota Rodney Bordeaux, presidente della tribù Rosebud Sioux, una delle più importanti.

Means però fa sul serio, come quando nel '69 fu tra i protagonisti dell'occupazione dell'isola di Alcatraz per 19 mesi. O quando assaltò la montagna dove sono scolpiti i volti di quattro presidenti americani, a Mount Rushmore. O nel 1073, quando occupò il sito

di Wounded Knee, dove i sioux vennero massacrati dal 7° cavallergero. I ribelli Lakota vogliono che la loro Nazione indipendente sia riconosciuta dai governi stranieri. Sono già stati presi contatti con alcune ambasciate a Washington, tra queste quelle di Bolivia, Venezuela, Cile e Sudafrica: il governo boliviano ha inviato il proprio ambasciatore negli Usa, Gustavo Guzman, alla conferenza stampa, a riprova di quanto venga presa sul serio la rivolta dei Lakota.

Una delle più temibili tribù del passato - celebri i nomi di Cavallo Pazzo e Toro Seduto - i Sioux oggi vivono in condizioni di grande emarginazione. La media dei suicidi tra gli adolescenti è 150 volte superiore a quella statunitense, la mortalità infantile è cinque volte più alta e la disoccupazione è una piaga cronica.

LETTERA DA MOSCA

ANTONIO GRAMSCI JR

Medvedev, sotto le ali di Putin

irrimediabilmente, negli ultimi 16 anni di sperimentazioni «democratiche». L'incentivo di 250 mila rubli (circa 10 mila dollari) per la nascita del secondo figlio che all'inizio sembrava rozzo e contraddittorio (per fare il secondo figlio occorre pure fare il primo) ha comunque funzionato - la natalità nel 2007 è aumentata del 14% rispetto all'anno precedente, soprattutto in provincia, dove la cifra di 10 mila dollari è un patrimonio. Pure altri progetti nazionali, per esempio quello che riguarda l'istruzione, hanno avuto un certo successo anche se di minore portata. Tutto questo ha contribuito

senz'altro a creare del futuro predefinito un'immagine positiva e profondamente umana. Però nessuno riesce a immaginare come un raffinato intellettuale ce la faccia a governare un immenso Paese con le tradizioni politiche decisamente «mongole». Come riuscirà a dominare gli appetiti immensi delle lobby potentissime che si occupano della vendita di gas e petrolio? Come pensa di placare l'esercito con il suo carico di malcontento e frustrazione a causa delle condizioni di vita disastrose in cui versano gli ufficiali di basso grado? In Russia ogni sovrano perbene per farsi rispettare dal popolo deve mostrargli con una

certa periodicità segni di grande forza. Eltsin «si è distinto» nello scioglimento forzato del parlamento e nello scatenamento della guerra spietata in Cecenia. Le gesta più significative di Putin - la conclusione vittoriosa di questa guerra, l'arresto dell'oligarca Khodorkovskij e l'abolizione delle elezioni dirette dei governatori provinciali - hanno suscitato subito una grande ammirazione dei russi che credono da secoli nel mito dello «zar giusto» che sta al di sopra del popolo e del suo entourage, magari malvagio e corrotto. La soluzione del rompicapo non viene tenuta nascosta dallo stesso Cremlino. È in via di

preparazione una specie di riforma costituzionale secondo la quale il primo ministro avrà più poteri del presidente. E chi sarà il primo ministro in questo caso specifico non è difficile indovinare. Non è escluso un altro scenario - Putin diventa il segretario generale del partito «La Russia Unita» che ha stravinto alle ultime elezioni politiche, e diventa un leader nazionale come lo era, per esempio, Leonid Breznev negli anni '70 (e chi ricorda adesso gli effettivi capi del governo della sua epoca?). Quest'ultimo scenario sembra meno pericoloso per l'attuale presidente. Infatti, come leader nazionale e ideologo del partito, Putin si è affermato pienamente. Il primo scenario invece comporta per lui il periodo di «disoccupazione» tra

l'inaugurazione del nuovo presidente e l'approvazione del nuovo premier da parte del parlamento. E proprio in quel periodo nel nostro Paese imprevedibile può succedere del tutto. Io penso che la minaccia del ribaltamento dell'ordine stabilito proviene non dall'opposizione ma da quelli che adesso concorrono nell'espressione di ossequio e adorazione al nostro garante. Per il momento la coppia Putin-Medvedev anche esteriormente è molto suggestiva: tutti e due della stessa statura, tra cui Putin, più anziano, con taglia atletica e l'aria protettiva, sembra proprio di essere il suo fratello maggiore. Sono stanco di essere pessimista. Perciò voglio augurare al futuro presidente successo e brindare, come si dice da noi, «alla nostra causa disperata».

MORATORIA

Il New York Times sta con l'Italia

NEW YORK Sulla moratoria della pena di morte il New York Times si schiera con l'Italia. Come segnale che in America non c'è solo il «partito della forza», l'influente quotidiano dedica un editoriale al voto dell'Assemblea generale sulla moratoria delle esecuzioni definendolo «pietra miliare» nelle battaglie contro la pena di morte. Nell'editoriale nota l'imbarazzante posizione americana, schierata sul fronte del no con un manipolo di «Stati canaglia»: Corea del Nord, Iran, Sudan, Birmania, Zimbabwe. «È una confraternita del sangue - scrive il quotidiano, aggiungendo al pool del «cattivi» anche Iraq e Pakistan, Arabia Saudita e Singapore - responsabile per oltre il 90% delle esecuzioni nel mondo».

Omai la scelta è stata fatta. Adesso tutti noi sappiamo chi sarà il sovrano della Magna Russia dopo Putin. Sarà l'attuale 42-enne vicepresidente Dmitrij Medvedev, ex-professore universitario di giurisprudenza e promotore dei cosiddetti progetti nazionali. È stato ufficialmente promosso da Putin stesso e questo vuol dire che le elezioni presidenziali fissate per il marzo del 2008 saranno una pura formalità. Per i russi questo simpatico signore con gli occhi tristi e intelligenti si associa con il successo di uno dei principali progetti nazionali - quello demografico. Infatti, sembra che dopo il lancio di questo progetto nell'anno scorso i russi stiano ricuperando il gusto di riprodursi, perso, come sembrava

**LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

Domani in edicola
in occasione del 60° Anniversario
dell'approvazione della Costituzione
della Repubblica Italiana
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



Meno pasta, pane e verdure: consumi alimentari a picco

Tavole natalizie più povere: le vendite crollano a causa di rincari ingiustificati e speculazioni

di Luigina Venturelli / Milano

IN PICCHIATA Forse gli italiani faranno un'eccezione per pranzi e cenoni delle feste, tornando ad imbandire le tavole come la tradizione natalizia richiede. Ma una cosa è certa: l'eventuale abbuffata arriverà dopo mesi di ridotti consumi alimentari, in particola-

re dei generi di prima necessità, con il pane crollato del 7%, la pasta del 3,9%, l'ortofrutta del 5,6%. È la triste fotografia scattata da Coldiretti, Cia ed associazioni dei consumatori, che all'unisono puntano il dito contro i rincari ingiustificati e le manovre speculative, causate anche recentemente dallo sciopero degli autotrasportatori. Basandosi sui dati Ismea Nielsen nei primi dieci mesi dell'anno, la Coldiretti ha rilevato che la quantità di pane consumato per uso domestico dagli italiani è scesa nel 2007 per la prima volta sotto il milione di tonnellate, con un calo del 7%. E la stessa sorte è toccata alla pasta di semola, che ha fatto registrare

una riduzione del 3,9%. La responsabilità, manco a dirlo, viene addebitata al progressivo aumento dei prezzi, che solo in minima parte deriva dall'incremento delle materie prime: se nel 2007 il prezzo del grano è cresciuto a 0,22 euro al chilo, tornando al valore del 1985, il prezzo del pane è passato nello stesso periodo di tempo da 0,52 a 2,7 euro al chilo.

«È folle chi pensa che gli aumenti dei prezzi di pane e pasta possano lasciare indifferenti i cittadini e non modificarne la propensione all'acquisto», denuncia il Codaco, secondo cui l'unica soluzione per consentire la ripresa dei consumi è «una riduzione generalizzata dei prezzi di almeno il 10%». L'allarme viene raccolto anche da Adusbef e Federconsumatori, che parlano di «un gravissimo sintomo del disagio in cui versano i cittadini» e chiedono al governo un intervento tempestivo «per salvaguardare il bi-

IL CROLLO DEI CONSUMI		
Pane		-7,0%
Pasta di semola		-3,9%
I PREZZI (euro al Kg)		
Città	Pasta	Pane
BOLOGNA	1,26	3,39
NAPOLI	1,11	1,88
PALERMO	1,01	2,53
ROMA	1,31	2,23
MILANO	1,51	3,55

Fonte: Elaborazioni Coldiretti sui dati Osservatorio prezzi a novembre

lancio delle famiglie», attraverso controlli e sanzioni lungo l'intera filiera agroalimentare. Pure frutta e verdura, infatti, hanno subito una vera e propria disfatta sul fronte dei consumi: secondo la Confederazione italiana agricoltori, nei primi dieci mesi dell'anno si è avuto un crollo di oltre il 5,6% a causa delle manovre speculative che hanno coinvolto l'intero comparto. Tanto che, nonostante i minori acquisti, la spesa degli italiani in ortofrutta è cresciuta del 5-7% per la bolla dei listini, che «dal campo alla tavola fan-

no registrare aumenti anche di venti volte». Così la flessione delle vendite di frutta è stata del 4,3% rispetto all'analogo periodo del 2006, e quella di verdure e ortaggi del 6,8%. Una parziale conferma arriva anche dai dati Istat sulle vendite al dettaglio in ottobre, che sono cresciute del 2,3% rispetto allo stesso mese del 2006 (più 2,9% per gli alimentari, più 1,8% per i prodotti non alimentari), ma che nei primi dieci mesi del 2007 hanno registrato un misero 0,7% a causa della recente frenata nei consumi.



È sceso il consumo di pane e pasta Foto Ansa

Benzina, Agip taglia di 6 cent al self service

La benzina fatta ai self service dell'Agip (gruppo Eni) dovrà costare 6 centesimi in meno al litro rispetto al rifornimento servito. È questo il primo risultato ottenuto dall'Antitrust, che ha deciso di accettare, rendendoli vincolanti, gli impegni presentati dalle otto compagnie nei cui confronti era stata avviata un'istruttoria per possibile intesa restrittiva della concorrenza. Per oggi è previsto un incontro del ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, con i rappresentanti dell'industria pe-

trolifera «per verificare e confrontare i dati sull'andamento dei prezzi dei carburanti». Tornando all'Antitrust, tutte le aziende hanno rinunciato alla diffusione dei prezzi consigliati e dei differenziali integrativi, considerata dall'Autorità uno scambio di informazioni utile al raggiungimento di un parallelismo dei prezzi. Gli impegni presi dalla compagnia petrolifera «prevedono che vengano incentivati i punti self-service, dove verranno praticati prezzi più bassi rispetto a quello degli impianti serviti».

In particolare Eni, che è leader del mercato, «si è impegnata da subito a fissare il prezzo dei carburanti con modalità self service pre-pay (Iperself) ad un livello di 6 centesimi inferiore rispetto al servito». Ogni due mesi il gruppo petrolifero italiano «modificherà tale sconto per garantire l'annullamento del differenziale con la media Ue, andando anche al di sotto di tale media qualora il differenziale tra modalità self service sia inferiore a 5 centesimi: il prezzo Iperself sarà infatti comunque scontato di 5 centesimi». Le misure presentate dalle compagnie prevedono inoltre la messa a disposizione di terzi delle strutture logistiche, di una quota del prodotto e l'apertura all'ingresso della Grande distribuzione nel mercato.

COMMERCIO Giorno di lotta nei grandi magazzini: per il rinnovo del contratto, per i diritti e per difendersi dalla flessibilità che è già a tutto campo

La commessa in sciopero: «Vogliono prenderti anche la vita»

DI ORESTE PIVETTA

«Non c'è nulla da sapere...». Beh, non è tutto scritto nei romanzi e neppure si vede nelle fiction. La commessa è al nostro fianco giorno per giorno, ma non ne sappiamo nulla. Quanto guadagna ad esempio una commessa della Rinascente, che immaginiamo una privilegiata rispetto a una cassiera dell'Esselunga? Milleduecento euro al mese, dopo venti o venticinque anni di anzianità. Senza divisa, senza neppure il privilegio di una vestaglia per farsi riconoscere e per esaltare il senso di appartenenza. Ci dicono: «Vorrebbero che ci vestissimo di nero, perché fa trendy. E possibilmente che acquistassimo abiti neri in vendita alla Rinascente. Ma non ci rimborsano una lira». La reazione sarebbe: ma ciascuno si veste come vuole, se pretendono qualcosa paghino. Non pagano, ma la maggioranza si adegua. La geografia dei contratti è più complicata della mappa dei fiumi e dei laghi in Canada. Tra full time e part time, tempo determinato e tempo indeterminato,

interinali e non so che cosa, vecchi di carriera e giovani di primo impiego. Ci aiutano due delegate sindacali, Savina Comis e Lina Vastola. Una lavora alla Rinascente di piazza del Duomo, a Milano, il cuore del business, il grande magazzino benedetto da Gabriele D'Annunzio, la nuova frontiera del lusso lombardo (che pare non abbia premiato quest'anno gli investitori), la seconda nella «succursale» di viale Certosa, pretese ridimensionate dalla location sulla linea della circonvallazione, la più popolare e la più frequentata da extracomunitari di ogni paese. In piazza del Duomo, arrivati i nuovi padroni (Pirelli Re di Tronchetti Provera, Deutsche Bank, Famiglia Borletti, erede del senatore Borletti che nel 1917 rilevò i magazzini fondati nel 1865 dai fratelli Bocconi), è cambiato tutto: l'immagine è affidata ai brand più ricchi che si gestiscono gli spazi di vendita, da Valentino a Givency a Estée Lauder, ciascuno con i propri venditori, ciascuno con i propri contratti. Alla Rinascente rimangono altri spazi, per i suoi mar-



La Rinascente di Milano

chi. I prezzi sono più bassi, non troppo, per non dare nell'occhio, per non scendere troppo dalla fascia alta alla fascia media: «Per quanto di buona qualità, non si può vendere in piazza del Duomo una camicia a venti euro. Mortificherebbe l'immagine». Oggi non sarà la prima volta di uno

sciopero con tanto di manifestazione e presidi alla vigilia delle feste. Dice però dell'asprezza dello scontro per un contratto che giace da un anno e anche di quanto sia difficile dare pubblicità alla vertenza. Chi ci fa caso? «È già capitato di presidiare gli ingressi della Rinascente sotto Nata-

le e di vedere clienti che entravano e neppure si degnavano di accettare i nostri volantini». Lina Vastola ricorda il giorno della pizza. Pizza a tutti in cambio di un po' d'attenzione. Invece niente. «Non siamo i padroncini dei tir, che bloccano la strada. Troppo divisi contrattualmente, trop-

po esposti ai ricatti, troppi contratti a termine che non si sa mai se verranno rinnovati». Questi sono stati giorni di assemblee alla Rinascente. Partecipazione? «Sì, bisogna dividerci per turni. Non c'è il tempo per l'assemblea di tutti». Le prospettive? «Confcommercio» racconta Savina Comis - si risiede al tavolo. Ad alcune condizioni: più flessibilità negli orari, mettere mano alla morbidità. Vogliono gestire la tua vita». Gli orari sono già tra i più flessibili, con i contratti per i nuovi assunti che ormai prevedono la domenica «ordinaria», con un premio del 30 per cento in più e basta. Orari che vanno dalle nove del mattino alle quindici (primo turno) e dalle quindici alle ventuno (tranne alcuni periodi di punta, quando si va alle ventidue). Metter mano alla morbidità, secondo Confcommercio, significherebbe che i primi tre giorni di malattia non sono pagati e che la malattia si paga dal quarto giorno in avanti. Un mal di denti di due giorni non vale nulla: tutto gratis. C'è una malattia professionale den-

tro i grandi magazzini? Lo stress mi rispondono. Credevo qualcosa che avesse a che fare con il rimanere in piedi tante ore di fila, i muscoli, i tendini, la colonna vertebrale. Invece lo stress. Ogni giorno in media alla Rinascente di piazza del Duomo entrano venticinquemila persone, nei week end natalizi si arriva a settanta e ottantamila. Visitatori, solo una parte compra: ma è una marea, un fiume che sommerge per sei ore di fila sei o sette giorni alla settimana. L'unica pausa, la pausa pranzo, è di mezz'ora: «Dal primo gennaio - ci dice Savina Comis - ci toglieranno la mensa. Probabilmente saremo convenzionati con qualche mensa qui attorno: ma in mezz'ora come si fa». In viale Certosa (dove sono in sessanta) hanno il microonde e una saletta: possono riscaldarsi il panino che si portano da casa. «Comunque sarebbe un bellissimo lavoro - dice Lina Vastola - il guaio è che tagliano e tagliano, siamo sempre meno, tra cassa, telefoni e clienti: non possiamo dar retta a tutti. Il rapporto con il pubblico si è rovinato».

in edicola con l'Unità

IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

... LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ... CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

SOLO 4 EURO IN PIÙ RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

UN PARTITO NUOVO?

NO, L'AVATO DA VELTRONI...

Puoi acquistare il calendario anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Ad Alitalia piace Air France, ma deciderà la politica

Oggi il cda dovrebbe sciogliere la riserva Prodi: «Adesso ci lavoreremo noi»

di Roberto Rossi / Roma

SCelta Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini vorrebbero che rimanesse italiana. Ma Alitalia si sta incamminando verso Parigi. Oggi, a meno di sorprese e rinvii, il consiglio di amministrazione del gruppo dovrebbe sciogliere la riserva. Dovrebbe cioè decidere se

accettare come interlocutore privilegiato Air France o Air One i due concorrenti rimasti. La scelta non sarà decisiva. Sarà l'esecutivo, azionista del gruppo, ad avere l'ultima parola sulle sorti del vettore nazionale. «La posizione del governo è che Alitalia sta lavorando e poi lavoreremo noi», ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi. È però vero che la scelta del consiglio di amministrazione, presieduto da Maurizio Prato, potrebbe risultare determinante nel far pendere

la bilancia a favore dell'uno o dell'altro concorrente. E, con tutta probabilità, gli amministratori del gruppo indirizzeranno Alitalia verso Air France. Poi, come detto, se ne discuterà all'interno dell'esecutivo (che dovrà decidere entro la metà di gennaio). Nel quale non esiste una posizione univoca. Palazzo Chigi l'ha chiarito ieri con una smentita al Financial Times. Il quotidiano economico di ieri «in un articolo sulla questione Alitalia, cita non meglio precisate fonti ministeriali per sostenere la tesi di una scelta già presa, da parte del governo, a favore di uno dei soggetti interessati. Si tratta di una ricostruzione non veritiera, avendo più volte ribadito che sarà l'azienda a prendere le sue decisioni e solo successivamente il governo a dare il

proprio parere attraverso l'azionista».

«Se si rimane a dati singoli - ha ricordato il ministro del Trasporto Alessandro Bianchi - è un'ovvietà dire che la solidità finanziaria di Air One ma guardando dati superficiali si arriva a conclusioni apparentemente facili ma altrettanto sbagliate. Se si leggono più a fondo le due offerte, dal punto di vista finanziario sono comparabili».

Eppure, nonostante la smentita e la precisazione di Bianchi, la sensazione che Air France sia in pole position rimane forte. E la visita di ieri del presidente francese Nicolas Sarkozy ha rafforzato l'idea. Parigi ha in mano, infatti, il 17,8% di Air France e l'acquisizione dell'Alitalia rafforzerebbe e

I sindacati contro l'ipotesi francese. A gennaio l'ultima parola da parte dell'esecutivo



Foto di Gregorio Borgia/Ap

non poco il gruppo francese. Palazzo Chigi ha negato, comunque, che la partita Alitalia sia stata oggetto di discussione.

Contro l'ipotesi francese i sindacati. È il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, a mettere in guardia dal consegnare un'attività come quello del trasporto aereo in mani straniere. «Consegnare tutti i voli nazionali agli stranieri è un rischio gravissimo non solo per il nostro prestigio, ma per la nostra economia fondata sul turismo», ha sostenuto Bonanni. «Tutti i grandi paesi hanno compagnie di bandiera con radici in

loco. Cosa possiamo aspettarci da un'acquisizione? Solo di diventare dei satelliti». Per il segretario generale della Cisl, quindi, «quello che sta facendo il governo non è trasparente. È inutile nascondersi dietro il cda, fatto da tre persone messe lì dall'esecutivo. È un gioco che non ci piace e che pagheremo».

Un ultimo dato. Contro l'ipotesi francese anche gli italiani. Secondo un sondaggio realizzato da Ispo, l'istituto di ricerca di Renato Mannheim il sentimento di italianità della popolazione è ancora forte.

Bertone, gli operai occupano la fabbrica

Rossignolo prima si defila, poi torna in campo. Il 28 confronto al ministero

di Giampiero Rossi

NATALE Non sono andati a fare shopping, ieri, i lavoratori della Bertone. Il loro giovedì prenatalizio lo hanno dedicato prima all'occupazione del loro stabilimento

di Grugliasco (alle porte di Torino) e poi organizzando un presidio permanente che nel pomeriggio è stato replicato davanti alla sede della giunta regionale del Piemonte, in piazza Castello.

Perché? Perché da due anni l'azienda si dibatte in una situazione comatosa e negli ultimi giorni sembravano sfumate le ultime possibilità che l'ex presidente di telecom, Gianmario Rossignolo, mantenesse il proprio impegno circa il piano di salvataggio della storica carrozzeria torinese. I sindacati chiedono da giorni che si apra un tavolo di trattativa, al quale partecipi anche il governo, e che le istituzioni locali si mobilitino per convincere Rossignolo, a ritornare sulle sue posizioni e a non abbandonare l'azienda, che peraltro non produce da circa un paio d'anni. Rossignolo aveva presentato un piano per rilevare l'azienda e rilanciarla, ma ieri, lamentando mancate risposte da parte della famiglia Bertone, aveva detto che ritirava la proposta. E di fronte a un quadro così drammatico, con le speranze appese a un filo e cancellate di colpo, non stupisce l'an-

nuncio del segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaudo: «I lavoratori si preparano a un Natale in fabbrica. Sarebbe meglio impegnarci tutti per trovare una soluzione in grado di dare un futuro all'azienda e ai suoi dipendenti». Già ieri pomeriggio, però, la mobilitazione che ha "turbato" il clima natalizio del capoluogo piemontese ha prodotto i primi risultati. Proprio negli uffici della giunta regionale si è tenuto un primo incontro tra sindacati, azienda ed enti locali per riprendere in mano il filo della questione, che riguarda il futuro di oltre 1.300 famiglie.

Il vicepresidente della Regione Piemonte, Paolo Peveraro, ha annunciato la disponibilità di Gianmario Rossignolo a riaprire il confronto con la famiglia Bertone. E subito dopo è arrivata la convocazione dell'azienda, dei sindacati e delle istituzioni al ministero delle Attività Produttive per il 28 dicembre. E All'incontro potrebbe essere presente anche lo stesso Rossignolo, «Per fortuna - osserva Airaudo della Fiom - si sta insistendo sull'unico soggetto industriale fino ad oggi in campo, con un soluzione sostenibile socialmente per Torino. Ora bisogna verificare in sede ministeriale la possibilità di sostenere il piano con giusti ammortizzatori sociali, facendo in modo che si copra il mese di gennaio. Le istituzioni devono tenere alta l'attenzione, superando la timidezza e l'imbarazzo dei giorni scorsi». Ma in attesa di certezze i lavoratori continueranno il presidio in fabbrica.

Cns, donne e uomini che creano sviluppo.

Mai come in questo momento il nostro paese richiede nuovo vigore imprenditoriale per cogliere le opportunità di crescita prospettate dal mercato.

Il Cns, Consorzio nazionale servizi, offre il contributo di 230 imprese cooperative distribuite su tutto il territorio nazionale in grado di mettere a disposizione professionalità e soluzioni moderne nel settore dei servizi di supporto alla gestione dei grandi complessi immobiliari pubblici e privati.

Un capitale di volontà e impegno che uomini e donne impiegano nel governo delle proprie imprese e nella determinazione a qualificare ogni giorno di più la propria competenza. Per crescere insieme.

Cns, persone d'impresa, imprese di persone.



Facility Management • Pulizie civili e industriali • Ristorazione e catering • Ecologia • Ambiente • Logistica • Servizi turistico-museali • Energia • Manutenzioni

Sede direzionale
Bologna • Via della Cooperazione, 21 • Tel. +39 051 320411 • fax +39 051 320616
www.cnsonline.it

Sedi territoriali
Bari, Cagliari, Napoli, Marghera (Ve),
Melegnano (Mi), Palermo, Roma, Torino, Trieste

legacoop

cns
consorzio nazionale servizi

1977-2007

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, zloty pol.

Bot

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, Bot a 18 mesi.

Borsa

Male i bancari

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta in ribasso, alla vigilia delle scadenze tecniche di fine anno, nonostante una giornata condotta quasi interamente in positivo. Il Mibtel finale, appesantito dal cattivo andamento dei bancari e del settore finanziario in generale, ha segnato una flessione dello 0,31% a quota 28.858 punti, l'IS&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dello 0,33 e dello 0,01%. Alitalia ha messo a segno un rialzo del 4,52% a

quota 0,7771 euro per azione e dopo aver toccato anche un massimo di 0,786 euro. Le azioni Fiat hanno chiuso a 16,946 euro. Per quanto riguarda i finanziari, Unicredit -0,85%, Intesa Sanpaolo -2,05%, Mediobanca -0,93%, Generali invariata a 30,98 euro, mentre Mps ha perso il 2,13%. Tra gli energetici, solito rialzo per Eni +1,31%, Enel +0,06%, Saipem +1,16% dopo l'annuncio di nuovi contratti. Infine, Telecom Italia -1,24% a quota 2,113 euro per azione. Gli scambi sono ammontati a circa 4,75 miliardi di euro.

Saipem

Nuovi contratti

Saipem si è aggiudicata nuovi contratti nei settori delle perforazioni offshore e onshore, per un valore complessivo di circa 1,25 miliardi di dollari Usa. I contratti riguardano il noleggio della nave di perforazione Saipem 12000 e di dieci impianti di perforazione a terra. Il contratto offshore è stato assegnato a Saipem da Total e riguarda il noleggio della nave di perforazione in acque profonde Saipem 12000. La

nave sarà utilizzata per lo sviluppo del giacimento Pazflor, nell'offshore angolano. I contratti onshore riguardano il noleggio di dieci impianti di perforazione a terra - dei quali otto di nuova costruzione - per attività di perforazione in Sud America. I contratti, assegnati a Saipem da varie compagnie petrolifere per lavori da svolgersi rispettivamente in Perù, Venezuela e Brasile, avranno una durata media di oltre quattro anni per gli otto impianti di nuova costruzione e di un anno e sei mesi per i due impianti già esistenti.

Telecom

Vinta la gara Consip

Telecom Italia si è aggiudicata la convenzione per la telefonia mobile nella pubblica amministrazione. A comunicarlo in una nota è la Consip che spiega di avere aggiudicato al gruppo telefonico «provvisoriamente (fermo l'espletamento degli obblighi di legge) la gara per l'attivazione di una convenzione relativa all'affidamento dei servizi di telefonia mobile per le pubbliche amministrazioni». «La gara - si legge nella nota - è

stata aggiudicata provvisoriamente a Telecom Italia che ha ottenuto la fornitura al prezzo di 87.499.997,83 euro, con un ribasso del 50% rispetto al prezzo a base d'asta fissato in 175.000.000 euro». La convenzione avrà una durata di 24 mesi, eventualmente prorogabile di ulteriori 6 mesi. «La gara è stata effettuata - conclude la nota - secondo una procedura aperta ed è stata aggiudicata con la modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo criteri tecnici ed economici».

In sintesi

Enel e la Regione Toscana

hanno firmato il protocollo di intesa sulla geotermia. La Toscana riceverà 650 milioni di euro (quasi 490 milioni in 16 anni, oltre ai circa 160 garantiti dalla legge nazionale) per lo sviluppo sostenibile della «coltivazione» geotermica, il miglioramento delle tecnologie utilizzate per l'estrazione del vapore e la valorizzazione dei territori che ospitano i giacimenti.

Adr ha concluso l'operazione di spin off delle attività handling cargo, cedendo il relativo asset alla Argol, società attiva nel settore logistico. L'accordo di cessione è stato perfezionato a fronte della corresponsione di un prezzo di 1.518.000 euro.

Piquadro ha registrato nel primo semestre 2007, chiuso al 30 settembre, un utile netto consolidato del gruppo pari a 2,3 milioni di euro, in crescita del 36,7% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Il fatturato consolidato ammonta a 19,3 milioni (+27,8%), l'ebitda a 5,3 milioni (+32,1%), l'ebit a 4,6 milioni (+34,9%).

Un'operazione da 200 milioni di euro a favore di Piaggio Aero Industries è stata messa a punto da un pool di banche internazionali coordinate da UniCredit Banca d'Impresa, Calyon (corporate e investment bank del gruppo Credit Agricole) e Intesa Sanpaolo. Il finanziamento servirà a riconfigurare l'attuale posizione finanziaria di Piaggio Aero e a supportare gli investimenti pianificati dall'azienda nel triennio 2008-2010 per potenziare la capacità produttiva, in particolare la costruzione di un nuovo stabilimento a Villanova d'Albenga (Savona).

Cognetas e Investitori Associati entrano nel gruppo Argenta rilevando un pacchetto azionario dal fondo Advent International. Il valore dell'operazione è vicino ai 700 milioni di euro. Co-investitore insieme ad Investitori Associati sarà il gruppo De Agostini. Il gruppo Argenta (con sede a Carpi in provincia di Modena), si occupa di distribuzione automatica di bevande e snack e continuerà a essere gestito dall'attuale presidente Eraminonda Scaltritti, dall'ad Roberto Franchini e dal direttore finanziario Fabio Serantoni.

Azioni

Table of stock market data including columns for company name, price, change, volume, and market cap. Includes companies like Enel, Saipem, Telecom, and various industrial and financial firms.

Table of stock market data (continued) including companies like Fiat, Alitalia, and various international and industrial firms.

Table of stock market data (continued) including companies like Enel, Saipem, Telecom, and various international and industrial firms.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

10

LO SPORT

17

venerdì 21 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Microchip

Potrebbe essere un microchip impiantato sotto la pelle degli atleti l'arma vincente contro il doping. A proporlo non è una commissione di scienziati ma Carolina Kluff l'epatleta svedese che non perde una gara dal 2002: il sistema, ha dichiarato, potrebbe risolvere il problema del reperire gli atleti



Basket 17,00 Sky Sport 2



Boxe 23,00 Sportitalia

IN TV

- 09,00 Sky Sport 2 Basket Eurolega
- 10,30 Sportitalia Championship
- 11,15 Sky Sport 2 Rugby Heineken Cup
- 11,55 Rai Tre Sci discesa libera
- 12,00 Eurosport Sorteggio Champions
- 12,30 Sportitalia Calcio brasiliano
- 14,00 Sky Sport 2 Basket Roma-Madrid

- 14,00 Sportitalia Supercross
- 15,00 Sky Sport 1 Fan Club Roma
- 16,00 Sky Sport 2 Bergamo-Sassuolo
- 17,00 Sky Sport 1 Nba Cleveland-Lakers
- 18,00 Eurosport Eurogoals weekend
- 23,00 Sportitalia Boxe pesi minimosca
- 23,15 Eurosport Transalp Rally

Calciopoli senza fine, Petrucci: «Ferita aperta»

Il Coni sulle intercettazioni: è ora di dire basta. Abete? Sansone non deve morire coi filistei

di Luca De Carolis / Roma

PUGNO DURO Ha chiesto ad Abete un'inchiesta rapida e sentenze esemplari, perché vuole che tutti capiscano che il capo dello sport italiano vuole colpire le mele marce e sanare «una ferita ancora aperta». La ferita di Calciopoli e delle nuove intercettazioni ar-



LA SCHEDE
Un'inchiesta-fiume

La chiamano Calciopoli 2, ma è sempre la stessa vicenda. Le nuove intercettazioni emerse da Napoli sono state depositate dai pm Beatrice e Narducci nell'udienza preliminare del processo per lo scandalo, e verranno usate in esso. Rappresentano quindi elementi indiziari che rafforzano le accuse nei confronti del principale indagato, Luciano Moggi, ma che non daranno vita a procedimenti separati. Di fatto, la procura le utilizzerà per dimostrare che Moggi, a loro avviso il fautore di una vera e propria "associazione a delinquere", ha mantenuto un grande potere nel mondo del calcio anche dopo le sentenze della giustizia calcistica, continuando a tessere la sua tela. Diverso il discorso in ambito sportivo, dove il capo della procura della Figc, Stefano Palazzi, dovrà decidere se aprire una nuova inchiesta in base alle intercettazioni (l'ipotesi più probabile) o se utilizzarle per gli altri fascicoli già aperti. Da troppo tempo, secondo alcuni, che hanno spesso accusato Palazzi di eccessiva lentezza nel gestire i procedimenti. Ma ora il magistrato napoletano dovrà cambiare ritmo...

ivate dalla procura di Napoli, che hanno fatto infuriare il presidente del Coni Gianni Petrucci. Chiamato in causa da dirigenti del calcio nelle telefonate con l'ex dg della Juventus Luciano Moggi, successive ai processi sportivi per Calciopoli. Conversazioni che, secondo i pm di Napoli, provano come Moggi abbia mantenuto una grande influenza sul mondo del pallone anche dopo il più grande scandalo del calcio italiano. Ma in quelle trascrizioni Petrucci ha notato soprattutto il fango gettatogli contro da dirigenti come il presidente della serie D, e consigliere federale, William Pungelli, che in una telefonata con «Big Luciano» del dicembre 2006 sibila: «Stanno cercando di far stare zitto anche me, in accordo con Petrucci e con Tav-

vecchio (presidente della Lega Dilettanti, ndr). Han fatto delle porcherie allucinanti». Nella stessa conversazione, Pungelli critica il presidente dell'arbitrato del Coni: «Te lo raccomando quel giudice, anche lui è amico di Tavvecchio: è andato con lui a cena tremila volte». Parole compromettenti per il presidente della D, che oggi terrà la sua assemblea a Roma. A cui Tavvecchio non parteciperà «per motivi di opportunità, trasparenza e chiarezza» come ha spiegato lo stesso presidente dei Dilettanti, secondo cui «Pungelli ha fatto riferimenti alla mia persona con toni offensivi e inaccettabili, attribuendomi ruoli e rapporti mai avuti». Pungelli invece spera di resi-

stere, e ha chiesto di essere ascoltato dalla procura federale. Ma Petrucci pretende un repulisti. Mercoledì, nello stesso giorno in cui il capo della procura della Figc, Stefano Palazzi, ha chiesto ai magistrati di Napoli le nuove intercettazioni, il capo del Coni ha convocato il presidente federale Giancarlo Abete. E gli ha spiegato che vuole un'inchiesta sulle nuove intercettazioni «perché adesso è ora di dire basta». Punendo i dirigenti "infedeli", a cominciare da Pungelli, per proseguire con gli altri consiglieri federali che sentivano regolarmente Moggi. Petrucci ha quindi un duplice scopo: dare un segnale di trasparenza all'opinione pubblica, ed eliminare i dirigenti ancora legati a Moggi, che lo hanno offeso. Palazzi si dovrà quindi muovere in fretta. Intanto Petrucci ha ribadito la sua linea in un'intervista che andrà in onda stanotte ad "Economix" su Raitre. «La ferita di Calciopoli è sempre aperta, e non può essere rimarginata: ma



FAIR PLAY La Lega: da gennaio stretta di mano a fine gara

DALLA PRIMA GIORNATA di ritorno del campionato di serie A (26-27 gennaio) tutte le squadre, a fine gara, si scambieranno un saluto schierate a metà campo: è questo il cerimoniale di fair play scelto dal consiglio di Lega, un'abitudine che si verifica già da tempo nelle partite di pallavolo.

I CLUB Presidenti riuniti a Milano. Spinelli: normale chiedere consigli...

Ruggeri: è una vergogna

REAZIONI Alcuni si sono giustificati, altri si sono allineati a Petrucci, e qualcuno ha detto di non poterne più. Ieri i presidenti dei club di A e B si sono riuniti a Milano

per l'assemblea straordinaria di Lega Calcio. Dove si è parlato inevitabilmente anche di Calciopoli. Il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, ha lanciato segnali a favore della linea dura di Petrucci: «Bisogna pulire definitivamente il mondo del calcio. D'altronde non ho mai escluso che ci fossero delle mele marce. Vorrei però che la si smet-

tasse di gettare fango e di fare processi sommari». Le nuove intercettazioni però pesano su alcuni presidenti, come quello del Livorno, Aldo Spinelli, che in un'intercettazione chiede consigli a Moggi. «Ma se hai fiducia in una persona è normale chiederli suggerimenti» si è difeso il patron. Il presidente del Torino, Urbano Cairo, ha invitato invece «a non demonizzare e a fare delle distinzioni. Quando Moggi mi ha chiamato ho risposto, perché sono una persona cortese. Mi ha suggerito di non prendere Antonelli (l'attuale ad del Torino, ndr), e io ho fatto l'opposto. Diverso è il caso dei dirigenti federali: ma dipende sempre dal tema delle telefonate». Duro inve-

ce il patron dell'Atalanta, Ivan Ruggeri: «Tutto questo è una vergogna, e se la permettiamo siamo tutti sporchi. Meno male che la Lega Calcio si è costituita come parte civile al processo a Napoli». L'ad del Milan, Adriano Galliani, non ha invece rilasciato commenti «perché dopo le sofferenze del 2006 non voglio più parlare di quest'argomento». Amara, infine, la riflessione del vicepresidente federale, Demetrio Alberini: «Forse nemmeno un Mondiale vinto è bastato per migliorare l'immagine del nostro calcio. Sono emersi dettagli di cui vociferava da tempo: ora bisogna attendere il lavoro dei pm di Napoli».

In breve

Calcio/Milan
● **Rossoneri sconfitti**
Il Milan campione del mondo si propone in versione giovanil-sperimentale per la Coppa Italia, e il risultato non lo premia. Vince il Catania sul campo dei rossoneri con 2 a 1, dopo che Ancelotti non ha avuto remore nel dichiarare questa coppa «obiettivo secondario».

Calcio/Cagliari
● **È tornato Sonetti**
Nedo Sonetti è tornato sulla panchina del Cagliari. Dopo le dimissioni di martedì sera l'allenatore di Piombino ha ripreso il comando della squadra ieri pomeriggio nell'amichevole vinta dai rossoblù sui dilettanti del Selargius per 3-1.

Calcio/Moggi
● **Compra una pagina**
«Luciano Moggi augura a tutti i tifosi bianconeri buon Natale e felice 2008». Questa scritta campeggia su una pagina, acquistata dallo stesso Moggi, di un popolare free press torinese, «Stadio Goal», distribuito gratuitamente tutte le settimane in 65 mila copie in occasione delle partite casalinghe di Juventus e Torino.

Ciclismo/Doping
● **Deferito Spezialetti**
L'Ufficio di Procura Antidoping del Coni ha disposto nove deferimenti nell'ambito dell'inchiesta «Oil for drug». Tra gli atleti deferiti figura anche il ciclista Alessandro Spezialetti (che nome figurava insieme a Danilo Di Luca nella vicenda che coinvolgeva il discusso medico abruzzese Carlo Santucci) la procura antidoping ha richiesto tre mesi di squalifica.

COPPA UEFA
La Fiorentina vince e si qualifica
Ma il Villarreal le scippa il primo posto

■ Doveva vincere e ha vinto. Doveva sperare in un contemporaneo stop del Villarreal ma non è accaduto. La Fiorentina avanza ai sedicesimi di Coppa Uefa, ma il secondo posto nel girone (proprio alle spalle degli spagnoli) metterà sulla strada viola una delle escluse della Champions. Il che significa evitare (per ora) il Bayern di Luca Toni, ma incrociare il cammino di una fra Werder Brema, Marsiglia, Rangers Glasgow, Rosenborg, Sporting Lisbona, Psv, Slavia Praga (forse la più abbordabile) o Benfica. Quello, tanto per capirsi, dell'altro grande ex Rui Costa. Nell'ultima gara della fase a gironi la Fiorentina è riuscita a tornare a un

successo che mancava da 7 partite, serie più nera dell'era Della Valle. Il 2-1 ai cechi del Mlada Boleslav (squadra tutt'altro che trascendentale ma che al primo turno aveva fatto fuori il Palermo) non è comunque di quelli che rimarranno negli annali. Un gol per tempo (Mutu, al 43', con un rigore "a cucchiaino" e Vieri al 67', pochi minuti dopo essere entrato per un ancora insufficiente Pazzini) e nel mezzo il brivido del gol da 30 metri di Rajnoch al 60' con Lupatelli non esente da colpe. Niente più del minimo, insomma. Quanto basta, però, per uscire dalla prima piccola, grande crisi viola.

Francesco Sangermano

IL FATTO Un imprenditore irlandese: sto imparando a impersonarlo
Capello, c'è un sosia: il signor McElinney

■ di Pino Bartoli
Quarantacinque anni, di origini irlandesi ma residente ad Uxbridge, cittadina a ovest di Londra, Michael McElinney ha un segno particolare: un'impressionante somiglianza con Fabio Capello. Il costruttore, già assunto da un'agenzia di sosia, sta ora pensando di abbandonare la sua attività nel campo dell'edilizia per impersonare a tempo pieno il nuovo allenatore della nazionale inglese. «Appena hanno visto la mia foto mi hanno contattato, e detto di cominciare a lavorare sul mio accento italiano», ha raccontato l'uomo, di 16 anni più giovane del coach italiano. «Credo che se mi metterò a fa-

re questo lavoro in maniera professionale, così come Capello farà con l'Inghilterra, potrei tirare fuori una carriera». Le comparse nei panni di Capello potrebbero fruttare a McElinney 525 euro l'una. «Sto imparando a impersonarlo molto velocemente», ha aggiunto. «Non indosso occhiali ma ne ho preso un paio identico ai suoi. Sto guardando registrazioni delle sue interviste e provando a imitarne i comportamenti e gesti. Non conosco una parola di italiano, ma se Capello imparerà l'inglese in un mese chi dice che io non possa fare altrettanto con la sua lingua?». McElinney ha scoperto di assomigliare sorprendentemente al responsabile tecnico lo scorso

aprile durante un viaggio in Italia, quando al ricevimento di nozze di un amico a Roma camerieri e cameriere hanno cominciato a farsarlo. «Continuavano a ripetere "Capello qui, Capello là". Indossavo un kilt, ma alcuni di loro erano veramente convinti che fossi lui» ha spiegato. Intanto Capello sembra mantenere la promessa di imparare in fretta l'inglese. Il suo insegnante, Peter Clark, si trova ora a Marbella, Spagna, dove passerà le vacanze. Capello ha promesso di nuovo e illustre pupillo. È lui l'uomo che dovrebbe mettere in grado Capello di comunicare con i giocatori dell'Inghilterra in meno di un mese, come dichiarato dallo stesso neo-ct.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 20 dicembre

NAZIONALE	85	72	64	12	88
BARI	22	60	32	79	82
CAGLIARI	11	76	90	48	53
FIRENZE	10	7	57	45	65
GENOVA	71	6	33	15	43
MILANO	6	5	54	27	84
NAPOLI	13	32	29	2	63
PALERMO	17	34	18	47	50
ROMA	46	32	30	55	50
TORINO	7	83	28	68	20
VENEZIA	43	28	76	5	32

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

6	10	13	17	22	46	43	85
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi **2.937.048,60**

Nessun 6 - Jackpot	€	18.837.903,37	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	20.000,00
Vincono con punti 5	€	17.276,76	3 + stella	€	689,00
Vincono con punti 4	€	200,00	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	6,89	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

18
venerdì 21 dicembre 2007

18
IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

La Data

LA FESTA DI ROMA ANTICIPA IL CALENDARIO SE CONFERMATO, IL PROBLEMA È TUTTO SUO

La Festa del cinema di Roma si accinge a provocare altre piccole scosse sismiche nel già tormentato panorama dei festival italiani: ieri Repubblica di Roma ha annunciato che nel 2008 la kermesse inizierà il 2 ottobre e finirà il 12, due settimane prima del 2007 (le date di quest'anno erano 18/27 ottobre). L'anticipo dipende dall'Auditorium: l'evento inaugurale della stagione di Santa Cecilia è già fissato per metà ottobre, e giustamente il presidente Bruno Cagli spiega che «i concerti sono fissati con anni di anticipo». Già si sussurra che questo avvicinamento di date provocherà «polemiche con Venezia». Per



quel poco che sappiamo dell'organizzazione di un festival, in realtà il problema è tutto di Roma: con solo tre settimane fra i due festival, Venezia potrà giocare d'anticipo e non avrà difficoltà ad aggiudicarsi i film pronti in quel periodo. In compenso, sarà Torino ad avere più tempo per organizzare il proprio programma. Ma queste sono normali schermaglie tra festival che interessano poco agli spettatori. La considerazione da farsi, secondo noi, è un'altra: la Festa paga il fatto di svolgersi all'Auditorium, cioè in un luogo nato per altri scopi, e di doversi «inserire» in stagioni musicali effettivamente pianificate con anni di anticipo. Da sempre pensiamo che il vero problema della Festa è l'Auditorium: questa notizia, se non sarà smentita, lo conferma.

Alberto Crespi

Tutto quanto fa spettacolo sotto l'albero

S

iete quel tipo di persone che odia cadere nel rituale dei regali per Natale? Oppure siete di quelli che ama far doni ad amici, amiche, fidanzate, fidanzati, parenti, nonni, genitori, figli, figliastri, programmate tutto scientificamente e a oggi avete già concluso o pianificato la maratona natalizia? Se vi ritrovate in uno di questi due identikit potete sfogliare queste due pagine di suggerimenti per le fe-

ste e andar oltre. Se invece appartenete alla folta schiera di coloro che trovano piacere nel dare qualcosa però non riuscite a organizzare la vostra vita come fosse l'agenda di un militare, se arrivate alla soglia del 25 dicembre con l'acqua alla gola e vi trovate immancabilmente a fare slalom come pazzi per trovare un'idea decente senza affogare nella marea di offerte, allora le due pagine che avete davanti a voi in questo istante magari non vi salveranno in toto ma qualche ciambella di salvataggio provano a lanciarvela. Limitatamente allo spettacolo, certo, cioè gli argomenti che per mestiere frequentiamo, cinema, teatro, musiche, tv, danza, però provate a spulciare. Magari una risposta natalizia la trovate. Senza spendere patrimoni.



CINEMA Registi, film oppure l'autobiografia di Neil Simon

Mettete Kubrick e Moretti in «Prima pagina»

di Alberto Crespi

Strenne cinematografiche? C'è l'imbarazzo della scelta. Entrando nelle librerie/videoteche sarete sommersi da cofanetti dvd di ogni tipo. Il problema è scegliere. Quella che segue è una guida tendenziosa, che scientemente «bypassa» le strenne più ovvie e commerciali. Il Natale che vi proponiamo è colto... ma anche divertente, sfizioso... ma anche popolare. Seguiteci, è buone feste.

Vecchia Hollywood. Un nome, un marchio: Vieri Razzini (storico curatore dei film in tv di

Raitre) e la linea Flamingo/Teodora. Classici del cinema in edizioni curatissime. È appena uscito **Prima pagina** di Billy Wilder, con la coppia Lemmon/Matthau. Imperdibile.

Grandi autori. Qui trionfa la Warner: i fans di Stanley Kubrick non si perderanno le nuove edizioni di *Full Metal Jacket*, *Aranzia meccanica*, *Eyes Wide Shut*, *Shining* e *2001*. Sono copie rimasterizzate, le edizioni con 2 dischi - altamente consigliate - hanno extra da favola. Editi dalla Warner anche i film di Nanni Moretti, curati da lui medesimo, tutti con ottimi extra. La O1 pubblica invece una **Taviani Collection**, con due film di Paolo & Vittorio: il vecchio *Padre padrone* e il recente *La masseria delle allodole*. Il primo ha bellissimi extra d'epoca, su Cannes '77, dove vinse la Palma d'oro.

Grande tv. I cofanetti sulle serie tv impazzano, ma quello che vi segnaliamo - edito dalla Dolmen - è diverso da tutti gli altri: è l'edizione integrale di *Berlin Alexanderplatz*, serie tv girata da Rainer Werner Fassbinder nel 1980 ispirandosi al romanzo di Alfred Döblin. Di fatto è un grande film in 14 episodi. Se avete un amico germanofilo, farete un figurone.

Grande musica. Due titoli. Uno clamoroso, l'altro esotico. L'edizione Apple di *Help!*, il vecchio film di Richard Lester con i **Beatles**, è un oggetto imprescindibile per chi ama i Fab Four.

Walter Matthau e Jack Lemmon in «Prima pagina»: è uscito il dvd sul film

Il film è ancora incredibilmente fresco e il secondo disco di extra è molto ricco. Negli scaffali dei dvd musicali, cercate *Rummin' Down a Dream*, con **Tom Petty & the Heartbreakers**. Non è il solito concerto di un rocker per altro tutto da riscoprire: è un documentario biografico vero ed è a tutti gli effetti il nuovo film di Peter Bogdanovich, che firma la regia. L'autore dell'*Ultimo spettacolo* non gira un film importante da 22 anni (*Mask*, 1985), ma qui conferma tutto il suo talento.

Cinema da leggere. Anche i libri di cinema si sprecano. Molti sono inutili, approssimativi, ri-

Doni



TELEREGALI In dvd antiche glorie come Maigret o nuovi eroi come Dottor House

Renzo Arbore docet La miglior tv non invecchia mai

Ma quale regalo tv! Il vero problema è che ormai tutto quello che riguarda la televisione ve lo vendono i settimanali e i giornali, comprese varie Rivombrose in pizzi-carrozze e compagnia bella, o la serie completa di quell'indimenticato telefilm di fantascienza in concorrenza con la serie completa di quell'altro indimenticato telefilm di fantascienza... eccetera eccetera. In realtà, è quasi impossibile mettere sotto l'albero quello che veramente varrebbe la pena metterci. Per esempio il meglio di *Blob* sul tema Berlusconi, o le puntate più ficcanti degli Angela papà e figlio, tanto per dire. Oppure, per chi avesse pulsioni masochiste, una selezione delle situazioni più abbruttenti di *La pupa e il secchione*. Niente da fare. E così - seriali americani a parte, oramai diventati l'ultima grande frontiera della creatività audiovisiva, da *Lost* a *Sex and the City*, da *Desperate Housewives* al *Dr House* - il televisionomane ripiega sulle antiche glorie: *Maigret* alias Gino Cervi, *Il Conte di Montecristo*, l'immenso *Phocchio* di Comencini, *L'Odissea* di Franco Rossi. Per la verità, un acquisto illuminante ci sarebbe: è il «meglio del meglio» dell'immenso catalogo di Renzo Arbore. Per 35 euro eccovi una selezione (20 dvd) da *Indietro Tutta*, *Quelli della notte*, ma anche da *L'altra domenica* o *Speciale per voi* realizzata da Arbore insieme al fido Ugo Porcelli. Farete una scoperta interessante: la migliore televisione non invecchia mai.

Roberto Brunelli

DONI DA BALLO Un ingresso alla Scala O scherzate con i Trockadero en travesti «Giselle» per tutti: liscia, moderna e perfino da leggere

■ di Rossella Battisti

Sotto l'albero di chi ama la danza, ma anche e soprattutto di chi la guarda con una certa diffidenza, ci sta bene l'ultimo libro di Vittoria Ottolenghi: **Perché ancora Giselle. Dialogo sul balletto perfetto**. Edito nella collana Quadrifogli della Editrice Compositori, è uno snello libretto che inanela sto-

rie, aneddoti e riflessioni sul balletto più famoso del repertorio classico. Se invece avete piacere di (ri)vederlo, consigliamo la riedizione digitale su dvd di **Giselle** nell'interpretazione «storica» di Carla Fracci ed Erik Bruhn, pensato e filmato apposta per la ripresa con i due straordinari interpreti. Ai «modernisti» suggeriamo invece la visione della **Giselle** reinventata da **Mats Ek**, che la trasforma in creatura umana troppo umana più che sovranaturale. O il **Lago dei cigni** nella rilettura di **Matthew Bourne** che riscrive la partitura coreografica per «cigni» maschi e alla corte della regina Elisabetta d'Inghilterra. Ironico e struggente. Se il destinatario del vostro regalo si trova a Milano e dintorni, può essere gradito un doppio biglietto per il **Gala Ciaikovskij** alla Scala del 31 dicembre. Mentre se siete spiriti burleschi che vogliono titillare le passioni danzerine dei vostri cari, regalategli una versione dei brani più famosi eseguiti en travesti dai **Trockadero**. Tutù e risate.

REGALI TEATRALI Dal dvd di Strehler ad «Unplagghed» fino a Beckett e Moni

Aldo, Giovanni e Giacomo in mezzo alla «Tempesta»

■ di Maria Grazia Gregori

Cosa consigliare da mettere sotto l'albero a un amico del teatro (pur sapendo che il teatro vive nell'incontro diretto fra gli spettatori e la scena)? Per gli innamorati di Shakespeare suggeriamo **La tempesta**, raccolta di lettere fra Agostino Lombardo insigne anglista e traduttore e Giorgio

Strehler regista fra i più grandi del 90 di cui il 25 dicembre ricorre il decennale della morte. La pubblicazione (Donzelli, 44 euro) comprende un volume che trasmette il cammino compiuto dai due per arrivare alla messinscena della **Tempesta** e due traduzioni inedite. Ma ci permette anche, attraverso il dvd allegato, di vedere lo spettacolo: formidabile.

Se avete il pallino di **Beckett** un prezioso libro finalmente tradotto in italiano per i tipi di Archinto (euro 22) ci racconta, ci fotografa Beckett come non l'avete mai visto. Il volume, costruito da Anne Atik sulle sue frequentazioni beckettiane, si intitola **Com'era - un ricordo di Samuel Beckett** e contiene anche nove ritratti dello scrittore irlandese di Avigdor Arikha. Per un Natale spensierato e magari per una divertente Befana ci sono i due dvd più due ore extra di inediti e il libro (Rizzoli, euro 24,90) dell'immarcescibile trio **Aldo Giovanni Giacomo** in **Anplagghed**, la loro ultima, fortunata fatica teatrale, un vademecum sulla lo-

ro squinternata comicità.

Per chi ha il gusto della scoperta e della riflessione segnaliamo tre volumetti con dvd annessi prodotti da Promo Music. Da **Moni Odavia** in **Kavanah, storie e canti della spiritualità ebraica** (23,90 euro) a **Storie, sogni e Rock'n Roll** (euro 22,90) di Edmondo **Berselli** con **Shel Shapiro** e la partecipazione di Fabio Treves, un bel ricordo di come eravamo, fino a **Matematico impertinente** di Piergiorgio **Odifreddi**, scienziato che non disdegna la televisione, un percorso di teatro virtuale firmato da Fabio Massimo Iacono (euro 23,90).

Per finire due libri sulla Napoli ieri e oggi. Il primo è **Canzante dei giorni dispari**, tomo secondo dell'opera del grande **Eduardo De Filippo** edita nei Meridiani di Mondadori (euro 55), un libro pieno di vita e di ironia, di pensiero e di gioco teatrale. Il secondo è scritto da una delle voci più vere e crude della Napoli di oggi, **Enzo Moscato**. Lo edita Ubulibri (euro 16,99) e si intitola **Orfani veleni**.

Natale show

POP & ROCK Gli italiani, i Pink Floyd o i Radiohead in cofanetto

Tra la Nannini e il punk spunta la Carrà

■ di Silvia Boschero

Il cofanetto e il best: ecco la scorciatoia sia per l'idea regalo che langue, sia per l'industria discografica che boccheggia. Meglio se si tratta del cofanetto di un musicista già «stagionato» visto che l'incasso ormai si fa quasi unicamente col pubblico adulto che non osa la pirateria. Se poi il semplice cd o la semplice raccolta non bastano, allora il suggerimento è un libro musicale a tema.

L'immane cofanetto. Negli ultimi giorni in cima alle classifiche di vendita ci sono i best dei nostri eroi: **Ligabue**, **Zucchero**, **Ramazotti**, **Gianna Nannini**, **Morandi**, **Irene Grandi**, **Patty Pravo** (con dvd), o le Platinum collection degli **Stadio** e di **Morriconi**. Né mancano gli internazionali: **Simon & Garfunkel** collection (5 cd e un dvd), il **Live** con dvd dei **Rem**, l'ennesimo best dei rinati **Led Zeppelin** **Motherhip**, la raccolta di **Santana**. Per un effetto più scenografico serve aprire il portafoglio per le raccolte de luxe. Provare **Oh, by the way**, mastodontico cofanetto con 11 cd dei **Pink Floyd** (attorno ai 200 euro) o le collection di tutti i singoli usciti per la storica etichetta della black music **Motown**: ognuna costa attorno ai 70 Euro, ma la bella figura è assicurata. Meno esosi i **Radiohead** con il cofanetto coi primi 7 album (ultimo escluso). Poi l'eterna **Raffaella Carrà** sforna una chicca con cd e dvd di tutte le sue sigle tv, impeditibile per cultori e nostalgici. E anche la sezione dvd musicali ha un'impennata a Natale (ad esempio i live di **Vasco Rossi** o di **Laura Pausini** negli stadi).

Libri musicali. I più belli sono quelli che uniscono l'aneddotica a una ricca sezione fotografica.

Da non perdere allora quello di Maurizio Bacher sulla storia della **Rca** (48 Euro), storica etichetta discografica italiana. Qui mossero i primi passi Morandi, Venditti, Conte, Dalla, Patti Pravo, Baglioni, De Gregori e mille altri. Qui si è consumata l'ultima grande stagione della musica italiana raccontata con passione assieme al produttore Lilli Greco. Ricco di immagini è anche **Memorie di un juke box**, la storia di **Don Backy** (29,50 euro), ma soprattutto **Arrivano i Beatles - Storia di una generazione** (30 Euro), dall'omonimia mostra ad Aosta che indaga anche un'epoca attraverso reperti e memorabilia. Poi ci sono i libri per chi vuol proprio tutto su un artista. L'Arcana ne ha dati alle stampe due su **Lucio Battisti** (Battisti-Mogol e Battisti-Panella, e ci sono anche due raccolte cd da corredare), mentre Sandro Neri ha pubblicato un bel libro su **Giorgio Gaber** a cui abbinare magari l'ultimo best appena uscito sugli anni 70 dell'autore milanese. A **Nick Drake**, stella del folksinging britannico, è dedicato sia il cofanetto di tre cd e un dvd, sia il bel libro **Journey to the stars** della giornalista Paola De Angelis: con stile narrativo asciutto e British e profondità di contenuti, narra la vita sfortunata e sfolgorante di Drake attraverso i suoi testi. Simile cosa accade



Gianna Nannini

per **Rino Gaetano**: dopo la fiction tv arrivano il libro (di Silvia D'Ortenzi) e il doppio cd con dvd. Per un Natale **punk** c'è l'autobiografia di Johny Rotten (ma anche il libro zeppo di belle foto di Federico Guglielmi **Punk!**), mentre per gli amanti del rock dal vivo lo c'ero - **I più grandi show della storia rock pop** (18 euro): da Elvis al Milton Berle Tv Show nel 1956 a Ligabue.

STRENNE CLASSICHE Cd dvd e i libri di tre grandi direttori

Per le feste ascolti Chopin o la Bartoli?

■ di Luca Del Fra

Ventenne, polacco, vincitore del più prestigioso concorso pianistico internazionale, il Premio Chopin di Varsavia, **Rafal Blechacz** si presenta con il suo primo cd ufficiale: **Préludes** del suo conterraneo Chopin (Dg): se la musica per pianoforte è immanicabile sotto l'albero, Blechacz è una delle personalità musicali più interessanti emerse di recente. Due star della lirica hanno destinato i loro dischi a grandi interpreti del passato: **Cecilia Bartoli** con **Maria** guarda alla vocalità di Malibran, e **Juan Diego Florez** alle **Arias for Rubini**: due cd pieni di verve virtuosistica, gioiosità vocale e divertimento di due cantanti belliniani, ed entrambi editi da Decca come aperitivo di una futura **Sommambula** con Florez e Bartoli. Due cd di musica del '900 spiccano per brillantezza della realizzazione: **El Cimarron** di Hans Werner **Henze** (Stradivarius) e **Quattro ultimi Lieder** di Richard Strauss, pregevolmente interpretati da **Nina Stemme**, con il tocco della bacchetta di Antonio Pappano (Emi). Per chi ama la musica antica c'è la bella edizione firmata da **Rinaldo Alessandrini** e Concerto Italiano dell'**Orfeo** di Monteverdi (Naïve), nonché un dvd divertente di **Andrea Bacchetti** alle prese con le **Variazioni Goldberg** di Bach eseguite al pianoforte (Arthaus).

Questo è stato l'anno dei libri su e dei direttori d'orchestra: molto suggestivo è **La musica sveglia il tempo** di Daniel **Barenboim** (Feltrinelli); **Tony Pappano direttore d'orchestra** (Electa) è la prima e interessante biografia del direttore italo-inglese curata da Pietro Acquafredda; il doppio cd ha destato l'autobiografia di Zubin **Metha**, **La partitura della mia vita**, mentre è uscito in italiano l'intramontabile e bellissimo **Giocare con la musica** di Leonard **Bernstein**, dedicato ai ragazzini e letto anche dai grandi (questi ultimi editi da Excelsior 1881).

REGALI DI FANTASIA Dalle formine per biscotti al biglietto teatrale **Fatelo strano con le calze dell'«Inferno»**

■ di Gianluca Lo Vetro

Come spendere meno, per un regalo più che mai azzeccato? La sfida non lascia, ma raddoppia, nonostante il Natale al risparmio in cui sembrano ricchi solo i «pacchi» di Flavio Insinna. Ma proprio il mondo dello spettacolo può essere di aiuto agli «affari tuoi». Se è sempre più difficile centrare le preferenze in fatto di profumi, cravatte e sciarpette, è invece elementare scoprire i miti musicali, cinematografici e teatrali di chiunque, gratificandoli con un presente ad hoc. L'amante del cinema? Sarà entusiasta della locandina del suo cult movie (a partire da 8,50 euro su www.allposters.it; non sono però disponibili quelle di Moana). Per i cultori delle 7 note? Alle Messaggierie Musicali di Milano sono in offerta speciale raccolte e album, anche doppi, tra i 5 e i 10 euro: dalle colonne sonore di Nino Rota all'antologia di brani barocchi. Per non dire che sul sito music.libero.it puoi scaricare legalmente canzoni di ogni genere (da 2,49 euro per il singolo a 9,99 euro per l'ip), comprese le ultime hit. Complice la rete, i download si possono poi inviare direttamente al destinatario

con un'email, senza lo stress della confezione regalo e il traffico della consegna: con un augurio che, per giunta, «canta». E che fare con chi è appassionato di teatro? A Milano rivolgersi al botteghino dello Spazio Oberdan (da martedì a domenica dalle 13 alle 15; vedi anche www.ticketone.it). E il più storico sportello italiano che vende biglietti last minute per pièce in cartellone nelle principali sale meneghine: dagli Arcimboldi al Ventaglio Smeraldo. Fa eccezione La Scala, dove si può comunque comperare un posto in loggione a minimi di 5 euro per un concerto e 10 per un'opera o un balletto.

A proposito di luoghi comuni che vanno di pari passo con la tv, persino il piccolo schermo

Idee stuzzicanti al risparmio
On line trovate manifesti di film o musica da donare via e-mail

può ispirare la strenna. Per antitesi, alla signorina modaiola con ambizioni di carriera televisiva, non donate un accessorio firmato ma le formine Chic & Sweet di Ballarini per sfornare biscotti a forma di decolleté col tacco a spillo, borse e vestiti. Potrà sempre allenarsi a fare **La prova del cuoco** di Antonella Clerici che, in fin dei conti, è uno dei personaggi catodici dell'anno (e se resta delusa, si attacchi al «treno dei desideri»). Per analogia, chi ha scoperto Dante grazie a Benigni, potrebbe gradire le calze di Bresciani sulle quali è trascritto l'incipit dell'**Inferno**, «nel mezzo del cammin di nostra vita». E vai di «selva oscura» che, per simbologia cromatica, sembra molto più affine a questo Natale del canonico bianco. Che forse, non scende neanche più dalle stelle per colpa dell'effetto serra. Non a caso, chi ha sempre donato cibi, quest'anno punta sui vasetti di pomodoro. Che - pensandoci bene - potrebbero essere pure un omaggio azzeccato per gli appassionati del film di Jon Avnet, **Pomodori verdi fritti**, nonché una soluzione per ironizzare sul fatto che si sia «al verde e fritti». Sottotitolo: «alla fermata del treno». Pronto a ripartire, si spera. E questo è l'augurio per tutti.

LA CORSA DI BABBO NATALE FA BENE A TUTTI

Villate **COMUNE DI MILANO** Regione Lombardia

Radio Italia **La Corsa di Babbo Natale**

MILANO - DOMENICA 23 DICEMBRE 2007
PARTENZA E ARRIVO PIAZZA DUOMO - PARTENZA ORE 12 - RITROVO ORE 11

Motta **GOING** **OSTANA MILANO** **FESTINA** **OBM** **Radio Italia**

Info-line: 02-72093731 - www.corsadibabbonatale.it - www.radioitalia.it

ORIZZONTI

A cena con i grandi e Kafka a capotavola

UNA VALANGA di ricettari gastronomici invade le nostre librerie. Se prima c'erano solo le ricette immorali di Pepe Carvalho, ora si spazia da Nero Wolfe a Dumas padre, dai piatti della Praga di Hrabal e Kundera a quelli del cinema

di **Riccardo De Gennaro**
/ Segue dalla prima

La ragione fondamentale è che in un'epoca dove artisti, filosofi e scrittori pongono soltanto domande e quasi mai danno risposte, un ricettario di cucina va senza dubbio controcorrente. Il fatto è che l'essere umano vorrebbe ancora sapere come deve vivere, non solo come deve cucinare. Per sfiducia, per mancanza di tempo, pochi hanno ancora voglia di pensare e, dunque, chiedono ricette pronte in quindici minuti.

Chi, d'altronde, non vorrebbe possedere un ricettario adatto a qualsiasi situazione, un libro con gli ingredienti e le ricette, ad esempio, che garantissero un'equilibrata gestione della fine di un amore? Uno aprirebbe il volume alla tal pagina e saprebbe come muoversi per rendere il distacco il meno traumatico possibile: come prima cosa, risolverebbe il dilemma se tagliare di netto o allontanarsi a poco a poco dall'ex partner, poi - più nel dettaglio - apprenderebbe come scrivere un biglietto di commiato, se lasciare sul tavolo un mazzo di fiori al momento della partenza dalla casa dove si viveva insieme o viceversa inciderlo con un coltello per lasciare un segno indelebile del suo passaggio, e così via. Un altro ricettario molto richiesto, che non va confuso - beninteso - con quei manuali falsamente pragmatici che si vendono dai giornali, potrebbe parlare dei rapporti di lavoro. Darebbe in poche righe, sottoforma di ingredienti, le caratteristiche del capo ufficio e dei colleghi, dopodiché farebbe seguire il preparato più adatto per vivere meglio l'ambiente di lavoro, ottenere un avanzamento.

È chiaro che è un sogno, destinato a essere tale ancora per molto, forse per sempre. Se ne sono convinti persino gli economisti,

Rassicuranti più di un romanzo noir sono l'unico manuale che funziona: è chiaro indica come, quando e per quanto tempo

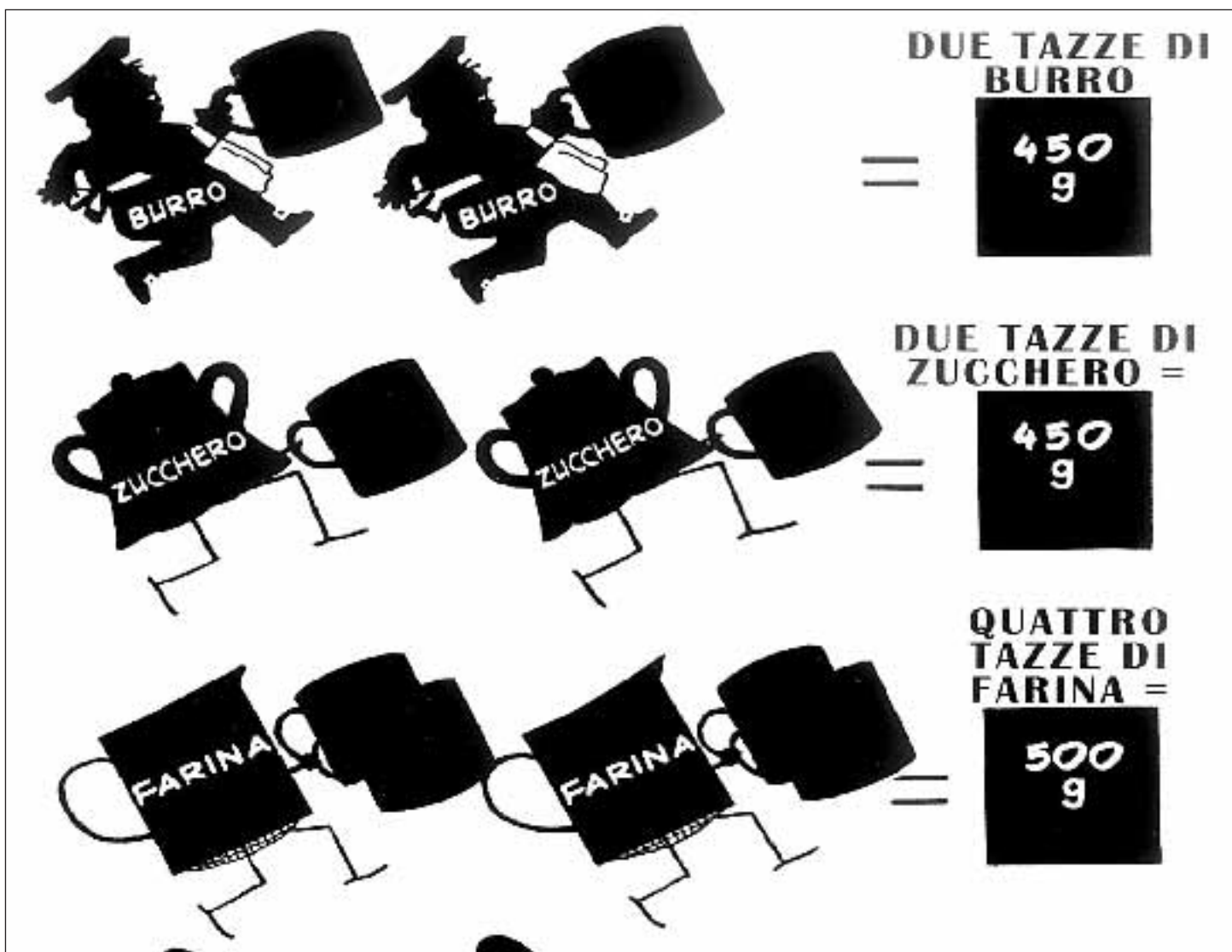
che per anni si sono ostinati a elaborare ricette «a tavolino» e ad applicarle indistintamente a ogni latitudine del globo provocando disastri spaventosi. Basti pensare ai micidiali «Chicago boys» del liberista Milton Friedman nel Cile di Pinochet. Fortunatamente la cucina gode di extraterritorialità sociale, qui i ricettari funzionano, ecco spiegato perché la gente li acquista. È vero che alcuni prontuari non reggono alla prova dei fatti o, meglio, dei fornelli: ce ne sono che sembrano costruiti un po' come gli oroscopi dei quotidiani. Con il metodo dell'estrazione a sorte. Qui si estrae il segno zodiacale, là gli ingredienti e le dosi, poi si scrive una cosa qualsiasi. Un'amica, appassionata di Manuel Vázquez Montalbán, anni fa si era comprata le sue «ricette immorali». Bene. Ha provato a fare il «bianco mangiare» e non so più quale blob sia venuto fuori. Ha tentato con un'altra ricetta ed è stato un secondo fallimento. A quel punto non ha potuto far altro che informare il libro stesso. La battuta migliore è, come sempre, di William Shakespeare: «Sparecchiammi la tua faccia da qui», dice Macbeth al suo servo nel quinto atto. Le pagine più saporite sono quelle del Gargantua di Rabelais. Ma non è di letteratura che dobbiamo parlare, anche perché il discorso sarebbe interminabile, bensì del libro di cucina. Ingredienti, preparazione, tempi di cottura. Tutto si gioca su questi tre elementi, che - come per incanto - aprono le porte di terre lontane, fanno viaggiare nel tempo. Prendiamo *L'arte della cucina francese nel XIX secolo* di Marie-Antoine Carême, pubblicato ora da un raffinato editore, Mattioli 1885. È un capolavoro. Chi era Carême? Un giovanotto povero in canna che inventò l'alta cucina francese. Lo troviamo a capo delle cucine di Napoleone,

In libreria

Mai come quest'anno le librerie straboccano di ricettari. I supermercati del libro, i grandi «store» come si dice adesso, hanno allestito reparti vetrina appositi per poter esporre tutte le novità e le strenne sul tema. La divisione è tematica: ricette e cinema, ricette e grandi chef, ricette e paesi, ricette e prodotti tipici italiani, ricette e tv, eccetera. Aggiungiamo, ai libri segnalati nell'articolo qui sotto qualche titolo meno fashion: *Il gambero nero*.

Ricette dal carcere (DeriveApprodi), *A tavola con Maigret* (Il Leone Verde), *La cucina futurista* (Vienneperie), *La cucina della filibusta* (Eleuthera). Come se il nostro paese fosse popolato da accaniti chef casalinghi, aspiranti gourmet e insaziabili buongustai. Come se la banca del tempo (che fine ha fatto, a proposito?) ci dispensasse a piene mani di tempo aggiuntivo per poter trafficare tra i fornelli. Ipotesi improbabile... E se invece questa

fame di ricette non fosse altro che un modo per riempire un vuoto? Ricette come letteratura, cibo virtuale per soddisfare l'insoddisfazione. Non parliamo di traumi infantili, vuoti affettivi primordiali da placare attraverso lo stomaco. Più prosaicamente, il vuoto da riempire è un vuoto politico, sociale, relazionale. Un vuoto di civiltà. Da riempire con un libro di ricette. «Tutti possono cucinare», scrive Gusteau nel fortunato film *Ratatouille*. Anche un ratto.



Misurini e dosatori, un disegno tratto da «Guarda e cucina. Un libro di ricette anche per bambini» di Tina Davis (Corraini)

poi a san Pietroburgo, chef dello zar Alessandro I, infine al seguito del principe di Galles. Negli anni della scuola Marie-Antoine si era interessato di architettura, dopodiché ne applicò i principi ai suoi piatti: costruzioni perfette, rispettose dell'equilibrio e dell'armonia delle forme e dei sapori. Anche i nomi che dava ai suoi piatti sono un'opera d'arte: matelote alla Marco Antonio, potage di kari all'indiana, salsa alla moda della Vestfalia. A Carême deve moltissimo Dumas padre, quello dei *Tre Moschettieri*. Il quale era un grande mangione e poco prima di morire ultimò anch'egli un *Grande dizionario di cucina*,

edito in Italia da Sellerio. «Non si vive di ciò che si mangia, ma di ciò che si digerisce», era il suo motto. Il ricettario lo scrisse nel 1870, durante l'assedio dei prussiani a Parigi, quando - per non far morire di fame la popolazione - le guardie nazionali abbatterono tutti gli animali dello zoo, compreso l'elefantino Pollux. La proboscide scorticata, ricorda Edmond de Goncourt nel suo *Journal*, fu acquistata da un macellaio inglese di boulevard Haussman e rivenduta a 40 franchi la libbra. La sera, Goncourt si ritrovò con gli amici letterati Renan e Gautier, tutti poi vergognosamente ostili alla Comu-

ne, chez Voisin, uno dei ristoranti più rinomati di Parigi. Mangiarono sanguinaccio d'elefante. Se Céline ha potuto scrivere che l'amore è l'infinito alla portata dei barboncini, le ricette gastronomiche sono la fantasia al potere delle casalinghe. Ora, la cosa più bella di un libro di cucina è che va letto in cucina, il forno acceso, lo sguardo velato dai vapori, l'odore pungente del soffritto di cipolla nelle nari. Le scene più divertenti del *Viaggio nella Valle del Po: alla ricerca dei cibi genuini*, il documentario di Mario Soldati di 50 anni fa, erano le sue incursioni nelle cucine. Qui

lo scrittore domandava impertinente agli osti le ricette dei piatti che aveva testé assaggiato, incurante del segreto professionale. Che cosa non si farebbe per strappare una ricetta a un grande cuoco! Una delle rare volte che Nero Wolfe, notoriamente un sedentario, si spinge lontano da casa è per recarsi in Virginia, dove sono a convegno i 15 migliori cuochi del mondo. La sua speranza non è smascherare un assassino, cosa che peraltro dovrà fare suo malgrado, ma scoprire la ricetta segreta delle «salsicce di mezzanotte».

Restiamo seduti in cucina. Grazie a due libri della giornalista Laura Delli Colli, ripubblicati da Cooper, la parete bianca potrà diventare uno schermo cinematografico, dove «proiettare» oltre 200 film che suggeriscono squisite ricette, riportate in pagina sotto la trama: dalle stringhe-vermicelli di Charlot, se vogliamo, fino alle pietanze della *Grande abbuffata* e ai manicaretti dell'acquolina *Pranzo di Babette*. Un altro volume, *Le ricette d'oro*, che richiama nel titolo il classico dei classici tra i ricettari, il *Cucchiaio d'argento*, trasforma la medesima parete in schermo televisivo. L'hanno compilato, non a caso, Antonella Clerici e Anna Moroni, conduttrici del programma tv *La prova del cuoco*. L'editore? Eri (Rai)-Mondadori (Berlusconi). Snergie. Anche Vissani, l'onnipresente «cuoco di D'Alema», sforna un libro di «consigli» per Mondadori (*A casa tua*). Il libro non contiene foto, laddove è proprio l'apparato iconografico (fotografare il cibo richiede una tecnica speciale, come sanno i pubblicitari) l'asso nella manica di *Sacher*, compendio di cucina austriaca a cura di Gurtler e Wagner. Un paradiso per gli occhi. Il titolo, che riflette un criterio promozionale, è ingannevole: il volume non propone soltanto dolci. Si mangia quello che mangiavano Musil e Bernhard. Non è poco. La ricetta che risponde a più domande, però, l'ho trovata in *Praga alla fiamma* di Luca Ragagnin, pubblicato da una casa editrice

La nostra è un'epoca dove ci poniamo tante domande senza trovare le risposte E forse è questa la ragione del loro successo

CLASSIFICHE Sulla rivista «Science» le scoperte più importanti dell'anno che sta per chiudersi riguardano la nostra specificità

La ricerca sulle differenze genetiche incoronata star scientifica del 2007

di **Cristiana Pulcinelli**

La scoperta scientifica più importante del 2007? Per la rivista *Science* non c'è dubbio: è la capacità di misurare la variabilità genetica umana. Da quando, nel 2001, è stato fatto il primo sequenziamento del Dna umano molta acqua è passata sotto i ponti. Nel corso del tempo è stato letto il genoma di molti individui e, grazie a nuove tecniche, è stato possibile individuare moltissime differenze tra una persona e l'altra che prima non si potevano vedere. Se fino a qualche tempo fa, quindi, la domanda principale che ci si poneva studiando il patrimonio genetico dell'essere umano era: cosa fa di un uomo un uomo? Oggi, invece, lo scopo è capire cosa, nel mio Dna, fa di me ciò che sono. Il passaggio è rivoluzionario. Si può infatti pensare di collegare le differenze genetiche individuali con alcune caratteristiche della persona. Stu-

diando le differenze genetiche tra il mio genoma e quello di altri esseri umani si potrebbe capire, insomma, cosa contribuisce a far sì che io abbia i capelli rossi o le lentiggini, un fisico slanciato o tozzo. Oppure, per un altro verso, un rischio maggiore (o minore) rispetto alla media di ammalarmi di diabete, asma o cancro. Una prospettiva meravigliosa e terrificante al tempo stesso. Da un lato, infatti, si può pensare di far nascere una medicina personalizzata che, lavorando sui geni, riduca il rischio di ammalarmi, dall'altro però si aprono questioni inquietanti riguardo alla privacy e alla discriminazione. Come si comporterebbe, ad esempio, un datore di lavoro di fronte all'informazione che la persona che sta per assumere ha un genoma che è collegato ad un alto rischio di ammalarsi di una malattia invalidante? Si stima che ci siano circa 15 milioni di punti lungo il genoma in cui la posizione di una singola base tra quelle che compongono il

Dna può fare la differenza tra una persona e l'altra o addirittura tra una popolazione e un'altra. I biologi nel corso del 2007 hanno individuato 3 milioni di questi punti: i SNP (single nucleotide polymorphisms). Oltre una dozzina di studi sono stati portati a termine nel corso dell'anno per mettere a confronto il Dna di migliaia di persone con e senza malattie in modo da individuare quale piccola variante genetica sia alla base dell'aumento del rischio. Sono state studiate la fibrillazione atriale, le malattie autoimmuni, il disordine bipolare, il cancro al seno, il cancro colonrettale, il diabete, l'ipertensione, la sclerosi multipla e l'artrite reumatoide. Durante questo stesso anno, i biologi hanno poi imparato che esiste un'altra fonte di variabilità genetica: dei tre miliardi di basi che compongono il Dna, alcune migliaia di milioni si possono perdere, aggiungere, o venire copiate in modo sbagliato. Con il risultato che l'attività genetica può cambia-

re entro poche generazioni. Anche questo è un modo in cui può aumentare il rischio di sviluppare una malattia. Al secondo posto nella classifica di *Science* troviamo la tecnologia per riprogrammare le cellule. A giugno scorso, ricercatori americani e giapponesi avevano annunciato di essere riusciti a creare nel topo cellule staminali simili a quelle embrionali partendo da cellule della pelle. A novembre, altri due gruppi di ricerca hanno affermato di aver ottenuto lo stesso risultato con cellule umane. Se venisse confermata, la notizia potrebbe essere una svolta nella ricerca sulle staminali. E per il 2008 cosa ci si attende? Secondo *Science*, tenete sotto controllo i microRna, i nuovi materiali per i chip dei computer, i microbi artificiali, il genoma dell'uomo di Neanderthal e i dati che arriveranno dall'acceleratore di particelle Lhc del Cern e vedrete che qualcosa di interessante verrà fuori.

EX LIBRIS

Non si vive di ciò che si mangia, ma di ciò che si digerisce.

Alexandre Dumas

...E SE VUOI FARE UN GRANDE REGALO

II METTIMPIEGA ELETTRICO
indossatore da camera
dotato di pannello radiante



VINUM
portabottiglie modulare
€ 132,00*



FORMIDABILE
scatola con coltelli da formaggio
€ 60,90*



DEGUSTA
set per la decantazione del vino
€ 109,00*



PROSIT
cavatappi professionale
€ 33,90*



CUPOLONE
piatto portadolci
€ 90,80*



CONDIMENTO
set per olio aceto sale e pepe
€ 82,80*

**È ripresa...
la voglia degli italiani
per i regali
Foppapedretti.**

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:
MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643
BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118
BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti
al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541



FOPPAPEDRETTI
l'albero delle idee

5000 ANNI DI VITA

Il mito natalizio ha radici antichissime in culture e religioni precedenti quella cristiana. Ne parla un libro di Saba Sardi, che uscì 50 anni fa e fu messo all'indice dai Gesuiti, ora ristampato

■ di Roberto Carnero

Quando uscì per la prima volta, cinquant'anni fa, fu subito messo all'indice dai Gesuiti. Del resto già il titolo del libro di Francesco Saba Sardi è piuttosto provocatorio: *Il Natale ha 5000 anni*. Ora il libro viene riproposto, con ottima tempistica promozionale, in occasione delle imminenti festività natalizie da Beviuno Editore (pp. 720, euro 28,00), con una nuova introduzione dell'autore. Il quale, quando aveva iniziato a porre mano a questa ricerca, si era prefisso uno scopo ben preciso: dimostrare come molti degli elementi del «mito natalizio» fossero già presenti in altre culture e in altre religioni, precedenti quella cristiana.

L'idea, cioè, di un salvatore o di un redentore, promotore di una palingenesi universale, magari nato da una madre vergine, in uno scenario da «presepe», con rocce e grotte in abbondanza, sfuggito a una crudele persecuzione e chiamato a sconfiggere il male, non è esclusiva del cristianesimo. Francesco Saba Sardi racconta così la «favola del Natale», a partire dagli antichi documenti delle altre culture religiose: occidentali, orientali, africane e indoamericane. Il suo libro propone infatti un'articolata visione delle concezioni del Natale - o del «Figlio del Cielo» o dell'«Apparso» - che hanno corso da almeno 5000 anni: un'attestazione cronologica sicura e prudente, perché in realtà spiega l'autore - molti dei motivi costitutivi della «mitologia natalizia» risalgono già ad alcuni millenni prima. «Il mito dell'Avvento cristiano - afferma - non è affatto creazione isolata e originale, bensì frutto di sincretismo, un convergere di elementi elaborati nel corso di molti secoli nell'ambito del mondo mediterraneo ma anche extramediterraneo. Gli Apparsi sbucavano, con le regolari scadenze delle crisi, da abissi, schiume, astri, nuvole,

**Virgilio ne scrive nelle «Bucoliche»
Ma anche nel buddismo troviamo qualcosa di molto simile**

Il Natale? L'ha inventato Zoroastro

grotte, acque, mangiatoie, grembi materni». In ambito latino è nota la quarta egloga delle *Bucoliche* di Virgilio, dove si preannuncia la nascita di un *puer* da cui scaturirà una nuova età dell'oro. Nel Medioevo nel fanciullo profetizzato dal poeta latino si vedrà un'allegoria di Gesù, ma è evidente che il testo virgiliano, composto nel 40 a. C., alludeva ad altro, forse a un condottiero, diversamente identificato dagli interpreti. Tuttavia, spiega Saba Sardi, il testo di Virgilio «può considerarsi la summa delle concezioni epifaniche del mondo antico classico. Alla maniera dei profeti d'Israele, il vate romano promette qualcosa che si possa toccare con mano, l'avvento del regno della pace, dell'abbondanza, un'esistenza felice, dalla quale siano escluse guerre e fatiche».

Ma anche nel Buddismo, religione la cui cosmologia pure è molto diversa da quelle occidentali, troviamo qualcosa di molto simile. Il Buddha, infatti, esce dal fianco di sua madre Maya senza provarle dolore. Appena nato cammina alla perfezione. E non solo: «Constata, dotato com'è di uno sguardo capace di vedere l'intero universo, che in questo mondo non c'è nessuno pari a lui e annuncia di essere quello che porrà fine al dolore, alla malattia e alla morte. Le somiglianze con altri Natali sono evidenti. Il Buddha appare uscendo da un fianco della madre. Il parto è dunque verginale in quanto l'Apparso non transita per l'utero.

Lo scrigno prezioso in cui è in attesa, ed è perfettamente formato, ha palesi equivalenze con l'utero da cui nasce il Cristo, ma



Buddha in un acquarello di Lorenzo Mattotti

TRADIZIONALE Tre titoli per una festa

Ma se volete il bambinello...

■ Decisamente più cattolica, apostolica e romana è l'idea del Natale proposta da alcuni libri usciti in questi giorni da Interlinea. Cominciamo con un volume di Giovanni Testori, *Un bambino per sempre. Meditazioni sul Natale* (a cura di Fulvio Panzeri e Valerio Rossi, pp. 104, euro 10,00). Un Natale ispirato anche all'arte e alla poesia, quello di Testori, che rimanda però anche al senso religioso di questa festività, colta nella sua valenza esistenziale: «Ci siamo dimenticati e vergognati anche del Natale. Invece, questo è proprio il momento in cui l'uomo domanda di ritrovare la propria nascita». Natale, in altre parole, come occasione per recuperare la propria innocenza, ma anche un Natale di solidarietà e di pietà. Il secondo scrittore è invece il russo Fjodor Dostoe-

vskij, di cui Interlinea stampa un volume dal titolo *Le feste di Natale* (a cura di Alessandro Niero, pp. 48, euro 8,00). Si tratta del racconto, quasi un diario, delle festività natalizie vissute in un carcere russo. Ed è come se la particolarità della situazione conferisse maggiore intensità al senso della celebrazione: «E poi chissà quanti ricordi dovevano ridestarsi nelle anime di quei reietti mentre celebravano quel giorno!». Infine sedici sorprendenti tavole a colori nel libro illustrato *La stella dei re Magi* di Emanuele Luzzati (pp. 46, euro 18,00). Il grande illustratore genovese, scomparso all'inizio di quest'anno, fa rivivere la leggenda dei tre saggi d'Oriente, accompagnando i suoi suggestivi disegni con alcuni testi letterari sul Natale (da Lope de Vega a Thomas Stearns Eliot). **r. carn.**

anche con le rocce, caverne, eccetera, di mille Figli del Cielo o dell'universo. Il Buddha è il portatore di luce, essendo colui che diventerà l'Illuminato. Il Buddha e il Cristo sono entrambi Phanes, sono Apparsi. Entrambi sono Parola senza origine. Vengono infatti dall'eternità che è senza tempo per definizione. Analoghi gli elementi presenti nel mito natalizio dello zoroastrismo, la religione orientale nata tra l'VIII e il VII secolo a. C. Così si legge, ad esempio, in un antico testo a proposito di Zoroastro: «Al momento in cui morì, egli proiettò il proprio sperma per entro una sorgente

e, approssimandosi la fine del mondo, da esso sperma una vergine nascerà, e un bimbo uscito da lei metterà in rotta un numero enorme di seguaci di Ahri-man, e due altri bimbi, che allo stesso modo saranno messi al mondo, ne sconfiggeranno definitivamente le schiere e le stermineranno».

Ma che cos'hanno in comune le diverse versioni del Natale presenti nelle varie religioni? Qual è il substrato concettuale sotteso alle simili scenografie? Spiega Francesco Saba Sardi: «Potremmo definire il Natale intendendolo come frontiera tra l'esserci e il non-esserci. Eros che cavalca un delirio, avendo come attributi ora le ali, ora la lira, ora la clava di Ercole, era il simbolo greco di questo stato di sospensione: un cullarsi sull'acqua, un librarsi sull'abisso. Il frutto del Natale è un ente suscettibile di evolvere in ogni direzione e dimensione, onnipotente com'è, donde la varietà delle sue metamorfosi. Ma, appunto per questo suo carattere di appena nato, è impossibile stabilire se appartiene all'aldilà o all'aldilà, alla concretezza di carne e sangue o a un limbo di incertezza. Il ciclo nascita-copula-morte, l'evidenza dei processi naturali, presta attributi all'idea mitica, e a sua volta il racconto mitico spiega la natura, in uno scambio continuo in cui la spinta iniziale è un'invenzione, una rivelazione. Il Natale dei Vangeli, il Cristo, percorre le tre fasi del mitema: neonato; eroe minacciato dai pericoli ma trionfante; morto e risorto».

E forti analogie con il mistero della nascita esistono nel mito dello zoroastrismo

ANNIVERSARI Due libri nel duecentenario della «Fenomenologia». Un saggio di Mariapaola Fiminani e la «Filosofia della natura» a cura di Marcello Del Vecchio

Hegel filosofo del conflitto che anticipò Einstein

■ di Bruno Gravagnuolo

Il 2007 è stato anno hegeliano. Non anniversario della nascita, che per lo svevo Hegel, morto a Berlino nel 1831, avvenne a Stoccarda nel 1770. Ma per il duecentenario di una sua opera davvero centrale: la *Fenomenologia dello Spirito*. Uscita nel 1807 per l'editore Cotta. Lì, sebbene sbilanciata dal lato dell'esperienza - la «teoria dell'esperienza della coscienza» - si mostra la «doppia anima» del filosofo hegeliano: logico e storico-psicologico. Concettuale e «vitale». Doppia anima che torna in altra maniera, astratta e speculativa, nella *Scienza della Logica*, tra il 1812 e il 1816.

Dunque, filosofia «ancipite», che due volumi diversissimi in questo «bicentenario» della *Fenomenologia* - già oggetto di un Convegno al Goethe di Roma mesi fa - ci aiutano a penetrare. Il primo, non in ordine di tempo, è *Erotica e Filosofia*, di Mariapaola Fiminani (Om-

bre Corte, cartografie, pp. 153, euro 13,50), studiosa salernitana di Berkeley e Foucault. Che fin dal sottotitolo ci propone la sua chiave di lettura su Hegel: *Foucault e la lotta per il riconoscimento*. Significa leggere Hegel sulla scia di due aspetti. L'irruzione della «soggettività» in Occidente, che campeggia in tutta la filosofia della storia hegeliana. E il ruolo che l'ultimo Foucault assegnava al soggetto. O meglio alla «cura del sé», come il francese la chiamava negli ultimi corsi al Collège de France, e negli Usa a Berkeley. Insomma per la Fiminani quella di Hegel è una filosofia della possibile liberazione del soggetto, ma non al modo cristiano-germanico e borghese di Hegel. Bensì nel senso di un agonismo conflittuale contro il Potere, dove i singoli si riconoscono a vicenda e confliggono. Nella ricerca di una disarmonia prestabilita, dove mediatore di equilibri instabili è l'eros. Che poi significa, platonicamente, rispecchiamento deside-

rante e reciproco su oggetti di senso, estetici, etici, politici. Tensione vitale sempre aperta e spinta libidica alla ricerca di conciliazioni precarie nel mondo sociale. In altri termini Fiminani congiunge Hegel, Nietzsche e l'analisi foucaultiana del Potere, a partire dall'emergere in Grecia di qualcosa di occidentale per antonomasia: la soggettività. Letta hegelianamente come *riconoscimento eguale*, dopo il superamento della lotta tra Servo e Signore che inaugura l'epoca moderna post-rivoluzione francese. Soggettività consegnata alla fragilità post-moderna, consumati gli orizzonti di senso tradizionali. Fiminani hegeliana e anti hegeliana perciò, e che attinge ci pare a quel «giovane Hegel», romantico ed esistenziale, che non aveva ancora elaborato (del tutto) la sua visione sistematica e logica, «cristiano-borghese». Di contro l'altro volume ci porta in ben altra atmosfera: la filosofia della natura hegeliana. Che Marcello Del Vecchio, stu-

dioso di Camus, Hume ed Hegel, affronta di petto, traducendo e commentando con acribia e acutezza una *Lezione* risalente al 1819-20, già resa disponibile da Bibliopolis fin dal 1982 a cura di Ilting e Gies: *Filosofia della Natura, La lezione del 1819-20* (Franco Angeli, pp. 143, euro 15). Impresa ardua, parte di un progetto più ampio che vedrà per Angeli la traduzione delle *Lezioni* del 21-22 e del 23-24, nei prossimi due anni. La lezione in esame fu raccolta da G. Berhardy, che fu allievo di Hegel a Berlino e divenne professore straordinario nel 1825. Qui, come già nell'*Enciclopedia delle Scienze filosofiche in compendio* del 1817, si presenta il «concetto speculativo della natura» per Hegel. Che è cruciale, poiché non solo è parte integrante della visione scientifica dell'epoca classico-tedesca e napoleonica, che Hegel sintetizza e raccorda alla sua filosofia. Ma decisiva perché fa luce sul tipo di idealismo hegeliano: idealismo oggetti-

vo. Dove la natura è «l'esteriorità dell'Idea logica», cioè dell'Eterno, colta sotto le specie dello spazio e del tempo. Malgrado il tono speculativo e metafisico, c'è qui come un aroma di relatività einsteiniana: spazio e tempo sono un tutt'uno infatti. La forma casale ed esteriore dell'Essere, in cui le due «forme» kantiane della sensibilità sono l'oggetto stesso, afferrato da lati diversi. Così come einsteiniana è l'idea della luce come energia e vettore assoluto, mentre un sapore «quantistico» ha persino l'idea di un «infinitamente piccolo» che riproduce in sé il montaggio gravitazionale del sistema solare. Viceversa, aristotelica è l'idea di generi e specie logicamente fissi e concentrici, dal più basso gradino fino all'organismo vitale, che nel soggetto umano e nell'Idea atemporale tutto ricomprende. Genio del divenire Hegel, con il demone dell'eternità logica. Che Del Vecchio ci restituisce integralmente dall'interno.

L'Atlante per l'ambiente

In queste cartine troverete una sola strada. Quella per salvare il pianeta.

IN EDICOLA
CON IL MANIFESTO,
L'ATLANTE PER L'AMBIENTE
DI LE MONDE DIPLOMATIQUE.

IN EDICOLA A 8 € (OLTRE AL COSTO DEL GIORNALE)

LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

Alle tue domande,

quest'anno, rispondono i fatti.

Famiglie

Ulteriore detrazione Ici fino a 200 euro sulla prima casa e sconti fiscali per gli inquilini in affitto. Le famiglie con 4 o più figli a carico avranno una detrazione Irpef pari a 100 euro ogni mese. Bonus di 150 Euro per i soggetti con reddito basso e per ogni familiare a loro carico. Un valore in più ai tuoi valori più importanti.

Sicurezza

200milioni in più per le forze di polizia e per i vigili del fuoco. Le risorse per i mezzi sono state raddoppiate. Meno uomini negli uffici e più sulle strade. Finanziamenti per la protezione civile: 100 milioni per nuovi aerei per lo spegnimento degli incendi. Un punto in più per la sicurezza.

In difesa dei consumatori

Istituito il garante per la sorveglianza sui prezzi (mister prezzi). Introdotta la possibilità di azioni collettive (class action) per ottenere più facilmente i risarcimenti. Creato un fondo di solidarietà per i mutui sulla prima casa. La difesa dei consumatori per noi non ha prezzo.

Riduzione dei costi della politica

Blocco delle indennità parlamentari, riduzione dei componenti del Governo e delle indennità dei commissari di Governo. Tetto ai compensi per gli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni. Riduzione dei costi per autovetture e tariffe telefoniche. Contenimento delle spese per i consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e per gli assessori comunali e provinciali. Abbiamo ridotto tutti questi costi, per aumentare i vantaggi.

Meno tasse per lavoratori dipendenti e imprese

Le maggiori entrate tributarie saranno usate per ridurre le tasse in busta paga per i lavoratori dipendenti già dal 2008. Diminuisce anche la tassazione del Tfr. L'Ires per le imprese scende dal 33 al 27,5 per cento. L'Irap dal 4,25 al 3,9. Il meno è un più per te.

Cambiamenti climatici

Un centesimo per ogni litro di carburante acquistato andrà ad alimentare un fondo per le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Stanziati 45 milioni in tre anni per l'abbattimento degli eco mostri. Interrogiamoci sul futuro con maggiori certezze.

Welfare

La Manovra per il 2008 contiene anche l'accordo sul Welfare che supera lo scalone e migliora il sistema pensionistico, contrasta la precarietà e sostiene le idee e il lavoro dei giovani, incentiva l'occupazione femminile e rafforza la competitività. Più diritti per una società più coesa.

Queste solo alcune delle principali novità della Finanziaria 2008. Per approfondire www.deputatipd.it



Partito Democratico l'Ulivo